



LO SCARPONE

Notiziario
mensile
3/2000

Il grande cuore dell'«uomo di legno»

**Speleologia:
i corsi della
Scuola nazionale
(pag. 40)**

Sempre più impegnato fra sculture, scalate e libri, l'«uomo di legno» Mauro Corona dedica una nuova salita nelle Dolomiti a Gabriele Ciuffi, indimenticabile soccorritore (pag. 18)

Benedetta «Solleder»



La celeberrima via di sesto grado sulla parete nord ovest della Civetta superata per la prima volta in solitaria invernale dal lecchese Marco Anghileri. Che allo Scarpone racconta la sua straordinaria esperienza (pag. 6)

La rivista de

Club Alpino Italiano

Operatori glaciologici

In merito a quanto pubblicato sullo Scarpone 2/2000 a proposito di un corso per operatori glaciologici, la collocazione e il contenuto della notizia, riceviamo e pubblichiamo la seguente precisazione del Comitato Scientifico Centrale.

Il Servizio Glaciologico Lombardo è un'associazione autonoma e a nessun titolo si può considerare una struttura centrale o periferica del Club Alpino Italiano. Dal testo pubblicato potrebbe ricavarsi che l'inserimento nell'eventuale albo degli operatori glaciologici della Regione Lombardia si baserà sulla partecipazione al corso suddetto. Ciò è del tutto inesatto e prematuro, come confermato dal dott. Peretti, responsabile del Centro Nivometeorologico della Regione Lombardia che si sta occupando di questo tema. L'ammissione all'albo, se realizzato, si baserà per la sua compilazione sulla stretta collaborazione fra tutti gli organismi che in Lombardia si occupano di monitoraggio e di divulgazione in campo glaciologico, compreso a pieno titolo il Club Alpino Italiano. A questo proposito il Comitato Scientifico del CAI organizzerà a tempo debito insieme alla Regione Lombardia, al Comitato Glaciologico Italiano e all'Università di Milano appositi corsi di aggiornamento e di qualificazione per i soci del CAI.

Comitato Scientifico Centrale

Tante grazie!

• Patrizia Mosetti e Paolo Siligato di Trieste segnalano (una volta tanto...) qualcosa di bello: la stanza invernale del Rifugio Pier Fortunato Calvi (Alpi Carniche) e lodano il gestore Giulio Galler per la correttezza e la sensibilità.

• Il Gruppo Arca Elianto di Torino ringrazia i gestori del Rifugio vedretta Pendente per l'accoglienza e l'assistenza prestate nel corso di un trekking dal Similaun al Tribulaun.

Aspettaci!

Vorrei ricordare Cesare Remia, scomparso a Roma dove era socio venticinquennale dopo lunga malattia. Insieme abbiamo frequentato il nostro Appennino: creste, canaloni, pendii ghiacciati, strette di mano in vetta, bevute all'osteria... Ogni volta che saliamo un pendio o percorriamo un sentiero il vento mormora il suo nome, la nebbia e le nuvole disegnano in lontananza la sua figura. Ti ringraziamo, Cesare, di essere stato con noi. Aspettaci, ci rivedremo ancora!

Marisa Casini, Sezione di Roma

Privacy

Donato Chiampi di Lanzo Torinese segnala con rincrescimento che i rifugi da lui frequentati in Valle d'Aosta «normalmente» non hanno sistemi di chiusura nei servizi igienici. «Soprattutto per rispetto al gentil sesso, ma anche nell'in-

teresse di chi non è pronto a gridare "occupatoooo", occorre garantire la normale privacy», osserva il socio pregando sezioni e gestori di trovare una soluzione.

I soliti noti

Aldo Cambiolo, guida alpina, deplora che ignoranza e ineducazione si siano inserite con un cospicuo repertorio di scurrilità non solo nei registri dei rifugi ma anche nell'album del bar Licone, a Cogne, dove vengono annotate le salite effettuate, i commenti e, perché no? anche le diverse opinioni. «Ma ancor più triste», scrive Cambiolo, «è che simili persone si firmano e s'identificano, con stupida arroganza, in una prestigiosa sezione del CAI».

Cordillera Blanca

Oliviero Gianlorenzi (IA CAI Jesi) e Maurizio Francesco Bellini (CAI Verona) segnalano di aver salito nella Cordillera Blanca (Perù) due facili cime, il Nevado Chachani, 6075 m, e il Vulcano Misti, 5825 m. In un secondo tempo hanno scalato (era il dicembre 1998) la Cima Sud del Nevado Illimani, 6460 m nella Cordillera Real. L'indirizzo di Oliviero per saperne di più è: via Lauro De Bosis 17, 60035 Jesi (AN).

Servizio telefonico

Per informazioni sul Rifugio Stoppani il n. di cellulare del gestore è 0338.6563262. □

PICCOLI ANNUNCI

Cerco informazioni

In occasione del 75° anniversario della salita di Solleder e Lettenbauer sulla parete nord del Civetta sarà pubblicato un volume dedicato a questo itinerario (ripetuto per la prima volta in solitaria invernale nel gennaio scorso dal lecchese Marco Anghileri). L'autore Vincenzo Dal Bianco prega chiunque sia al corrente di ripetizioni femminili, solitarie e invernali compiute negli ultimi trent'anni di darne segnalazione al seguente indirizzo: via Tiziano Aspetti 219, 35134 Padova, telefono e fax 049.600420.

Persi e ritrovati

- Scarponi da alpinismo "La Sportiva" sono stati ritrovati il 6 gennaio presso la fonte alla base della "Scarpellata" da Francesco Bassani (casa 06.9312147, ufficio 06.58544352).
- L'ARVA è stato smarrito l'8 gennaio da Umberto Ferlini della Sezione Valtellinese, Sottosez. Ponte Valtellina, Sondrio, dopo una scialpinistica in Val Racines (Alto Adige).
- SCARPETTE D'ARRAMPICATA sono state trovate da Battista Schiavetti di Lecco (0341.870327) agli Scudi di Valgrande.

Cerco, cedo pubblicazioni

- Adriano Zago, socio di Spresiano (TV), è alla ricerca dei seguenti due libri di Alfonso Bernardi, ormai fuori catalogo: "La grande Civetta" e "Il monte Bianco" (ed. Zanichelli). Il suo indi-

irizzo è: via Giorgione 32, 31055 Quinto (TV), tel 0422.378292.

- Franco Valla, socio del CAI UGET di Torino (tel 011.788589) vorrebbe acquistare l'intera annata 1993 della Rivista del CAI. Cerca inoltre copia del film "Terrore sull'Everest" tratto dal libro "Aria sottile" e trasmesso da Retequattro la sera dell'1/10/99.
- Lino Di Mauro (0376.397179, ore pasti) cerca vecchie cartoline di panorami, ambienti e immagini varie di montagna.

Cerco compagni

NELLE ANDE BOLIVIANE alpinismo, trekking e turismo con il socio della Sezione di Gallarate Mario Mazzoleni e il CAI Lima. Periodo fine luglio-fine agosto. Tel 0331.223968.

Opportunità

- Il rifugio Carè Alto D. Ongari SAT (m.2459, Parco Naturale Adamello-Brenta), cerca aiutanti per la stagione estiva, dai primi di giugno al 24/9, anche per brevi periodi. In cambio del servizio, durante la cena e le pulizie serali, si offre vitto, alloggio e tutti i giorni liberi per praticare alpinismo, escursionismo o arrampicata. Rivolgersi al gestore guida alpina Sergio Rosi. (tel/fax/segr: 0464.834765).
- Un gestore viene ricercato per il rifugio Santa Rita in cima alla val Biandino (sotto il Pizzo dei Tre Signori) nelle Prealpi Lombarde. (Agostoni, tel. 0341.980412).

Le richieste di pubblicazione in questa rubrica (ricerche, scambi, cessione di libri, d'informazioni; oggetti persi o ritrovati; telegrafici messaggi per trovare nuovi compagni per viaggi e scalate) devono essere spedite per posta o via fax (02.205723201) alla redazione dello Scarpone, via Petrella 19, 20124 Milano, complete di indirizzo, numero telefonico e numero di tessera dei soci interessati. La pubblicazione avverrà compatibilmente con lo spazio a disposizione.

Anno 70 n. 3 - Marzo 2000
Direttore responsabile: Teresa Valsesia
Direttore editoriale: Italo Zandonella Callegher
Assistente alla direzione: Oscar Tamari
Coordinamento redazionale: Roberto Serafin
In redazione: Giulia Martini (assistente di amministrazione)
C.A.I. Sede Sociale: 10131 Torino, Monte dei Cappuccini.
Sede Legale - 20124 Milano, Via Erice Petrella, 19
Cas. post. 10001 - 20110 Milano
Tel. 02.205723.1 (ric. aut.)
Fax 02.205723.201
CAI su Internet: www.cai.it
Teleg. CENTRALCAI MILANO
C/o post. 15200207, intestato a:
CAI Club Alpino Italiano Servizio tesoreria
Via E. Petrella, 19 - 20124 Milano

Abbonamenti al mensile Lo Scarpone
La Rivista del Club Alpino Italiano
12 fascicoli del notiziario mensile e 6 del bimestrale illustrato:
soci familiari: L. 20.000; soci giovani:
L. 10.000; sezioni, sottosezioni e rifugi: L. 20.000; non soci Italia: L. 65.000;
supplemento spese per recapito all'estero L. 35.000. Fascicoli sciolti,
comprese spese postali: bimestrale-mensile (mesi pari): soci L. 10.000,
non soci L. 15.000; mensile (mesi dispari): soci L. 3.500, non soci L. 6.000.

Per fascicoli arretrati dal 1882 al 1978:
Studio Bibliografico San Mamolo di Pierpaolo Bergonzoni & C. snc
Via San Mamolo 161/2, 40136 Bologna, tel. 051/561982
Segnalazioni di mancato ricevimento vanno indirizzate alla propria Sezione
Indirizzare tutta la corrispondenza e il materiale a:
Club Alpino Italiano - Ufficio Redazione - Via E. Petrella, 19 - 20124 Milano.

Originali e illustrazioni di regola non si restituiscono.
Le diapositive verranno restituite, se richieste.
È vietata la riproduzione anche parziale di testi, fotografie, schizzi, figure,
disegni, senza esplicita autorizzazione dell'Editore.

Servizio Pubblicità
GNP sas, Sede: via Udine, 21/a - 31015 Conegliano, TV.
Pubblicità istituzionale: tel. 011 9961533 - fax 011 9916208
Servizi turistici: 0438.31310 - fax 0438.428707 - e-mail: grp@telanla.it

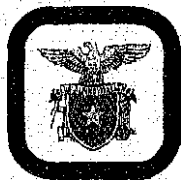
Stampa: Grafica Editoriale Printing srl - Bologna
Impaginazione: Augusto Zanoni
Carta: bimestrale: 90 gr/mq patinata senza legno;
mensile: 60 gr/mq riciclata.

Spedizione in abbonamento postale - 45% art. 2 comma 2/b
legge 662/96 - Filiale di Milano

Autorizzazione del Tribunale di Milano n. 184 del 2.7.1948 -
iscrizione al Registro Nazionale della Stampa con il n. 01186, vol. 12,
foglio 697 in data 10.5.1984

Lo Scarpone è stato fondato nel 1931
da Gaspare Pastri

La Redazione accetta articoli, possibilmente succinti, compatibilmente con lo
spazio, riservandosi ogni decisione sul momento e la forma
della pubblicazione. Il materiale deve essere in redazione almeno
quattro settimane prima della data di uscita.



Presidente generale

Gabriele Bianchi

Vicepresidenti generali

Silvio Beorchia, Luigi Rava, Annibale Salsa

Segretario generale

Angelo Brambilla

Vicesegretario generale

Vittorio Gabbari

Consiglieri centrali

Valeriano Bistoletti, Franco Bo, Amos Borghi, Spiro Dalla Porta Xydias,

Filippo Di Donato, Giuseppe Fiori, Walter Franco, Walter Frigo,

Eriberto Gallorini, Ottavio Gorret, Giovanni Leva,

Gianfranco Lucchese, Umberto Martini, Enrico Palucchi,

Paolo Ricciardiello, Annibale Rota,

Antonio Salvi, Goffredo Sottile, Silvio Toth, Liana Vacca,

Bruno Zannantonio, Costantino Zanotelli

Revisori dei conti

Marcello Agostini, Francesco Bianchi,

Alberto Carruti, Sergio Costiera (presidente), Vigilio Iachellini,

Enrico Felice Porazzi, Salvatore Ventorino

Provincieri

Carlo Ancona, Benso Banchelli, Giuseppe Bassignano,

Giorgio Carattoni (presidente), Tino Palestra

Past president

Leonardo Bramanti, Roberto De Martin, Giacomo Priotto

T.R.A.N.O.I.

In 313.604 siamo entrati nel Duemila

La SAT sale a quota 20.638 soci

Eufemisticamente potremmo definirla una situazione «stazionaria», di assestamento. In realtà il trend negativo del corpo sociale è proseguito anche nel 1999 anche se in misura molto contenuta: 2.067 soci in meno. Siamo scesi da 315.671 a 313.604. Ma il calo non è generalizzato. Infatti tre convegni di sezioni su sei hanno fatto registrare una crescita numerica. Sono, nell'ordine: il Convegno Veneto-Friulano-Giuliano con 453 soci in più, il Convegno Centro-Meridionale-Insulare con 336 e il Trentino-Alto Adige con 67. La SAT è cresciuta ancora arrivando a 20.638 (231 in più del '98) confermandosi di gran lunga la sezione più numerosa del Club alpino.

Sul fronte opposto troviamo anzitutto il Convegno Ligure-Piemontese-Valdostano con un calo di ben 1.214 soci: quindi oltre la metà della perdita complessiva del nostro Club. La Lombardia è scesa di 589 (confermandosi però il Convegno più numeroso, con 96.037 aderenti) e il Tosco-Emiliano-Romagnolo di 171. Infine la Sezione delle guide alpine è aumentata di 54 aderenti.

Le singole regioni (o province autonome) in crescita sono: il Trentino, il Veneto, il Friuli-Venezia Giulia, l'Abruzzo, il Molise, la Campania (dove sono state costituite due nuove sezioni a Caserta e a Piedimonte Matese), la Basilicata e la Calabria. Tutte le altre sono state in calo (la Sardegna di soli due soci). Particolarmente elevato il «ricambio» nelle aree del Centro-sud dove i nuovi iscritti risultano sempre numerosi, come peraltro anche coloro che non rinnovano l'adesione.

I delegati del CAI a Como il 21 maggio

Sull'Assemblea dei delegati del CAI che si svolgerà a Gernobbio (Como) il 21 maggio presso il Centro Congressi di Villa Erba vedere a pagina 44 la Circolare n. 3/2000 della Segreteria generale con il numero dei delegati ammessi sezione per sezione. La scheda di partecipazione è già stata mandata alle sezioni. Per informazioni, la sezione di Como è aperta il martedì e il giovedì dalle 15 alle 20 e il venerdì dalle 21 alle 26 (tel. e fax 031 264177; i delegati che vorranno pernottare possono rivolgersi al Consorzio Imprenditori Alberghieri, via Cinque Giornate 2, 22012 Gernobbio, tel. 031 342025, fax 031 342015; Gernobbio, a 4 Km dal centro di Como, è facilmente raggiungibile dall'Autostrada Milano-Gliasso; uscita Como Nord, a soli 2 Km da Villa Erba.

Le novità di questo numero

Sfogliando questo numero dello Scarpone i lettori troveranno qualche novità. Innanzitutto uno spazio dedicato ai «piccoli annunci» (ricerche, cessioni di libri o di riviste, scambi d'informazioni, oggetti persi e ritrovati, ecc.). C'è poi, a grande richiesta, una rubrica di appuntamenti: un promemoria per fissare le date dei tanti eventi anticipati mensilmente dal Notiziario. Questi eventi, va precisato, riguardano sia la vita del CAI sia altri ambiti che si suppongono d'interesse dei lettori. Su un altro versante, quello della cultura, si segnala con piacere una rubrica d'incontri con un grande amico del CAI e della montagna. Da questo mese Spiro Dalla Porta Xydias intreccia infatti un dialogo con la redazione sugli argomenti che più stanno a cuore e fanno discutere. Ancora una volta dunque Lo Scarpone si propone di adeguarsi nella forma e nella sostanza alle esigenze dei suoi lettori che, interloquendo con la redazione, sono in gran parte anche artefici di un giornale oggi considerato dall'Organizzazione centrale come «l'organo più importante di comunicazione verso i soci». Va segnalato che fra le strategie di comunicazione del CAI, sulla base delle linee programmatiche approvate all'Assemblea dei delegati, spicca un miglioramento delle pagine che state leggendo. La redazione assicura che farà di tutto, per la parte che le compete, perché questo traguardo venga raggiunto.

Ho letto con ritardo sul numero 9/99 dello Scarpone l'articolo intitolato «Cervino, l'altra verità sulla conquista» e non posso nascondere il mio stupore a proposito del cosiddetto «grave episodio che la storia non ha ancora chiarito». Per rinfrescarmi la memoria sono andato a riprendere un vecchio (del 1892) Edward Whymper nella "Autorisierte Deutsche Bearbeitung", un'edizione veramente pregevole. Nel ventunesimo capitolo Whymper descrive la sua salita al Cervino dal versante svizzero, mettendo bene in evidenza la quasi assoluta mancanza di difficoltà incontrate, salvo un breve tratto, non molto impegnativo però, e si dimostra anche meravigliato di questa facilità, per lui del tutto inaspettata, dopo le osservazioni della montagna fatte da Zermatt e dal Riffel. Stando al racconto, Whymper arrivò in vetta per primo, seguito a ruota da Croz, e assillato dal timore di essere stato preceduto da Carrel e Bich di cui conosceva i programmi. Con sollievo osservò l'assenza di tracce sulla vetta svizzera e corse su quella italiana, notando con gioia che anche questa era intatta. Insieme con Croz di mise a scrutare la montagna alla ricerca degli italiani, e dice di averli avvistati alla cravatta (ma è visibile la cravatta dalla vetta? Non erano per caso sul picco Tyndall?).

Whymper disse a Croz: «Devo vederli». E insieme si misero a urlare fino a diventare rochi. Gli italiani sembrarono averli sentiti, ma la cosa non era sicura. Per non sbagliare Whymper gettò giù un pietrone; poi, per maggiore sicurezza,

Sul Cervino la verità di Edward Whymper

Le grida, i sassi e gli spiriti maligni

infilarono le piccozze nelle fessure fino a scatenare una vera frana, «und bald polterte ein Strom von Sienen die Klippe hinunter». Dopo ciò con soddisfazione videro gli italiani fare dietro-front e fuggire. Segue poi il racconto della bandiera improvvisata, che vista dal Breuil provocò esultanza seguita poi da comprensibile delusione al ritorno dei due sconfitti, e dalla diceria che il Cervino era difeso da spiriti maligni urlanti e gettanti pietre. Questa frase è un'invenzione di Whymper; i fatti dimostrarono che Carrel e Bich non avevano paura degli spiriti.

Questa è la storia, come la racconta il protagonista, e con ciò mi pare che il «grave episodio» sia sufficientemente chiarito. E, a mio avviso, dimostra anche che Whymper non si accontentò di affermare la sua superiorità, ma volle scoraggiare i concorrenti con un gesto inconsulto, davvero poco degno di un alpinista esperto. Pensate come sarebbe stato bello se gli inglesi avessero atteso l'arrivo degli italiani sulla vetta, per una cordiale stretta di mano, dicendo: «Noi siamo arrivati prima, ma voi siete stati più bravi!».

Giulio Azzaroli
Sezione di Torino

Harrer, Corti e l'Eiger

Autorevoli consensi sono stati riservati all'articolo di Mirella Tenderini (*La verità ritrovata nell'inferno dell'Eiger*, LS 1/2000, pag. 17) dedicato alla «riabilitazione» del lecchese Claudio Corti dopo la drammatica disavventura all'Eiger del '57, costata la vita al suo compagno Roberto Longhi. A nome dei Ragni della Grignetta, Dino Piazza, che è stato a lungo presidente dei celebri maglioni rossi, così si esprime: «Carissima Mirella Tenderini, questo tuo modo di difendere la persona di Claudio Corti mi ha commosso. Questa storia l'ho vissuta, tanto che a quei tempi Claudio non voleva arrampicare con nessuno. Io sono andato con lui, ho capito quanto sia un uomo semplice e buono, incapace di difendersi come tu hai detto, un uomo che sa anche perdonare. Con le tue espressioni di alto livello, come solo tu sai fare, in poche parole hai messo in chiaro le colpe e le verità di una storia che ha lasciato tanto amaro nell'ambiente alpinistico lecchese. A nome dei Ragni, ti ringrazio e con grande stima ti saluto». A stigmatizzare l'atteggiamento di Heinrich Harrer (foto), già volontario nelle SS e nelle SA durante il Terzo Reich, nonché autore del libro "Il Ragno bianco" in cui, come ha spiegato la Tenderini, infierisce su Corti, fu già nel 1966 (e nelle pagine dello Scarpone!) Franco Mandelli, accademico del CAI. «Anziché limitarsi a redarguire la spericolatezza di Corti», scrisse in quell'occasione Mandelli, «Harrer ne ha fatto un caso nazional-razzista». Corti fu profondamente grato a Mandelli. «Sento il dovere di ringraziarti per quanto hai scritto», sono le sue parole in una lettera del 13/5/69, «e leggendoti sullo Scarpone trovo in te uno dei pochi veri amici di montagna».



La rinascita del Bollettino

«Nel 1981», era scritto sullo Scarpone n. 7/99 in una ricostruzione della tormentata storia del Bollettino del CAI nonché Annuario del Club Accademico Italiano, «un pugno di accademici consentì la pubblicazione del Bollettino n. 80 che, integrandosi con l'Annuario del CAI, segnò l'inizio della nuova serie tuttora in corso». Buona parte del merito andò in realtà all'allora Presidente generale Giacomo Priotto. «Sono orgoglioso di poter affermare», scriveva Priotto nel saluto augurale alla pubblicazione, «di aver operato con fattiva volontà per la rerealizzazione di questa rinascita, non soltanto per doveroso rispetto verso una testata che molto ha significato nella storia centenaria del Sodalizio, ma anche e soprattutto perché ritengo utile e determinante per l'intero Club alpino l'esistenza di una pubblicazione che s'identifichi con cadenza annuale, nella voce ufficiale del Club Alpino Accademico...».

Il progetto Oropa

Leggendo il numero di dicembre del Notiziario sono rimasto turbato riguardo alla mozione che il Consiglio centrale nella riunione del 25/9 a Milano, sul progetto "Oropa". Non ho avuto niente da obiettare sull'intervista dello Scarpone (n. 7/99, pag. 36) al dottor Lodovico Sella libero di esprimere il proprio parere, ma non concordo (e con me molti soci CAI) sulla posizione del Consiglio centrale che trasforma il parere seppur autorevole di una persona e, per carità, anche di altri in mozione generale. Posso assicurare che in loco esiste un'altra parte della cultura o semplicemente di devoti pellegrini tra cui molto soci CAI che auspicano la definitiva ultimazione della Chiesa grande e il suo naturale collegamento con il restante corpo del Santuario e non hanno gradito questa presa di posizione. Sono certo che l'Amministrazione religiosa/laicale di Oropa sarà all'altezza della situazione senza spreco di risorse economiche come fatto sin'ora e soprattutto effettuando interventi senza intaccare quell'aurea sacralità alpina da voi citata ma sempre rispettata in tutti gli interventi realizzati.

Luciano Chiappo
(già presidente della Sezione di Biella)

Ho conosciuto Mithra, guida escursionistica del Club alpino tedesco, nel 1996 e mi sono subito interessato al suo lavoro. L'interesse è stato reciproco e per me è iniziato un iter formativo che mi ha infine portato a condurre gruppi di escursionisti tedeschi del Summit Club sulle montagne italiane. La difficoltà maggiore è consistita nello studio del tedesco, attraverso corsi intensivi, e contemporaneamente nell'organizzazione di ogni viaggio anche sotto l'aspetto culturale. Per i miei gruppi non c'è bisogno infatti di una guida alpina dal momento che gli itinerari non comportano mai difficoltà alpinistiche. Occorre invece saper condurre un gruppo in montagna in sicurezza, fornendo accurate informazioni storiche, geologiche, geomorfologiche, ecc. Inoltre, dovendo trascorrere l'intera giornata con il gruppo per circa due settimane, la guida deve essere anche un animatore.

In genere i partecipanti sono persone colte e con esperienza di viaggi, perciò l'accompagnatore deve conoscere a fondo il proprio territorio di lavoro, avere un'ampia esperienza escursionistica e una visione globale della montagna in modo da saper trasmettere la cultura generale della regione.

E' quindi necessario un interesse specifico, integrato da una serie di letture e documentazioni. Gli escursionisti tedeschi chiedono, per esempio, i nomi dei fiori e degli animali senza richiedere però

Io, accompagnatore del Club alpino tedesco

I segreti di un lavoro di viva soddisfazione

Pubbllichiamo con grande piacere questa esperienza di vita professionale di un giovane siciliano, anche perché il Club alpino tedesco sta cercando invano in alcune regioni italiane degli accompagnatori di escursionismo per i trekking organizzati sulle nostre montagne. Purtroppo, a fronte della disoccupazione giovanile del Sud, non sono molti coloro che intendono sobbarcarsi il compito, impegnativo e faticoso ma anche di grande soddisfazione, di condurre per settimane gruppi di tedeschi, naturalmente padroneggiandone anche la lingua. Eppure non si richiedono doti eccezionali. Solo di essere in grado di fare il «primus inter pares» in un gruppo di una ventina di escursionisti. Leggendo questa esperienza, i candidati potranno comunque farsi un'idea precisa del lavoro che li può attendere. Gli interessati possono inviare il curriculum al fax 0049-89-8929538 (Mithra Omidvar, responsabile dei trekking in Italia). t.v.

particolari delle sottospecie o degli endemismi. E' invece più interessante spiegare il significato ecologico della presenza o dell'assenza di una specie, le migrazioni, i cambiamenti climatici, l'evoluzione del paesaggio e l'opera dell'uomo.

Informazioni e curiosità, tipiche di determinate zone, sortiscono sempre un effetto-sorpresa come anche le notizie che si trovano sulle guide turistiche.

Ai gruppi interessano anche i problemi economici e sociali. E' quindi importante favorire il contatto con la gente del posto in modo da realizzare l'incontro delle

diverse culture. Ritornando all'iter formativo di una guida escursionistica, due sono le componenti tecniche necessarie. Anzitutto il metodo di conduzione del gruppo (psicologia e sicurezza) per il quale occorre superare un corso con esame finale, organizzato dal Club alpino tedesco, che comporta tecniche di soccorso, medicina di montagna, manovre di corda, orientamento, ecc. più una relazione culturale a tema libero. La seconda componente tecnica, molto importante e poco conosciuta, è la pianificazione e la realizzazione di un viaggio. A cui si aggiunge lo studio dei metodi per armonizzare il gruppo e interagire con esso. Dapprima ho condotto dei gruppi in Sicilia, poi in Abruzzo, sull'Appennino Tosco-Emiliano, sulle Apuane e ora sulle Dolomiti. Non è quindi un lavoro statico e ripetitivo.

Ma anche ripetere lo stesso itinerario non è mai ripetitivo. E dai partecipanti ricevo sempre qualcosa di nuovo.

Di certo il lavoro di guida non è una vacanza pagata poiché alle spalle di ogni trekking c'è una gran mole di studio e di preparazione da attuare e da affinare nei minimi dettagli anche durante il viaggio (compresi gli imprevisti!). Naturalmente c'è soprattutto la responsabilità nei confronti del gruppo e l'impegno fisico del camminare per settimane. La tendenza del legislatore è quella di un'estrema settorializzazione e specializzazione, con competenze specifiche e limitate a piccoli territori. Per un lavoro come il mio invece occorre un'elasticità di pensiero e la massima libertà di movimento.

Giuseppe Ippolito
Sezione di Palermo

PER UNA MENTALITÀ NUOVA
'Ecologia ed etica' a cura del Club Alpino Accademico

«I comportamenti ecologicamente corretti dell'alpinista, dell'arrampicatore sportivo e dell'escursionista, sono l'oggetto del settimo manuale del CAI, intitolato "Ecologia ed etica". Il volume di 120 pagine (prezzo soci L. 10.000), realizzato dal CAI in accordo con la Commissione Subalpinisti e la Commissione Scuole del CAI, secondo l'auspicio espresso nella mozione conclusiva del 97° Consiglio del CAI, costituisce un esteso commento alle Tavole di Courmayeur, che avevano appunto enunciato il principio della inscindibilità di etica ed ecologia in alta montagna. È adesso che si deve quindi fare riferimento alle rigorose disposizioni su argomenti quali l'uso di protezioni fisse e la sicurezza passiva nelle ascensioni alpinistiche, il sovraccaricamento degli impianti alpinistici e la loro manutenzione in via ferrata, ecc. Più in generale il testo, indicando i comportamenti rispettosi dell'ambiente che si devono osservare nell'esercizio delle attività sportive in montagna, il volume, presentato da Roberto De Martini con una premessa di Fausto De Stefani, contiene testi di Roberto Valerio, Giulio Garau, Piergiorgio Olivetti, Giovanni Rossi, Giorgio Gregorio, Paolo Favero, relatori al Convegno di Courmayeur 1995, e di Carlo Alberto Birelli per l'alpinismo extra-europeo, seguiti dai documenti ambientali già approvati dal CAI (Bidecalogo, Charta di Verona, Tavole di Courmayeur). Le illustrazioni sono in buona parte costituite da disegni di Samivel e di Marco Esposito. Con questo manuale il primo della sua storia sui temi ecologici ed etici il CAI viene di fatto messo a disposizione delle Sezioni e delle Scuole uno strumento formativo ormai indispensabile in vista della diffusione tra i soci di una mentalità nuova nell'adattarsi all'ambiente della montagna».

Ho sempre ritenuto che nell'alpinismo non si devono bruciare le tappe, ma che vanno prese in seria considerazione la dedizione, l'esperienza, il sacrificio. Prima della "Solleder" ho dunque pensato di cimentarmi con altre sette prime invernali sulle Dolomiti, di cui tre in solitaria e quattro in cordata. La "Solleder" è un sogno che cullavo e inseguivo da tre anni. In versione estiva l'avevo già percorsa due anni fa. In effetti la mia voglia di alpinismo mi porta a voler vivere situazioni nuove, a non ripetermi, a evitare cose già sperimentate.

Per questo volevo affrontarla da solo la "Solleder", ritenendola una via completa e complessa, lungo la quale serve il massimo della concentrazione e dove è la severità dell'ambiente a far percepire e mettere a frutto il naturale istinto di sopravvivenza dell'uomo. Su questa via in inverno, ciò che d'estate può apparire facile, diventa insidioso, ostile.

Ed eccomi all'attacco, venerdì 14 gennaio. Soltanto il primo giorno posso usare le scarpette da arrampicata e soltanto sui primi tre tiri. Poi avanti con gli scarponi su cui dovrò successivamente montare i ramponi che non mollerò più. Fondamentale in questi cinque giorni è stata la mia preparazione fisica davvero completa, messa a punto con la pratica del cascatisimo. A lungo ho inoltre badato a rafforzare gli avambracci facendo arrampicata sportiva sui più elevati livelli di difficoltà. E ho fatto bene: con quel saccone pesante 33 chili da recuperare, la parete me la sono fatta su e poi giù e poi ancora su almeno tre volte per progredire in sicurezza. Tanti in effetti sono stati i problemi che mi si sono presentati, in modo diver-

so, in questi cinque giorni. Eppure mi sono sempre trovato a mio agio e questo mi ha fatto capire di essere pronto per altri cimenti più ardui e magari prossimi.

La "Solleder" la volevo in solitaria per sentirmi ancor più appagato, perché questo è il genere di scalata che mi regala maggiori emozioni. Già due volte mi ero avvicinato a questa via negli scorsi inverni, senza però potermi gettare nella mischia. Ma questa volta ero deciso. E l'alta pressione mi ha dato un forte incentivo.

Venerdì 14 gennaio

La "Solleder" vinta in solitaria invernale

Exploit del lecchese Marco Anghileri



L'alpinismo italiano ha varcato la soglia fatidica dell'anno Duemila con un'impresa senza precedenti: la prima scalata invernale in solitaria della parete Nord-Ovest del Civetta (3218 m) lungo la storica via «Solleder» tracciata nel 1925 con difficoltà di sesto grado dal grande alpinista tedesco Emil Solleder (1889-1931) in cordata con Gustav Lettenbauer. L'exploit è riuscito con un blitz da fuoriclasse al ventottenne lecchese Marco Anghileri del Gruppo alpinistico "Gamma" in cinque giorni di arrampicata. Sbuato in vetta il 20 gennaio con seri congelamenti dovuti alle temperature scese a venti gradi sotto zero, il primo pensiero del giovane Anghileri è stato rivolto, via

cellulare, al concittadino Giorgio Redaelli che nel '63 realizzò la prima invernale della Solleder con Ignazio Piussi e Toni Hiebeler. Dopo le ambite felicitazioni di Redaelli, molti altri hanno voluto congratularsi con Marco, rampollo di una famiglia di alpinisti: il sindaco di Alleghe Claudio Franceschini gli ha consegnato al volo una targa, gli amici dei Gamma hanno riaperto i festeggiamenti del ventennale stappando megabottiglie di "brut" mentre il Past presidente generale del CAI Roberto De Martin, giustamente esultante, ha portato la lieta novella alla riunione del Consiglio centrale del 22 gennaio. In questa pagina il racconto di Anghileri al quale, sia detto per inciso, Lo Scarpone aveva dedicato una copertina nell'aprile '98 in occasione delle cinque scalate invernali compiute in Dolomiti che rivelarono il talento del giovane lecchese. Il testo è stato raccolto da Renato Frigerio, deus ex machina del Gruppo Gamma, al quale va espressa tutta la nostra gratitudine.

lascio dunque il Rifugio Coldai e con gli sci mi porto verso l'attacco della parete che raggiungo alle 11.30. Affronto lo zoccolo rimanendo impegnato fino alle 14. Sopra lo zoccolo mi alzo di due tiri con corde fisse. Al buio appronto il

primo bivacco dopo essere disceso in una grotta sopra lo zoccolo. Sono le 17.30.

Sabato 15 trovo la parete tutta incrostata di ghiaccio. Non un raggio di sole, che riesce a filtrare solo fino in prossimità del diedro Philipp. Non ho la minima perce-

zione del passare del tempo. Riesco a superare il lungo «camino bloccato», chiuso in alto da un grande tetto. Alle ore 17, all'inizio del traverso, mi fermo per il bivacco.

Domenica 16 mi sento tranquillo, ma d'improvviso ho un soprassalto. Mi cade il "Gri-gri", basilare per l'autoassicurazione. Per fortuna si ferma poco più sotto, trattenuto dalla neve. Lo posso così recuperare. Senza questo prezioso attrezzo dovrei ridiscendere e desistere. Superare i vari traversi è veramente una faticaccia.

"Un'impresa grandiosa"

Bepi Pellegrinon, alpinista accademico, che scalò la Solleder nel '64 non ha dubbi: «Questa è una delle più grandi imprese mai realizzate sulle Dolomiti. Fa epoca».

Giorgio Spreafico, tra i più autorevoli cronisti del verticale, annota sulla "Provincia": «Marco Anghileri, il più talentuoso tra i giovani scalatori lecchesi, entra ancora più in profondità nella storia del Civetta ereditando una straordinaria tradizione familiare: un uomo delle pareti era il nonno, addirittura una star degli appigli è stato il padre Aldino, un drago sorridente e inarrestabile l'indimenticabile fratello Giorgio».

Manrico Dell'Agnola, accademico: «Dopo tanti anni finalmente qualcosa di veramente grande che si stacca da tendenze tecnicistiche per collocarsi in quel genere d'impresa dal valore quasi universale».

Soro Dorotei, alpinista himalayano, guida alpina: «Mi auguro che l'invernale di Marco Anghileri faccia capire al mondo degli alpinisti che si possono fare ancora molte bellissime salite in cui riscoprire il valore dell'uomo nell'ambiente montano».

Ignazio Piussi che superò per la prima volta la via con il tedesco Toni Hiebeler e Giorgio Redaelli: «Grandioso!».

Roberto Sorgato che vinse la "Solleder" in invernale nel '63 sulla scia di Piussi, Hiebeler e Redaelli: «E' un'impresa grandissima per il grande lavoro fisico necessario per superare il ghiaccio e la neve di quella parete».

Ceci Pollazzon, quasi novantenne, un re della Civetta: «Anghileri è un fortissimo, ha dimostrato di avere un coraggio enorme».

Il tempo vola. Devo recuperare il sacco di circa 33 chili e su alcuni traversi in leggera discesa mi muovo con il sacco sulle spalle dopo avere attrezzato il tiro. Anche attrezzare le soste porta via un bel po' di tempo. E dire che d'estate qui il terreno è davvero facile. Bivacco su un terrazzino spazzato dal vento dove non riesco a usare il fornello. Le previsioni del tempo non sono confortanti. Devo proprio darci dentro con più convinzione. Di notte le temperature già rigide (-25/30°) sono rese più pungenti dal vento. Lunedì 17 dopo un grande cammino è la volta di una cascata di venti metri che devo superare con la sola piccozza in mio possesso (con due piccozze da piolet traction sarebbe stato tutto più semplice) per poi passare la notte in una grotta. Particolare poco piacevole. Da oggi il fornello è fuori uso in quanto non si lascia più avvitare. Il vento è incessante, la neve turbinata ed entra dappertutto. C'era da aspettarselo: ora avverto dei disturbi ai piedi che alla fine della scalata si riveleranno piuttosto malconci. Sono a circa 400 metri dalla cima. Martedì 18. Lo sento, uscirò in giornata. E questo mi dà una grande tranquillità. Passo a fare tiri di sessanta metri per ridurre le soste, ora arrampico senza quasi vedere dove metto le mani e i piedi. Il vento mi disturba ma il vero problema è che sono da troppo tempo senza bere. Alle 17.40 eccomi vetta dove mi aspetta mio padre Aldino venuto su a battere la pista di rientro con Gianluigi Lanfranchi, Corrado e Danilo Valsecchi. Alle 19 raggiungo finalmente il Rifugio Torrani. E' fatta...

Marco Anghileri

La Parete delle Pareti

Classico esempio di scalata di sesto grado, via percorribile in solitaria invernale da Marco Anghileri sulla nord ovest del Divo, la Parete delle Pareti fu scalata dal grande alpinista tedesco Emil Sollader il 2 agosto 1925 in cordata con il connazionale Gustav Lattenbauer. Fu subito considerata come il classico esempio di scalata di sesto grado anche se sulle prime ignorata dai rappresentanti dell'alpinismo italiano ufficiale. La salita della "Sollader" basta a definire un capocordata senza possibilità di equivoco, ha scritto Dino Buzzati: «La fessura iniziale fragile, strapiombante e obliqua a sinistra», ha spiegato a sua volta Alessandro Gogna («Sentieri verticali», Zanichelli, 1987): «vide in testa alla cordata Lattenbauer e con Sollader. Fu lui quindi a piantare il famoso cuneo di legno che tanta zizzania semina in mezzo ai "burati" che già vedevano di cattivo occhio i dodici chiodi impiegati, figuriamoci il cuneo di legno».

Nives: il Gasherbrum II che nessuno ha scalato

Nuova avventura per l'accademica tarvisiana

D ovunque si annunci una sua conferenza, le prenotazioni fioccano e per i meno previdenti c'è il rischio di restare fuori della sala. Nives Meroi è davvero una delle più forti alpiniste del mondo, ma conosce molto bene anche l'arte di sedurre le platee con la sua fresca simpatia, con la sua capacità di sdrammatizzare. Ed è anche, diciamo pure, una bella donna. A Lecco la aspettano giovedì 13 aprile quelli del Gamma che le hanno organizzato grandi accoglienze presso il Cenacolo Francese. Un'occasione allettante per conoscere da vicino Nives: nata a Bergamo, ma d'adozione tarvisiana, ha iniziato la sua attività giovanissima, seguendo idealmente, ma anche di fatto, le orme del forte alpinista friulano Ignazio Piusi. Nel '98 è entrata a far parte del Club Alpino Accademico Italiano.

Nives al suo attivo numerose ripetizioni su roccia e alcune belle prime, quasi tutte in cordata con il marito Romano Benet. Le brillano gli occhi azzurro pervinca quando racconta la sua più recente esperienza: la traversata invernale con Romano e con Luca Vuerich della Cengia degli dei nelle Giulie, intuata dal leggendario Julius Kugy e poi portata a compimento da Emilio Comici.

All'89 risale l'inizio della sua attività extraeuropea che la porterà nell'arco di pochi anni, a viaggiare dalle Ande all'India e dal Karakorum all'Himalaia. Dopo aver raggiunto la cima del Nanga Parbat nel '98, si è resa protagonista, la scorsa primavera, del bellissimo concatenamento di due ottomila, Shisha Pangma e Cho Oyu.

Il tutto sempre e rigorosamente in stile alpino. «Ognuno», racconta Nives, «può andare in montagna come vuole, ma credo che l'alpinista dovrebbe farsi carico di un'etica e che dovrebbe essere chiara la scelta di uno stile da adottare per la progressione».

Si fa un in effetti un gran parlare dell'evoluzione dell'alpinismo himalaiano e della sua tendenza a un alpinismo sempre più pulito. Ma Nives stessa ha potuto assistere «a un ritorno in grande stile all'uso dell'ossigeno e degli sherpa d'alta quota». Complici, indubbiamente, le spedizioni commerciali. «E' un problema culturale. Il punto è che, per molti, l'alpi-



Nives Meroi.

nismo è diventato una professione e quindi bisogna portare a casa la vetta a ogni costo».

Per Nives «nessuno è in grado di garantire a quelle altezze la sicurezza degli eventuali clienti».

Per questa trentasettenne alpinista friulana, la montagna è soprattutto un modo per vivere in modo autentico la vita; per assaporare ogni attimo vissuto. «La montagna ti spoglia, ti scrosta di dosso l'immagine che hai di te stesso per lasciare emergere quello che veramente sei. E' come uno specchio, non ti concede di mentire».

In una pagina del suo diario annota: «Ritornare al campo base è un po' come andare in vacanza. E' strano come qui si ritornino ad apprezzare le gioie più semplici. Una comunissima mela può diventare deliziosa e il taglio della gubana (dolce tipico friulano) assumere l'importanza una cerimonia, in cui, ridiventati bambini, aspettiamo composti che arrivi la nostra fetta».

Nives Meroi è ufficialmente riconosciuta come «la donna più alta d'Italia», per avere, nel '94, raggiunto la quota di 8450m sul K2.

Programmi futuri? «Uno soprattutto e, lo ammetto, piuttosto ambizioso: una nuova via sul versante cinese del Gasherbrum II. Con noi sarà della partita anche Kurt Diemberger, un grande dell'himalaismo».

P.D.

Rassegne

A RIVAROLO CANAVESE torna il 30/9 e il 22/10 a cura del Comune e delle associazioni "Amici del castello Malgra" e "Amici del gran Paradiso" la rassegna di editoria "Libri & Castelli alpini": I punti espositivi saranno il Castello Malgrà di Rivarolo e il Ca' de Meist di Ceresole Reale. Segreteria organizzativa Biblioteca civica "Besso Marcheis, tel 0124.26377.

A MILANO il Centro B 612 in collaborazione con Alpiandria presenta fino al 12/4 la rassegna "Ai confini dell'arrampicata", diaposizioni con personaggi legati al mondo dell'alpinismo (Alessandro Ruggeri, Giorgio Tomasi, Simone Moro, Luca Rampikino Maspes, Eutgenio Cipriani, Giovanni Bassanini, Mauro "Bubu" Bole) presso la sala conferenze di via Ludovico Muratori 13-13/A. Ingresso su prenotazione, tel 02.54121270.

Viaggi

IN IRAN per Pasqua con due programmi: alpinistico con salita al Damavand e turistico-archeologico. E' la proposta della guida alpina Fabio Lenti e di Silvia Tenderini, archeologa. Partenza il 22/4 e ritorno il 1°/5. Tel 0341.230063, e-mail: flenti@enet.it IL PARNASSIUS APOLLO CLUB (fraz. Vai 3, 10084 Forno C.se, Torino, e-mail: parnassius.apollo@libero.it) organizza per tutto l'anno viaggi in Nepal con la collaborazione di Phurva Sherpa, Chring Sherpa e Amar Tamang della "Nepal Valley Trekking".

Pianeta neve

LA SCI ALPINISTICA DELL'ADAMELLO, 40a edizione, si disputa il 26/3 a cura della Società Ugolini (Brescia, via Marchetti 1/c, tel 0303753108).

Ghiaccio

LA ICE WORLD CUP 2000 comprende sette gare di arrampicata su strutture ghiacciate. Le prossime si svolgono a Kirov (Russia, 3-5/3) e Are (Svezia, 10-12/3). Informazioni Erik Svab, tel 040.44633, esvab@tin.it, ovvero per informazioni generali sulla Coppa del mondo www.ice-time.com.

Premi & concorsi

SCRITTORI DI MONTAGNA. Anche quest'anno il GISM bandisce quattro premi: 1) Giovanni De Simoni per alpinisti «la cui attività ad alto livello risulti improntata da intenti e volontà di ordine estetico e creativo»; 2) Giulio Bedeschi per un'opera narrativa di montagna; 3) Tommaso Valmarana per un'opera poetica di montagna; 4) Tino Quattrocchi per una fotografia artistica sul tema "Obiettivo montagna". Scadenza il 30/4. Informazioni, Carla Maverna, via Fornari 22, 20146 Milano.

GAMBRINUS "Giuseppe Mazzotti". Quattro le sezioni: libri di montagna, esplorazione, ecologia, artigianato di tradizione. Le opere devono essere pubblicate dal 1° gennaio 1999 al 30 giugno 2000. Informazioni, tel 0422.855609.

IL PREMIO ALESSANDRO VALCANOVER per lo studio della montagna (premio di 10 milioni di lire) è rivolto a lavori editi o inediti «relativi a un tema della vita e dell'economia, della storia, o a uno o più aspetti morfologici e naturalistici delle monta-

gne». I lavori devono arrivare entro il 25/3 alla Segreteria dell'Istituto Veneto di Scienze, Lettere e Arti (30124 Venezia, campo S. Stefano 2945). Informazioni, tel 041.5210177, fax 041.5210598, e-mail ivsla@unive.it-http://www.ivsla.unive.it

PREMIO SAT 2000. La Società Alpinisti Tridentini in collab. con il Filmfestival di Trento bandisce il Premio SAT per la montagna: tre riconoscimenti riservati a un'impresa alpinistica, a ricerche e studi scientifico-storici e ad attività che promuovano e sostengano i valori della solidarietà. Le segnalazioni vanno mandate entro il 20 marzo. Informazioni, tel 0461.986120, fax 0461.237832.

IL LUPO E L'AGNELLO è il tema di un concorso per le scuole elementari e medie bandito dal Parco Naturale Alpi Marittime. Scadenza il 21/4. Tel 017197397, fax 017197542, e-mail parcalma@tin.it

Mostre

WALSER: IL FASCINO E IL MISTERO è una mostra fotografica di Franco Restelli aperta fino al 9/4 alla Sala Verratti, via Verratti, Varese. Tel 0332.220256-0331.994196.

Carta stampata

LA LIBRERIA "L'ESCURSIONISTA" di Rimini pubblica il catalogo n. 4 con centinaia di nuovi titoli. Può essere richiesto gratuitamente allo 0541.772586 o scrivendo a: Libreria L'Escursionista, via Mario Capelli 21, 47900 Rimini (RN) - www.escursionista.it; e-mail info@escursionista.it

LA LIBRERIA EDITRICE LA MONTAGNA di Torino pubblica il nuovo catalogo giunto alla venticinquesima edizione. Richiederlo gratuitamente alla libreria (via Sacchi 28 bis, 10128 Torino, tel e fax 011.5620024, e-mail: montagna@server.it).

Rifugi

IL RIFUGIO BENEVOLO (Alpi Graie) è ora gestito da Luca Bulgarelli (tel e fax 0165.43375 - 0335.6863346).

Aziende

PATAGONIAITALIA Srl comunica che ogni anno l'1% delle vendite viene devoluto alla difesa e al risanamento dell'ambiente: più di 900 gruppi di attivisti hanno ricevuto fino a oggi dall'azienda di abbigliamento contributi per oltre 14 milioni di dollari. Tel 0474.497106

Conferenze

SERGIO ROSI, capogruppo delle Guide alpine città di Trento e gestore del rifugio Carè Alto D. Ongari SAT (tel/fax/segr: 0464.834765, cell: 0339.4327101, e-mail: guidaalpina@anthesi.com) propone serate di diapositive con i seguenti temi: a) Carè Alto, una cima e un rifugio. b) Scialpinismo in Brenta. c) Una vita di scialpinismo.

A GOITO (MN) presso il Cinema Comunale dall'11/3 ciclo "Le vie dell'avventura". In apertura il Gruppo Speleologico Veronese; il 17/3 Viselmo e Brunelli; il 24/63 Roberto Mazzilli. Tel. e fax 0376.607456.

SERGIO SALINI propone serate sulle seguenti salite: Mustagh Ata, McKinley, Cho Oyu, Aconcagua. L'offerta libera andrà interamente a beneficio del completamento delle strutture del Rifugio "Chia-venna" (tel 0342.614697, 0330.768680).

GIORGIO DAIDOLA presenta "Planeta bianco n. 3" il 23/3, alle ore 20.45 (Ingr. Ilbero) presso la sezione di Sesto San Giovanni, MI, via Giardini 8, tel e fax 02.2426875. OLIVIERO GIANLORENZI, istruttore di alpinismo di Jesi, propone "Cielo e terra, i confini dell'avventura" su viaggi e avventure in cinque continenti. Tel 0731704196 - 0338.2760526.

CESARE MAESTRI tiene una conferenza il 29/3 al Centro Don Bordinon di Castel-franco Veneto, a cura della Cooperativa "Il Girasole".

GUIDO PALIAGA, fotografo naturalista e alpinista della Sezione Ligure, tiene la conferenza "Viaggio in Norvegia" il 28/3 nei locali sociali di via Reta 16 R a Genova Bolzaneto. Tel 010.7406104.

ERIK SVAB propone la serata "Madagascar '98, l'altra faccia del granito", diapositive in dissolvenza, e il film presentato al Festival della Montagna di Trento sulla spedizione alpinistica in terra malgascia. Tel 0335.6306067; E-mail: esvab@tin.it

PIETRO DAL PRA presenta "Le Dolomiti di Pietro", film di Fulvio Martini, oppure diapositive di arrampicata e montagne "Con la testa fra le nuvole". Tel 0436.866822, 0335.8411286, e-mail: pierin@mcclink.it

NIVES MEROI dopo la salita di tre ottomila nell'89/'99 propone "Montagne oltre le nuvole", diapositive in dissolvenza. Tel 042.861168.

GIUSEPPE MAGRIN di Valdagno (tel e fax 0445.412123) propone "Antartide terra di frontiera" (150 dia su spedizione scient.), "La più alta battaglia della storia" (150 dia con lettere e testimonianze sulla morte del capitano Arnaldo Berni a Punta San Matteo) e "Sentieri storico naturalistici delle Piccole Dolomiti".

TARCISIO BELLO' tiene un ciclo di conferenze con dia sulle Piccole Dolomiti, Sengio Alto e Pasubio: il 17/3 sarà a San Bonifacio. ECO HIMAL. Per sostenere il progetto "ospedali in Tibet", l'associazione Eco Himal offre una conferenza con diapositive dal titolo "Montagne sacre e donne oracolo del Tibet remoto" tenuta da Maria Antonia Sironi Diemberger e/o Hildegard Diemberger. Informazioni, tel 0332.227245.

KRZYSTOF WIELICKI, quinto salitore di tutti gli ottomila, propone diapositive in dissolvenza dal titolo "Ho scelto la montagna" e il libro con foto e testo in italiano, non disponibile in libreria. Per contatti: Mario Corradini, Tressilla 83, Piné 38042 Trento, tel 0461.558022.

ROBERTO PAVESI presenta con Manuela Curioni il trekking del John Muir Trail (Siera Nevada, California), tel 0371.424291.

MARIO CORRADINI di Baselga di Piné (Trento) propone quattro conferenze: "Manaslu", "Dolomiti Trentine", "Alti Tatra" e "Montagne". Tel 0461.558022, e-mail: silvymemo@yahoo.it

PASSIONE BIANCA è un dia show di Franco Gionco, tel e fax 0461.659140, 0335.6038627.

GIANNI PASINETTI, guida alpina, propone due conferenze con diapositive: "Nepal, i due volti dell'Himalaya" (quattro viaggi all'Annapurna, Dhaulagiri, Dolpo e Mustang) e "Immagini delle montagne bresciane" (natura, aspetti storici, trekking, sci alpinismo e alta montagna). Tel 030.2191004.

Omaggio a Mario Fantin

Tre giornate a Imola e Bologna

Imola e Bologna - su proposta della Sede centrale del CAI - ricordano il ventesimo della morte di Mario Fantin con manifestazioni che le due sezioni organizzano il 10, 11 e 13 marzo, unitamente al Comune di Imola e alla Provincia di Bologna. Tema della manifestazione: "Dal K2 al Sahara: omaggio a Mario Fantin, alpinista, cineasta, scrittore di montagna". Partecipano i più noti esponenti della cinematografia e letteratura alpina e grandi scalatori come i conquistatori del K2 (Compagnoni e Lacedelli e altri membri della spedizione del 1954 tra cui Abrahm, Angelino, Floreanini), del Gasherbrum IV (Riccardo Cassin), del Broad Peak e del Dhaulagiri (Kurt Diemberger). Di origini friulane ma particolarmente legato a Imola e Bologna, Fantin è stato un protagonista dell'alpinismo. Ha partecipato alla spedizione che conquistò il K2 e ad altre 25 extraeuropee in Himalaya, sulle Ande, in Africa, in Groenlandia, in Asia. Ha dato alle stampe una ventina di opere di notevole valore e un centinaio di altre pubblicazioni di alpinismo o di argomento scientifico ed etnografico. Ha fondato il CISDAE (Centro Internazionale di Studio e Documentazione sull'Alpinismo Extraeuropeo), è autore della ponderosa storia dell'alpinismo italiano edita dal CAI in due volumi. Rilevante la sua attività di cineasta e fotografo: ha realizzato quarantasette film di contenuto alpino ed etnografico. Il programma si apre a Imola il 10 marzo (ore 15) con una tavola rotonda. Segue venerdì sera al Teatro Comunale (ore 21) una selezione dei suoi film che sarà poi ripetuta sabato mattina (ore 10) per le scuole e per gli invitati. Particolare significativo. A Bologna lunedì 13 marzo sarà inaugurata una strada che la città dedica a Fantin. Al teatro Duse (ore 17 e 20,45) sono previste lo stesso giorno due proiezioni intervallate dall'esibizione del coro della locale sezione.

Camminaitalia e turismo, vivo interesse in Germania

Il Camminaitalia è salito in Germania. In occasione della 29a edizione del «Trekken Treffen» organizzato dal Summit Club, agenzia turistica del Club alpino tedesco, la manifestazione svoltasi sul Sentiero Italia è stata presentata da Teresio Valsesia nel corso di due proiezioni tenutesi il 20 e il 22 gennaio nel salone della Kongresshaus di Berchtesgaden, in Baviera. Il grande raduno degli escursionisti tedeschi (ma erano presenti anche austriaci e svizzeri) ha visto quest'anno la presenza della Regione Emilia con stand gastronomici delle province di Reggio e Piacenza, ma soprattutto con una serie di appuntamenti culturali. Ancora una volta lo stand dell'Italia, gestito da Mithra Omidvar con la collaborazione di Giuseppe Ippolito di Palermo e di Lamberto Felici di Roma, ha riscosso un notevole successo. Dal canto suo Mithra Omidvar ha presentato due proiezioni sui trekking in Emilia e in

Cori, che passione

Nel complimentarsi per l'iniziativa di aver condotto un'indagine conoscitiva sui cori del CAI nelle pagine dello Scarpone, il presidente onorario della Sezione di Cinisello Balsamo (via Marconi 50 - 20092 Cinisello B. MI) annuncia cortesemente che proprio attraverso le pagine del Notiziario quattro complessi corali hanno potuto conoscersi e mettere a punto una serie di quattro appuntamenti con altrettanti complessi che quest'anno festeggiano trent'anni di attività: il Coro "Varade" del CAI di Varallo Sesia, la Corale "Mariotti" del CAI di Parma, il Coro "La Martinella" del CAI Firenze e il Coro CAI di Cinisello Balsamo. Le date fissate per i concerti sono: 18/3 a Cinisello Balsamo, 17/6 a Varallo Sesia, 14/10 a Parma, 28/10 a Firenze. Oggi non fa infine notare che a un grande amico, nonché a suo tempo presidente della sezione, Francesco Sala, il sodalizio dedica da sei anni la Rassegna "Montagne in coro" alla quale sono invitati i cori appartenenti a sezioni del CAI.

Toscana. Quest'anno il Club alpino tedesco ha in calendario ben 37 trekking in Italia (Sardegna, Sicilia, Calabria, Abruzzo, Emilia-Toscana, Piemonte e Grande Sentiero Walser).

Riconoscimento al CAI di Bologna per l'attività in campo ambientale

L'Unione Bolognese Naturalisti, affiliata alla Federazione Nazionale Pro Natura, in occasione dei festeggiamenti per il 50° di fondazione, ha conferito riconoscimenti per l'attività svolta in campo ambientale al Corpo Forestale dello Stato e a noti ambientalisti quali il prof. Bagnaresi, l'etologo Danilo Mainardi, l'avvocato Gian Luigi Ceruti, il prof. Elvezio Ghirardelli, il dott. Cucuzza Silvestri, il giornalista Alfredo Todisco. Un diploma di benemerita è stato conferito anche alla Sezione di Bologna del Club Alpino Italiano. I riconoscimenti sono stati consegnati dal presidente dell'Associazione prof. Francesco Corbet-

I RIFUGI DA JULIUS KUGY A OGGI

Italiani e sloveni a Tarvisio per il Convegno Alpi Giulie

Durante il 35° Convegno Alpi Giulie che si è svolto il 9 e 10 ottobre a Tarvisio sul tema «Rifugi, bene e valore, dai tempi di Kugy ad oggi» (a cura della Delegazione regionale Friuli-Venezia Giulia, Sezione M. Lussari di Tarvisio, e con la collaborazione dell'Azienda di promozione turistica e del Consorzio servizi turistici del Tarvisiano e di Sella Nevea), Spiro Dalla Porta Xydias e Paolo Lombardo hanno precisato qual è la funzione dei rifugi e soprattutto «ciò che i rifugi non devono essere», come già più di ottant'anni fa lo scrittore alpinista Julius Kugy nel suo libro "Dalla vita di un alpinista" aveva denunciato, qualificandoli «servizi di trattoria, o meglio rifugi-alberghi». Da qui la proposta di differenziare la tipologia del rifugio in alto-alpini (legati all'accesso ai grandi gruppi alpini e ai ghiacciai), alpinistici (legati all'accesso alle ferrate e alle cime dolomittiche con sentieristica EE o EEA), culturali-escursionistici (legati all'accesso ad aree di grande interesse storico-alpinistico-ambientale tipo E), turistico-escursionistici (formalmente accessibili per strade forestali o sentieristica). Il responsabile dei rifugi e dei sentieri Benno Shober ha parlato invece del ruolo dei rifugi alpini ieri e oggi, dagli ospizi che un tempo si trovavano sui passi alpini fino al profilo ideale del rifugio alpino di domani, che deve essere modello esemplare di ricovero alpino pulito, ma anche capace di incanalare il turismo, un centro di informazioni dove siano facilitati i rapporti con gli altri, una «casa nostra in mezzo alle montagne». Il sottosegretario del club alpino sloveno Janez Duhovnik ha infine tracciato una panoramica dei rifugi sloveni (distribuzione e capacità, impatto sull'ambiente, significato nei rapporti tra i soci dei club alpini, tipi di gestione, categorie, situazione economica, tariffe, concorrenza tra i fornitori dei servizi, proprietà).

► ta. Vivo il compiacimento della Sezione del CAI, dei rappresentanti della Commissione Tutela Ambiente Montano e del presidente del Sodalizio Francesco Motta.

Teramo: un corso di fotografia naturalistica con il CAI

Un corso di fotografia naturalistica è stato organizzato dalla Sezione di Teramo del Club alpino e dalla Riserva Naturale Regionale "Bosco di Castel Cerreto" (TE), in collaborazione con il Parco Nazionale del Gran Sasso e Monti della Laga, la Provincia di Teramo e il Laboratorio Territoriale per l'Educazione Ambientale nell'ITG "C.Forti" di Teramo. Oggetto del corso non è solo la tecnica, ma anche il rapporto con ciò che si fotografa, in modo da arrivare a fare una buona foto naturalistica senza disturbare o danneggiare il soggetto. Il testo di base è "La fotografia naturalistica - tecniche di ripresa manuale", di F. Di Fabrizio, edizioni Cogecstre. Le lezioni si concluderanno il 12 marzo.

Rievocata sul Canin una tragedia di 30 anni fa

Domenica 10 gennaio una sessantina di persone si sono recate nella conca innevata nei pressi del Rifugio Gilberti sul Monte Canin, davanti a una piccola targa di bronzo posta su un masso, per ricordare i tre giovani speleologi triestini Marino Vianello, Enrico Davanzo e Paolo Picciola, travolti proprio qui, il 5 gennaio 1970, da una slavina. Commosse parole sono state pronunciate dal presidente della Commissione Grotte «E.Boegan» Umberto Tognolli e dal vicepresidente della Società Alpina delle Giulie, Sezione di Trieste del CAI, Mario Privileggi.

Corsi

Istruttori Nazionali ISFE a Passo Rolle

Come preannunciato in queste pagine la CONSFE organizza a Passo Rolle, dal 25/3 al 1/4, il IV Corso per Istruttori nazionali di sci di fondo escursionistico presso l'hotel Venezia (tel. 0439.68315). La partecipazione è aperta agli istruttori di sci di fondo escursionistico (ISFE) in attività che abbiano conseguito il titolo da almeno due anni. La documentazione è disponibile presso il presidente degli OTR e la segreteria CONSFE. Ne riassumiamo i punti più importanti.

Al Corso, che non si faceva da ben sei anni, possono partecipare tutti gli istruttori di sci di fondo escursionistico in attività, mandando al più presto (entro il 6 marzo, ma il termine sarà purtroppo già scaduto quando questo numero dello Scarpone verrà recapitato) la quota di partecipazione, pari a €150.000, al direttore del corso Gianemilio Vimercati, via G.R. Carli 45, 20161 Milano. Il programma prevede un aggiornamento sulle tecniche complete dello sci di fondo su binario, di discesa su pista battuta e fuoripista, prova di orientamento, conduzione di un'escursione. Tutte le prove devono essere svolte dai candidati con sci da fondo escursionistico con larghezza massima della spatola non superiore a 65-67 mm, e per le prove su binario con attrezzatura idonea.

Scuola di alpinismo "Alta Brianza"

Con la collaborazione delle sezioni di Caslino d'Erba, Inverigo, Merone, Molteno, Erba, Arosio, Besana, Figino, Serenza, Barzano, Merate e Rovagnate, la Scuola di alpinismo "Alta Brianza" presenta il 40° corso di roccia (AR-I) che si apre mercoledì 4/4 alle ore 20.30. Uscite a Sasso d'Erba, falesie del Lecchese, Finale, Ligure, Grigna Meridionale, Valle di Mello, Cavalese. Lezioni presso le sedi delle sezioni durante la settimana alle ore 20.30. Chiusura il 21/5. Allievi ammessi: 22 obbl. iscrizione al CAI. Quota L. 350.000 comprensiva di assicurazione infortuni, uso del materiale della scuola, nuovo manuale della CNSASA. Direttore del corso Romano Cattaneo (INA-INBSA), direttore della scuola Vanni Santambrogio (INA-INSA accademico). Per maggiori informazioni e iscrizioni rivolgersi a Enzo Masciadri, via Castello 10, 22033 Asso, tel. 031.681590.

I corsi del Servizio Valanghe

INV 2a parte: 25-26/3 (Bassano 02.4890165). Capigita sett. W: 4-5/3 (Baletti 0322.969326); autosoccorso: 4-5/3 (Monego 0428.651300). Capigita sett. CM: 18-19/3 (Biagiola 0733.290393). Primo soccorso: 1-2/4 (Monego 0428.651300).

Aggiornamento medici

L'8° Corso di aggiornamento per medici di trekking e spedizioni, organizzato dalla Commissione Centrale Medici, si terrà il 17 e 18 giugno presso il Rifugio P. Galassi della Sezione di Mestre in Cadore, ai piedi dell'Antelao, raggiungibile a piedi in circa un'ora e mezzo. Il corso è rivolto a medici e paramedici. Il programma è stato pubblicato il mese scorso sullo Scarpone. Segreteria organizzativa: Dott. Enrico Brugin, Via Pugliese, 21 - 30030 Chiligniano (VE) - tel. 041.992573 - E-mail: brugin@tin.it - mailto:brugin@tin.it

Nasce a Trento il gruppo speleo SAT Bindesi Villazzano

Un gruppo tecnico con 13 esperti ha dato vita a Villazzano (Trento) al Gruppo Speleologico Trentino SAT Bindesi-Villazzano con una buona dotazione tecnica, un magazzino autonomo, e un calendario di attività che comprende accompagnamenti in grotta e serate didattiche di divulgazione. Come riferisce cortesemente Filippo Gandolfo, il gruppo dispone anche di un indirizzo di posta elettronica: gsttn@hotmail.com

Alpinismo vicentino sulle montagne del mondo

L'alpinismo extraeuropeo e himalayano sta conoscendo un particolare momento nel Vicentino, anche per merito di alcuni fortunati eventi quali la salita al Dhaulagiri nel '98 a opera degli alpinisti del CAI di Marostica e al prestigioso Riconoscimento Consiglio del CAI, andato nel '97 alla spedizione Karambar della Sezione di Montecchio. Sulla scorta di questi successi è nato il gruppo CAI-AVMM (Alpinismo Vicentino sulle Montagne del Mondo) che ha programmato quest'anno spedizioni al Manaslu (CAI Lonigo) e al Chiantar (CAI Montecchio) e una trasferta in Sud America (allo studio). Le cartoline delle due spedizioni sono disponibili presso il CAI Montecchio, via Duomo 1, 36075 Montecchio Magg. VI, tel. 0444.491505.

Dolomiti Bellunesi: il CAI e le escursioni naturalistiche

Tra il Parco Nazionale Dolomiti Bellunesi e il CAI esiste una convenzione, riportata a suo tempo in modo integrale nelle pagine dello Scarpone, che sancisce un reciproco impegno di collaborazione per la difesa e la protezione della montagna. Tra le altre cose, come viene riferito dal periodico "Le Alpi Venete", dal '99 il Parco si è reso disponibile, in collaborazione con il Corpo Forestale dello Stato, che al suo interno svolge anche funzioni di accompagnamento, a organizzare escursioni naturalistiche per le sezioni del CAI che ne facciano richiesta. Per qualsiasi informazione o richiesta è possibile contattare l'Ufficio Educazione ambientale del Parco, tel. 0439.332926, oppure 0439.3328.

Sottosezione di Arenzano: sottoscrizione per la nuova sede

Una modesta sottoscrizione per finanziare la nuova sede sociale è annunciata dalla piccola sottosezione ligure di Arenzano (Casella Postale n. 11, 16011 Genova), che vende a 5.000 lire (+ 1000 per spese di spedizione) una cartolina rappre-

sentante il riparo "Cima del Pozzo", situato a 1090 m sull'Alta Via dei Monti Liguri.

Camminare per conoscere con il CAI Valtellinese

Il programma della Sezione di Sondrio (via Trieste 27, 23100 Sondrio, tel e fax 0342.214300) per il 2000 è contenuto in un utilissimo opuscolo tascabile dal titolo "Camminare per conoscere". Non solo escursioni, naturalmente (ognuna delle quali accuratamente descritta con inappuntabili schede tecniche): di rilievo l'attività educativa, gli appuntamenti con il coro maschile e quello femminile, la rassegna della Sfinge alpina con una serie d'incontri. Il Gruppo ambiente propone esami delle problematiche ambientali della provincia in collaborazione con altre sezioni. Intanto la redazione coordinata da Guido Combi è al lavoro per preparare l'Annuario, una delle pubblicazioni più prestigiose del Club Alpino Italiano: sarà in distribuzione all'inizio dell'estate.

Lecco: i problemi dei gruppi anziani delle sezioni del CAI

La Commissione regionale anziani del Convegno lombardo informa di avere programmato per sabato 25/3 presso la sede del CAI di Lecco una tavola rotonda sui «Problemi gestionali, legali e sanitari dei gruppi anziani del CAI» che vuole essere un momento di approfondimento e di valutazione delle diverse tematiche legate alle molteplici iniziative dei sempre più numerosi gruppi anziani. L'invito a partecipare è esteso anche a gruppi di altre regioni e a tutti coloro che sono interessati a promuovere un escursionismo senza età. Informazioni: Anna Clozza, via Papa Giovanni 11, Lecco, tel 0341.363588 il martedì e il venerdì dalle 20.30 alle 22.

Milano in montagna: il mezzo secolo del Rifugio Falc in Val Varrone

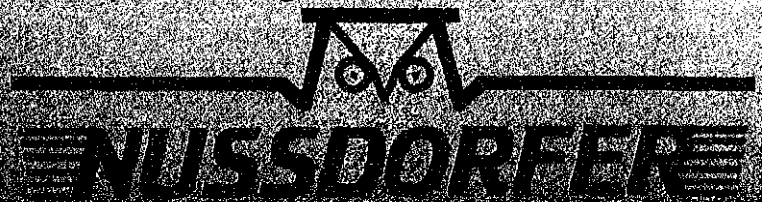
«Non è una eccelsa costruzione e non è neppure situato in un luogo alpinistico di grande richiamo, ma proprio in questo sta, per chi è attento ad altri valori, la sua validità», spiega Mauro Melzi nell'illustrare sul bollettino della FALC, sottosezione milanese, l'importanza del rifugio in Val Varrone che porta il nome del sodalizio, o meglio l'acronimo (le lettere sono le iniziali del beneaugurale motto latino Ferant Alpes Laetitiam Cordibus). «Da cinquant'anni», spiega Melzi, «l'andare in rifugio ti dà la

soddisfazione di una piccola conquista, perché lo si raggiunge a fatica, ti consente di passare in boschi ricchi di tutto il bello che vi può essere, ti offre panorami d'incanto...». Situato nelle Alpi Orobie a 2120 metri, lungo l'alta via della Valsassina, il Falc offre in effetti la possibilità di varie escursioni e la salita con la ferrata al Pizzo di Trona. Informazioni in sede (02.3452057) o presso il gestore Antonello Chiodo (0348.3898003).

Nasce un gruppo alpinistico presso la Sezione di Venaria Reale

Si è costituito in seno alla Sezione di Venaria Reale (TO) un gruppo alpinistico con lo scopo di continuare l'attività sezionale che dagli anni sessanta ha vissuto importanti momenti, ►

OFFERTA A TUTTE LE SEZIONI Prezzi speciali su giacche pile per divisa sociale



Giacomo Nussdorfer & C. s.a.s. - P.O. Box 448 - 34100 Trieste (Italy)
Scala Winkelmann, 3/A - Tel. 0348-7812237 - Fax ++39 040-566642

Guide Alpine Milano

- Corsi di: arrampicata su roccia, su ghiaccio, sci alpinismo, sci fuoripista e autosoccorso.
- Lezioni per singoli o gruppi su argomenti a richiesta.
- Ascensioni su vie classiche e moderne nelle Alpi.
- Viaggi e spedizioni: Nel 2000 Diran Peak 7266 m.
Nel 2001 Mustagh Ata 7546 m.
Nel 2002 Cho Oyu 8201 m.

Arrampicata in Thailandia nel 2000 e Marocco nel 2001

andrea sarchi 0337/440458
luca biagini 0349/8364119

nicolò berzi 0335/6535349
pino gidaro 0333/3205747

email: milguide@tin.it http://www.guidealpine-milano.com

Soccorso alpino

Il professor Oreste Pinotti nuovo socio onorario



Medaglia d'oro del CAI in occasione dell'Assemblea nazionale dei delegati del CAI svoltasi a Bologna nel 1966. Oreste Pinotti è il nuovo presidente onorario del Corpo Nazionale del Soccorso Alpino e Speleologico, Accademico del Club Alpino Italiano, preminente figura del mondo scientifico (è stato direttore a Torino dell'Istituto di Fisiologia umana dell'Università e della Scuola di specializzazione di Medicina dello Sport ed è membro dell'Accademia dei Lincei), il professor Pinotti è stato anche direttore del Soccorso alpino e in questa veste, come si legge nella presentazione di Giovanni Rossi in occasione dell'onorificenza attribuitagli dal CAI, «ha offerto la sua scienza alla sicurezza dell'uomo in montagna nell'esercizio dell'attività alpinistica».

FOCUS WORLD EXPEDITIONS

Da quasi 20 anni Focus Expeditions organizza spedizioni alpinistiche ed esplorative sulle montagne di tutto il mondo: TIBET, NEPAL, PAKISTAN, BHUTAN, INDIA, SUD E NORDAMERICA, AFRICA, ARTICO E ANTARTIDE. Focus fornisce servizi e logistica "su misura" per spedizioni di gruppi e singoli.

PROGRAMMI PER IL 2000. MILLENNIUM CLIMBING
EVEREST NORD, SHISHA PANGMA, CHO OYU, MAKALU, MANASLU, K2, BROAD PEAK, GASHERBRUM I, GASHERBRUM II, NANGA PARBAT, MUZTAGH ATA, KUN, ISLAND PEAK, KILIMANJARO, PIRAMIDE CARSTENZ MCKINLEY, ACONCAGUA, e moltissime altre montagne a richiesta.

Speciale: **KINDUKUSH CLIMBING SAFARI**

Focus Expeditions offre, nei mesi di marzo, aprile e maggio, alle sezioni del Club Alpino Italiano o ad eventuali associazioni e gruppi interessati, serate di diapositive / video gratuite abbinate a presentazione della propria attività e programmi.

Tel. 059/358320 - 0329/2119558
Fax 059/342427
Internet: www.musicshop.it/focus
Email: nodinf@sincratech.it
focus-summits@iberio.it

soprattutto nelle Alpi Graie e Meridionali. Ne fanno parte 15 attivi soci alpinisti che si sono adoperati nella realizzazione di vie nuove e nel recupero e valorizzazione di vecchi itinerari storici. Il gruppo si pone come punto di riferimento per i soci più giovani riservando ampi spazi alle tematiche storiche, all'etica e filosofia dell'alpinismo e alla letteratura alpina. Tra i fondatori Marco Blatto, socio del Gruppo italiano scrittori di montagna e autore di diversi libri.

Il CAI, la Regione Lombardia e il volontariato per la montagna

L'ineludibile consulenza del Club Alpino Italiano nell'attuazione della Legge sulla Montagna è stata messa a fuoco nel corso di un cordiale incontro in via Petrella tra il Presidente generale Gabriele Bianchi e il Presidente del Consiglio Regionale Giancarlo Morandi, presente il Presidente delle sezioni Lombarde Lodovico Gaetani. L'esperienza della Lombardia in questo ambito rappresenta, secondo le parole di Morandi, un riferimento basilare anche per quanto riguarda le altre regioni, tenendo anche conto che la Lombardia è la seconda regione in Italia, dopo la Toscana, in termini di fatturato prodotto dal turismo. Due in particolare, risultano gli interlocutori del Club alpino in ambito regionale: l'Agenzia Regionale per l'Ambiente (ARPA) e l'Istituto per la Ricerca nelle Alpi (IREALP) di recente istituzione, con sede a Sondrio. Anche nell'ambito delle normative sui rifugi è stata sottolineata nel corso dell'incontro l'importanza di un coordinamento con la Regione. La Lombardia, va precisato, è anche la regione prescelta quale sede nel 2002 per le celebrazioni dell'Anno Internazionale della Montagna. Milane, 59 anni, dal 1995 presidente del Consiglio regionale, l'ingegner Morandi è socio venticinquennale del CAI, e appassionato alpinista come ha raccontato nella presentazione del catalogo della recente mostra "Alpi, spazi e memorie" cui la Regione Lombardia ha dato impulso nell'ambito del progetto Milano-

Guida alpine

Corso propedeutico

Il Collegio regionale della Provincia Autonoma di Sondrio organizza un corso propedeutico con frequenza di 25 anni residenti in Piemonte e in Lombardia. Il corso ha come obiettivo il corso della durata di nove giorni, suddiviso in tre sezioni: 1) sciolta, 2) sci alpino e 3) sci di fondo. Il corso ha come obiettivo la tecnica e promuovere l'attività in alta montagna per acquisire il necessario curriculum per partecipare alle prove annuali di corsi di formazione guide. Informazioni e iscrizioni entro il 15/10 presso la segreteria del Collegio, via Grattoni 7, 10127 Torino, tel e fax 011/5171626.

montagna 2000 pur registrando qualche problema, per ammissione dello stesso Morandi, nella comunicazione dei vari eventi. Morandi ha infine riferito, durante l'incontro nella Sede centrale del CAI, della sua esperienza editoriale legata ai due volumi "I luoghi della democrazia" realizzati dal Touring Club Italiano. «Con questo libro», ha spiegato, «si vogliono raccontare - e celebrare - in Lombardia tutti quei luoghi che nell'Ottocento e nel Novecento si sono trasformati in "piccoli parlamenti", dai portici alle piazze, dai municipi ai mercati. Non è escluso che in una prossima edizione dell'opera la ricerca possa riguardare anche i luoghi più propriamente attinenti alle terre alte».

La Sezione di Lodi annuncia la scomparsa del presidente Bignamini

Vivo è il compianto tra i soci della Sezione di Lodi (Milano) per la scomparsa del presidente Pierluigi Bignamini che si è spento nella serata del 20 gennaio. L'estremo saluto a Bignamini è stato dato il 22 gennaio presso la chiesa di S. Fereolo.

Arezzo: si rinnova il Consiglio direttivo

Il nuovo Consiglio direttivo della Sezione di Arezzo (tel e fax 0575.355849) è così formato: presidente Gian Paolo Matteagi, vice Nedo Rapini, segretario Vincenzo Lucaccini, tesoriere Valdemaro Nocentini. Consiglieri: Paolo Bini Carrara, Stefano Caporaso, Raul De Sanctis, Ettore Ghiandai, Tullio Giaconi, Nicoletta Merli, Pietro Paggetti, revisori dei conti Franco Bianchi, Eliseo Mazzi e Gian Carlo Rossi.

Chivasso: il CAI festeggia i cent'anni di Paola Parigi Grosso

Un personaggio decisamente straordinario è stato festeggiato dalla Sezione di Chivasso, la socia centenaria Paola Parigi Grosso. In occasione del genetliaco, il 10 febbraio, anche il Presidente generale Gabriele Bianchi ha voluto essere vicino all'illustre socia iscritta alla sezione dal 1922, anno della fondazione. «Nel momento in cui raggiunge i significativi traguardi dei 100 anni di vita e dei 78 di adesione ai comuni ideali», è il messaggio augurale del PG, «desidero trasmetterle l'affettuosa vicinanza di tutto il Club Alpino Italiano. Un caloroso abbraccio». Si è appreso intanto che la Sezione di Chivasso sarà guidata per i prossimi tre anni da Bruno Rebora, cinquantannenno di Brandizzo, già vicepresidente iscritto dal 1963 al Sodalizio, componente della Commissione Rifugi LPV e responsabile dell'Archivio storico del Convegno. Rebora succede a GianMaria Capello che dopo due mandati triennali non poteva più essere rieletto. Nominati anche i due nuovi vice presidenti: Tonino Decol ed Emiliano Oliviero (INA), componente della Scuola nazionale di alpinismo e sci alpinismo.

"Il buon alpinismo del 2000? Dipende da ognuno di noi"

Nell'editoriale di "Le Alpi Venete", rassegna semestrale delle Sezioni Trivenete del CAI e Organo ufficiale del Convegno

Sci escursionismo

Appuntamenti della Commissione LPV

La Commissione LPV di Sci di fondo escursionistico comunica i prossimi appuntamenti: 18-20/3: aggiornamento tecnico ISFE (monotematico, didattico e tecnica di discesa a raspa) presso Hotel La Stella di Gressoney, 1-3/4: a Bardonecchia corso intersezionale di telemark diretto da ISFE LPV, 15-16/7 a Claviere con base alla Casa Alpina incontro intersezionale per ISFE e sci-escursionisti. Contattare il presidente Enzo Renzini, tel 010 8527464 o Silvana Biolatto, tel 011/9672122.

Corso base SAT a Pinzolo (Trento)

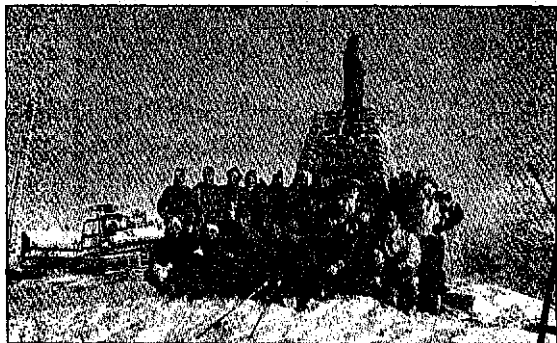
Il corso base di sciscursionismo e orientamento iniziato in gennaio a Pinzolo con gli istruttori della Scuola centrale del CAI e rivolto ai soci CAI-SAT del Trentino e dell'Alto Adige (vedere Lo Scarpone n. 12/99) si concluderà il 25 e 26/3 al Rifugio Lancia di Rovereto con un incontro a tema: «Tracce sulla neve con carte e bussola». Informazioni: Ugo Caola, tel 0465.502758, fax 0465.502311, e-mail: hotpineta@bitandbyte.it.

Preselezione a Gressoney

La Commissione Interregionale Ligure-Piemontese-Valdostana di Sci di fondo escursionistico organizza a Gressoney St Jean dal 17 al 19/3 una preselezione per aspiranti ISFE e un aggiornamento tecnico per ISFE e ricorda che la mancata partecipazione agli aggiornamenti per tre anni consecutivi comporta l'immediata sospensione della copertura assicurativa. Informazioni: Enzo Renzini, tel 010 8527464 oppure Silvana Biolatto, tel 011/9672122.

Veneto-Friulano-Giuliano, Armando Scandellari affronta il tema spinoso di una ridefinizione dell'alpinismo odierno. «Il problema non è se l'alpinismo è morto oppure no. Il problema è rendersi conto che l'alpinismo non esiste. Esistono "gli" alpinismi», annota lo scrittore, vicedirettore della prestigiosa testata. «Il buon alpinismo del 2000? Dipende da ognuno di noi. E' quello che a ogni elemento strutturale saprà applicare l'etica corrispondente: il sentimento della storia, il rispetto dei valori, la sostanzialità di criteri valutativi».

Valmalenco. Il preside decide: oggi lezione di scialpinismo



Diciannove studenti dell'Istituto tecnico Commerciale «A. De Simoni» e all'Istituto Tecnico per Geometri «M. Quadrio» di Sondrio hanno trascorso una giornata «di scuola» sulle nevi della Valmalenco impegnati in una traversata

scialpinistica tra il Lago Palu (1921 m), il Bocchel del Torno (2203) e il Monte Motta (2336 m). Il gruppo è stato condotto dalla guida alpina Mario Vannuccini che ci segnala cortesemente questa interessante esperienza. Della comitiva facevano parte, il 16 dicembre, gli insegnanti Longhini, Patriarca, Rebai, Sovrana e il preside Enrico Pelucchi, consigliere centrale del CAI. Le località raggiunte con l'escursione sono state inquadrate nel loro contesto territoriale. «Per i ragazzi», riferisce Vannuccini, «è stata anche un'ottima opportunità per migliorare la propria capacità aerobica, apprendere le tecniche sci alpinistiche e socializzare con i compagni anche di classi differenti».

Alpinismo giovanile

Lombardia, l'attività nel 2000

La Commissione regionale lombarda prega tutti i gruppi di alpinismo giovanile, nella programmazione delle loro attività, di tenere presenti le seguenti manifestazioni: 4/6 raduno regionale; 9-16/7 settimana a Champoluc; 17-22/7 trekking in Valtellina; 2-3/9 salita a un 4000 (Gran Paradiso); 1/10 meeting di AQ. Per gli accompagnatori il 5/2 incontro ANAG al Rif. Porta; il 26/2 convegno a Olgiate Comasco; in marzo stage di preparazione per il prossimo corso ANAG; aprile/maggio corso di aggiornamento su tecnica di roccia; il 14-15/10 aggiornamento sulla cultura alpina; 12/10 gita accompagnatori. Richiedere il dettaglio delle varie manifestazioni alla Commissione regionale.

COMUNICATO OTP AG LOM. Le sezioni e sottosezioni lombarde che effettuano corsi e attività di AG sono invitate a inviare entro fine febbraio o consegnare direttamente al Convegno AAG che si svolgerà il 26/2 a Olgiate Comasco un breve resoconto dell'attività svolta nel 1999. Le sezioni che pur effettuando attività AG non ricevono i comunicati sono pregate di segnalare alla Commissione o/o Walter Brambilla, via Curiel 80, 20099 Sesto San Giovanni (MI), tel. 02.22477220.

IL CONVEGNO AAG LOM si svolgerà sabato 26/2 a Olgiate Comasco, aperto anche ai presidenti delle sezioni e a tutti coloro che operano nell'AG, presso il "Medioevo" di Villa Camilla (Pro Loco) in via Lucini 4. Si parlerà in particolare del tema «Quale futuro per l'AG?». Per ulteriori informazioni contattare Paolo Balestrini, tel. 031.539814 o Walter Brambilla, 02.22477220.

Rifugi

Servizio telefonico

Pubblichiamo un aggiornamento rispetto alla situazione esposta sul numero di settembre/ottobre 1999 della Rivista del CAI (pag. 47).

ALPI PENNINE

A Carestia (2201) da 0337.269304 a 0165.91901

PREALPI LOMBARDE

Inserzer A. Stoppani (900) 0838.91901

ALPI DOLOMITICHE

Vicenza (2259) da 0471.797315 a 0471.792323

RIFUGI DELL'ALPENVEREIN SUDTIROL

Correggere il n.ro telefonico relativo alla sede sociale da 0471.980011 a 0471.978141, fax 0471.98011

RIFUGI DEL CLUB ALPINO AUSTRIACO (OAV) DEL CLUB ALPINO TEDESCO (DAV)

ZILLETTALER

Garaer (2324) da 0663.57466 a 0663.975782 (DAV)

Chiarimento

Si rammenta che i Rifugi S. Ferdinando (Alpi Pennine), Cima Ilbera e Picco Ingha (Alpi Retiche), A. Stoppani (prealpi Lombarde), F. Kostner e T. Taramelli (Alpi Dolomitiche) sono collegati alla rete cellulare. Non svolgono pertanto il servizio telefonico di telefonia pubblica (P.T.P.), attività svolta da tutti i restanti rifugi indicati nella situazione aggiornata al 30/6/1999.

La Sezione di Roma alla rassegna Mountain 2000

Belle immagini di montagna, materiali e informazioni su ogni singolo aspetto dell'attività associativa sono stati presentati nello stand della Sezione di Roma alla manifestazione "Mountain 2000" che si è svolta nella capitale dal 5 all'8 dicembre. L'allestimento è stato curato dall'AAG Caterina Finocchi che ha coordinato un'abile squadra di obiettori di coscienza, in forza alla sezione e composta da Massimo Acciari, Corrado Gentile, Nicola Razzino. Hanno fatto gli onori di casa nello stand anche Roberto Niolu, Silvano Ciavaglia e Fiorella Nicolini.

La Sezione SAT di Storo, un congresso "da incorniciare"

L'organizzazione del 105° congresso della Società Alpinisti tridentini è stato uno dei momenti più importanti e felici nell'annata appena trascorsa della Sezione di Storo in Val Rendena. Una settimana di manifestazioni ha contraddistinto il Congresso con il coinvolgimento di tutta la popolazione. Numerose le mostre organizzate per la circostanza. Particolari accoglienze sono state inoltre riservate dai 160 soci della borgata ai bambini bielorusi.

Terre Alte: così il Monte Grappa è stato abbandonato dall'uomo

La collaborazione tra Dipartimento di Geografia dell'Università di Padova e Club Alpino Italiano ha gettato nuova luce sull'abbandono di prati-pascoli, alpeggi e insediamenti temporanei sparsi tra gli erti versanti del settore nord-orientale del Massiccio del Grappa. In tale area il degrado delle superfici prato-pascolive e i ruderi delle dimore di versante sono tratti distintivi dell'attuale paesaggio abbandonato dall'uomo. Ed è su questo tema che esce ora, a cura del Gruppo di lavoro "Terre Alte" del Comitato Scientifico il volume di Mauro Varotto "Il paesaggio dell'abbandono del massiccio del Grappa" (settore nord-orientale). Sono 191 le pagine in grande formato, dove il fenomeno dell'abbandono è conside-

► rato in ogni suo aspetto, non escluso quello statistico: 240 risultano le abitazioni abbandonate in un'area che supera di poco i 40 kmq, mentre il ritorno del bosco ha fatto registrare un incremento areale medio del 34%.

Montagna Museo Aperto, successo della rassegna a Vasto

La Sezione di Vasto (via Alfieri 1, 66054 Vasto, CH), che ha iniziato la sua attività nel 1981 come sottosezione di Guardiagrele, organizza con grande successo la rassegna "Montagna Museo Aperto" che si concluderà, dal 15 al 20 maggio, con una settimana d'arrampicata sportiva. Tra le iniziative, una rassegna di cinema di montagna e un incontro, il 6 aprile, sull'arrampicata sportiva in Abruzzo, con Giorgio Ferretti e Giampiero Di Federico.

Un corso per operatore e assistente del distacco artificiale di valanghe

Il Club Alpino Italiano e l'AINEVA organizzano dal 27 al 30 marzo a Pila (Aosta) un corso professionale per Operatore e Assistente del distacco artificiale di valanghe (livello 2, modulo 2B). Si tratta di un corso formativo per l'esecuzione delle operazioni di distacco artificiale (operatore del distacco, se in possesso del patentino di fochino) o assistenza alle stesse (assistente al distacco). Il modulo per partecipare è stato pubblicato il mese scorso sullo Scarpone.

Trekking nel Meridione, una riuscita esperienza dei soci di La Spezia

Dai verdi boschi del Pollino a quelli dell'Aspromonte con una puntata alle isole Eolie: questo il programma di un riuscito trekking organizzato nell'estate del '99 dalla Sezione della Spezia, a quanto cortesemente informa il presidente della Commissione sezionale di escursionismo Arturo Poli. Cinquantatré

Comitato scientifico

Due convegni in marzo

Organizzato dal Comitato Scientifico Centrale del CAI e dalla Stazione Scientifica di Bossea-CAI Cuneo, è in programma il 18 e 19/3 un convegno sul tema "Il Laboratorio sotterraneo di Bossea e lo studio dell'ambiente carsico: un'installazione scientifica di rilevanza nazionale nel comprensorio carbonatico frabosano". Il giorno 19 è prevista la visita del Laboratorio nella grotta di Bossea. Informazioni presso Stazione Scientifica di Bossea, Piazza Gallimbari 13, 121000 Cuneo, tel. e fax 0171-65483.

Un altro importante simposio è annunciato dal Comitato scientifico. Si tratta del IV Alpine Glaciological Meeting in programma il 23 e 24/3 al Museo di Storia Naturale di Trento con la collaborazione della SAT. Informazioni presso Claudio Smiraglia, Università di Milano, tel. 02-23698230, fax 02-70638261. E-mail <claudio.smiraglia@unimi.it>

Le acque della montagna

Il Comitato Scientifico Ligure Piemontese Valdostano informa che è stato pubblicato il 10° volume della collana di atti dei propri convegni di studio, riguardante "Le acque della montagna", svoltosi nel 1998 a Ceresole Reale. Chi desidera riceverne delle copie può rivolgersi al Presidente Vanna Vignola - via Restano 42 - 13100 Vercelli - telefono n. 0161/214361.

sono stati i partecipanti. Determinante la collaborazione dei soci della Sezione di Lagonegro (fra cui Francesco Zambrotta) e di Reggio Calabria (Sandro Casile) nonché della dottoressa Molini, assessore ai parchi della provincia di Messina. Poli (0187.734589) è lieto di mettersi a disposizione dei soci e delle sezioni che vorranno ripercorrere l'itinerario. □

APPENNINO: IL RIPRISTINO DELLA VIA FRANCIGENA

Adesso è percorribile tra Sarzana e Parma. Altre due segnalazioni sui nostri sentieri

In primavera sarà possibile percorrere la Via Francigena tra Sarzana e Parma grazie al lavoro di ripristino intrapreso fin dal 1995 dal gruppo Terre Alte della Sezione di Sarzana sotto la guida del responsabile Corrado Bernardini, con la collaborazione delle sezioni di Parma, Bagnone, Filattiera, Licciana e Pontremoli e l'adesione delle amministrazioni comunali, sulla base di ricerche effettuate sia sulla cartografia esistente sia sulla memoria storica degli anziani residenti. La presentazione del riuscito lavoro, presieduta e coordinata dal presidente della Sezione di Sarzana e consigliere centrale Liana Vacca, ha avuto luogo l'8 gennaio presso la Sala Consiliare del Comune di Sarzana, presenti il presidente del CAI Gabriele Bianchi, il vicepresidente Annibale Salsa, il responsabile gruppo Terre Alte Cervi, il presidente Commissione nazionale escursionismo Piergiorgio Olivetti, l'assessore alla Via Francigena di Parma, i sindaci dei comuni interessati e gli assessori alla Cultura e al Territorio.

Parco d'Aspromonte: posti tappa e rifugi

Novanta chilometri di sentieri saranno recuperati e valorizzati dall'Ente Parco Nazionale d'Aspromonte che ha incaricato per l'esecuzione del progetto due esperti del settore, l'agronomo Alfonso Picone Chiodo e il dottore in scienze forestali Antonino Falcomata, entrambi soci del CAI di Reggio Calabria. Per la realizzazione dell'opera è prevista una spesa di oltre un miliardo e mezzo, utilizzato non solo per il recupero dei tracciati ma anche per la costruzione di posti tappa e rifugi. Una grossa occasione per il turismo e anche per l'occupazione nel territorio.

Tra cielo e mare nel Savonese

Stampata con il contributo della Provincia di Savona e della Comunità Montana di Pollupice, è a disposizione delle sezioni e sottosezioni la nuova Guida escursionistica del Sen-

tiero delle Terre Alte riguardante l'entroterra di Loano, Borghetto Santo Spirito, Pietra Ligure, Toirano, Borgo Veruzzi, Tovo San Giacomo, Giustenice. La pubblicazione di 71 pagine con numerose illustrazioni e l'indice alfabetico delle località, è stata realizzata dalla Sezione di Loano (viale Libia, Torre Pentagonale - Rifugio "Pian delle Bosse" tel. 019.671790), dal Gruppo speleologico Cycnus e dall'Associazione "A Comuna Veglia" di Toirano, dalla Pro Loco di Balastro e dall'Associazione Giovane Ranzì, riuniti sotto la denominazione "Comitato Sentiero Terre Alte". «Con l'attivazione di questo sentiero», scrive nella presentazione Annibale Salsa, vicepresidente generale del CAI, «nomi e toponimi caduti nell'oblio sono risorti a nuova vita, oggetti e manufatti espropriati di significato vengono resi leggibili e restituiti a nuovi circuiti di senso. A essi viene affidata quella capacità di comunicare sensazioni e messaggi sottratta da uomini troppo frettolosi e sicuri».

Vita e cultura del CAI

• LOCALITA' VARIE, dal 4/3

ASSEMBLEE PRIMAVERILI dei Convegni delle sezioni del CAI: TAA 4/3, TER 19/3, LPV 26/3, LOM 9/4, CMI 1/4.
Inform. presso Sede centrale CAI, tel 02.2057231

• IMOLA E BOLOGNA, 10, 11, 12, 13/3

DAL K2 AL SAHARA: OMAGGIO A MARIO FANTIN ALPINISTA, CINEASTA E SCRITTORE DI MONTAGNA. Org. CAI Imola e Bologna. Vedere a pagina 9
Inform. presso Sede centrale CAI, tel 02.2057231

• BOSSEA (CN), 18 e 19/3

CONVEGNO sul tema «Il laboratorio sotterraneo di Bossea e lo studio dell'ambiente carsico: un'installazione scientifica di rilevanza nazionale nel comprensorio carbonatico frabosiano», org. Comitato scientifico e Stazione scient. di Bossea-CAI Cuneo. Vedere a pagina 14
Prof. Claudio Smiraglia, tel 02.23698230

• TORINO, fino al 2/4

FINIS TERRAE. ALBERTO MARIA DE AGOSTINI E WALTER BONATTI NELLE SOLITUDINI AUSTRALI: due mostre, due filmati e due pubblicazioni a cura del Museo Nazionale della Montagna "Duca degli Abruzzi". Al Monte dei Cappuccini. Vedere a pagina 34
Tel 011.6604104, fax 011.6604622

• MILANO, fino al 19/3

"LE ALPI CATTEDRALI DELLA TERRA", rappresentazione delle Alpi in Italia e in Europa (1848-1918) alla Permanente, via Filippo Turati, 34. Orario: 10-13/14.30-18.30; giovedì 10-13/14.30-22; sabato, domenica e festivi 10-18.30; chiuso martedì. Nell'illustrazione *Il Monte Bianco* di F. Vallotton.
Tel 02.6551445, fax 02.6590840

• TORINO, 24-26/3

MAST, Mostra dello Sport e del Turismo nell'Ambiente.
Tel e fax 011.6635052

• BORMIO (SO), 19/3

SKI MOUNTAIN RACE ALTA VALTELLINA, terza prova di Coppa Europa di sci alpinismo.
Tel e fax 030.2541072

• MILANO, fino al 14/5

I GIACOMETTI. LA VALLE, IL MONDO. Duecento opere dei famosi artisti della Val Bregaglia alla Fondazione Antonio Mazzotta, Foro Bonaparte 50. Tel 02.86912297

• TORINO, 22-26/3

EXPOVACANZE a Torino Esposizioni.
Numero verde 800-226048

• ANDALO (TN), 25-26/3

CAMPIONATO DI SCI DELLE FAMIGLIE
Tel 0461.585836, fax 0461.585570

• MILANO, dal 31/3

MOSTRA SUL MUSEO DI CAPORETTO presso la sede della Sezione del CAI, via Silvio Pellico 6 (tel.02.86463516)

• LIVIGNO (SO), 1-9/4

INTERNATIONAL TELEMARCK FESTIVAL "La skieda".
Tel 0337.397043, fax 0342.997567, www.skieda.com

• ROMA, 13-14/4

UOMO E AMBIENTE IN ALTA MONTAGNA, DALLA CONFLITTUALITA' ALL'INTEGRAZIONE a cura del CAI e della

• TORINO, fino al 31/12

VIDEOMONTAGNA 2000, rassegna di programmi televisivi sulla montagna, l'alpinismo e l'esplorazione a cura del Museo Nazionale della Montagna "Duca degli Abruzzi". Al Monte dei Cappuccini.
Tel 011.6604104, fax 011.6604622

• LOCALITA' VARIE, fino a ottobre

TRENOTREKKING. Vedere a pagina 16

• TRENTO, 28/4-6/5

48° FILMFESTIVAL Esplorazione Avventura "Città di Trento". Proiezioni presso il Centro Santa Chiara, via Santa Croce 67.
Tel 0461.986120, fax 0461.237832

• COMO, 14/5

ASSEMBLEA NAZIONALE DEI DELEGATI DEL CAI. Informazioni logistiche presso la Sezione di Como Vedere circolare a pag. 44.
Tel e fax 031.264177 (martedì e giovedì dalle 18 alle 20 e venerdì dalle 21 alle 23)

• BRESSANONE (BZ), 4-8/7

CONGRESSO INTERNAZIONALE CAI-TAM con tema: «Dolomiti patrimonio d'Europa: progetti per uno sviluppo durevole».
Informazioni: CAI, sede centrale, tel 02.2057231

Società Geografica Italiana. Vedere a pag. 38

Informaz. Comitato Scientifico centrale, tel 02.2057231

• PARCO DOLOMITI BELLUNESI, 14 e 15/4

GIORNATE DI FORMAZIONE per gestori di rifugi (pag. 38)
Tel 0439.332926

• SALISBURGO (Austria), dal 15/4

IL RICHIAMO DELLA MONTAGNA (Der Berg Ruft!) con cimeli, foto, animazioni multimediali. Vedere a pag.37.
Tel ++43/662.6688-40.

• VARAZZE, dal 22/4

MOSTRA sulla spedizione al Polo nord del Duca degli Abruzzi (1899-1900). Tel 019.9390247

• BOLZANO, 28/4-1/5

"ALPI, SPAZI E MEMORIE: un secolo d'immagini sulle montagne più belle del mondo". Fiera del Tempo Libero.
Tel. 035.247411

• S. CATERINA V. (SO), 28/4-1/5

11° RADUNO INTERNAZIONALE DI SCI ALPINISMO con escursioni, serate in compagnia.
Rif. Forni (0342.935365) oppure Luciano Bertolina (0342.945510)

• CANOSSA, 1/5

"TRENOTREKKING A CANOSSA". Vedere a pag. 16. Informazioni: CAI VAL D'ENZA tel/fax 0522672843

• TRENTO, 28/4 - 7/5

MONTAGNALIBRI, 14a Rassegna internazionale dell'Editoria di Montagna.
Informazioni: Filmfestival Montagna - Centro Servizi Culturali Santa Chiara - Via S. Croce, 67 - I-38100 Trento (Italy).

• CAVALESE (TN), 30/6-2/7

ASSEMBLEA NAZ. SCRITTORI DI MONTAGNA (GISM). Vedere a pag. 39
Informazioni: CAI centrale, tel 02.2057231



Trenotrekking: signori escursionisti, in carrozza!

Finalmente in gita senza usare la macchina

Il programma nazionale "Trenotrekking" giunge quest'anno alla quarta edizione superando brillantemente la fase sperimentale e consolidando il proprio ruolo propositivo per un nuovo modo di fare escursionismo, che tuttavia ha radici antiche. Come è stato anticipato il mese scorso in queste pagine, sono la bellezza di 85 le trenoescursioni, da compiere cioè con l'utilizzo della ferrovia. A proporle e organizzarle sono 45 sezioni e sottosezioni del Club Alpino Italiano. "Trenotrekking 2000" ha preso il via il 6 febbraio, coordinato dalla Commissione centrale per l'escursionismo in collaborazione con le Direzioni Trasporto regionale delle Ferrovie dello Stato SpA. Informazioni generali sull'iniziativa pubblicizzata attraverso un ricco pieghevole possono essere richieste al coordinatore Gianfranco Garuzzo (via Monteverde 22 - 15100 Alessandria - tel e fax 0131.225379) che ha fatto il punto sull'importante progetto alla fine di gennaio a Porretta Terme, in occasione del 5° Congresso nazionale degli Accompagnatori di escursionismo.



L'utilizzo della ferrovia per il tempo libero nasce da motivazioni ecologiche ma s'inserisce anche nel problema della corsa al rincaro per i carburanti da autotrazione. Il ricordo dell'austerità del '74 è ancora vivo.

Per le iscrizioni alle singole escursioni è necessario invece contattare direttamente i responsabili delle sezioni e sottosezioni organizzatrici ai recapiti indicati. Ecco le prossime trenoescursioni. Di mese in mese Lo Scarpone offrirà utili aggiornamenti sull'iniziativa.

5/3 S. MICHELE - MONDOVI' (linea Torino-Savona, CAI Fossano, AE B. Rulfo 0172.60274)

5/3 GENGA - SERRA S. QUIRICO (linea Orte-Falconara, CAI Ancona, G. Giovagnoli 071.948839, C. Ruello 071.946379, P. Tamburini 071.43380)

5/3 GERA PARTUCCI - STAZIONE

BIVIO PETRALUNGA (rotaie perdute: linea Fossato di Vico-Arezzo, CAI Gubbio, AE P. Mariotti 075.9275474, AE M. Migliarini 075.9273618)

12/3 FONTAN - BERGUE SUPERIEUR (Alpi Marittime, Francia, linea Cuneo-Ventimiglia, CAI Sanremo, AE M. Moraglia 0184.533696, M. Pagotto 0184.507830)

12/3 CASELLA - CORNIGLIA (linea Genova-La Spezia + bus, CAI La Spezia, M. Bertoni 0187.22407, A. Poli 0187.734589).

19/3 NERVI-RECCO (linea Genova-La Spezia, CAI Bolzaneto, AE P. Giannotti, 0109.7455513, AE R. Molina,

010.6505752)

19/3 ENTROTERRA DI LEVANTO (Genova-La Spezia, CAI Novi Ligure, AE C. Cabria 0143.745398)

19/3 VILAFRANCA IN LUNIGIANA - AULLA (CAI La Spezia, E. Benincasa 0187.964909, L. Valli 0187.704344)

19/3 PESARO - FOSSO SEJORE - FANO (linea Bologna-Pescara, CAI Città di Castello, L. e M. Antinori, 0722.330232)

26/3 ACQUASANTA - PUNTA MARTIN (linea Genova-Ovada-Asti, CAI Savona, AE B. Fiabane 019.828182, F. Alvazzi Delfrate 019.859398)

26/3 RAPALLO - MONTE DI PORTO-FINO - CAMOGLI (linea Genova-La Spezia, CAI La Spezia, S. Resasco 0187.717197, L. Valli 0187.704344)

26/3 FOSSATO DI VICO - CIMA FILETTA (CAI Ancona, A. Capuani 071.43380, G. Pergolini 071.205691, P. Tamburini 071.43380)

2/4 CAMPO LIGURE - ARENZANO (linea Genova-Ovada-Asti e Genova-Ventimiglia, CAI Arenzano, G. Galzolari 010.9133536, R. Camicia 010.9125079)

2/4 LAMA DI RENO - MONTE SOLE - MARZABOTTO (linea Bologna-Pistoia, CAI Porretta Terme, AE S. Fiocchi 0534.56082, AE A. Lizzani 0534.38019, AE F. Neri 0534.30394)

2/4 BRISIGHELLA - S. CASSIANO (linea Firenze-Faenza, CAI Rimini, AE R. Ballerini 0541.742415)

16/4 AL COSPETTO DEL CERVINO (Vallese, Svizzera - linea Brig-Visp-Zermatt-Gornergrat, CAI Novi Ligure, AE C. Cabria 01453.745398 - AE G. Garuzzo 0131.225379)

Giubileo con il CAI

"Sentieri del Giubileo", altra grande iniziativa del CAI, è un'esperienza di cuore biblico che di muscoli, che ha mobilitato numerosi soci fin da quando, oltre un anno fa, apparve sul notiziario Lo Scarpone una circolare che invitava a segnalare alla Commissione Centrale per l'Escursionismo itinerari devozionali, escursioni sulle vie storiche, sentieri di pellegrinaggio da proporre in occasione del Giubileo. Sono oltre sessanta le sezioni che hanno risposto all'invito con entusiasmo e passione, al punto da costringere la Commissione centrale per l'escursionismo a suddividere il tabloid-calendario promozionale in due semestri: il primo è stato distribuito alle sezioni in febbraio, il secondo lo sarà in luglio. Al di là dell'infimo valore religioso che ciascun socio vorrà o potrà dare a questi "cammini del cielo" da compiere a piedi, è un'occasione per tutti di riscoprire itinerari escursionistici desueti, altrimenti destinati all'oblio e all'incuria, un momento di riflessione sul valore della storia e sulla religiosità popolare. In marzo il calendario prevede il 12 un itinerario sui Monti Picentini (Salerno, A.M. Martorano 089227696) e uno all'Eremito di S. Ambrogio, Gubbio (P. Mariotti, 0759274391); il 19 da Torrentieri a Spedaletto, Pienza (W. Monaci 0577593045), il 26 una camminata attraverso Roma antica (A. Gori 057429881), il 26 un'escursione dalla Certosa a San Marino a Carpegna (G. Lotti 0541775094). Per ricevere il programma completo rivolgersi alla Sede centrale del CAI, via Petrella 19, 20124 Milano. Excelstor con il CAI sui sentieri del Giubileo!

16/4 OLIVETTA S. MICHELE - PIENE-AUTE - BREIL-SUR-ROYA (linea Cuneo-Ventimiglia, CAI Bordighera, AE S. Torelli 0184.295880)

16/4 PRATO - MONTE MAGGIORE - VAIANO (linea Bologna - Firenze, CAI Viareggio A. Bertacche 0584.390290 - CAI Prato AE F. Artini 0574.720740)

16/4 LA BEFA - MURLO (linea Grosseto - Siena, CAI Grosseto, M. Magnani 0564.20043, R. Matteuzzi 0564.457011)

24/4 RIOMAGGIORE - MARINASCO (linea Genova-La Spezia, CAI La Spezia S. Oldoini 0187.734589, L. Rubino 0187.737828)

29-30/4-1/5 PIEDIMONTE MATESE - BOIANO (linea Napoli-Piedimonte M. e Napoli-Campobasso, CAI Piedimonte M. C. Pastore 0823.784726)

30/4 AOSTA - ECHEVENNOZ (linea Chivasso-Aosta, CAI Aosta, AE R. Roverso, 0165.552462)

30/4 FELTRE - SENTIERO NATURA S.VITTORE (linea Padova-Calalzo, CAI PADOVA, AE C. LAROSI 049.794444 - OTP Escursionismo VFG AE S. Santi 049.5791686)

30/4 VALLEGGIA - ROCCA DEI CORVI - SPOTORNO (linea Genova-Ventimiglia + bus ACTS, CAI ULE Genova AE C. Bertolini 010.7453300, A. Albanesi 010.816437)

30/4 GRANAGLIONE - MONTE DEI PRATI - CASTELLUCCIO (linea Bologna-Pistoia + bus ATC, CAI Porretta Terme, AE S. Focchi 0534.56082, AE A. Lizzani 0534.38019, AE F. Neri 0534.30394)

1/5 A CANOSSA COL TRENO A VAPORE (linea Reggio E.-Ciano d'Enza, ACT, CAI Val d'Enza, AE P.G. Olivetti 0522.878048).

Handicap e incidenti non fermano Andrea

Un giovane autistico scopre l'Himalaya

C'è qualcosa che va in tivù. Un programma sulla montagna, anzi sull'Himalaya, che non è il racconto di una qualsiasi avventura oltre i limiti. Che non parla di morte ma di vita. Che non è esaltazione di tentativi da «via di testa» in spregio al comune buon senso. Che non è spettacolarizzazione di imprese da supermen nell'era dell'hi teach. Che riconcilia con l'immagine di un tetto del mondo fin troppo banalizzato da spedizioni, libri, film dove con l'aria (sottile) di condannare certi alpinisti irresponsabili si spaccia farisaicamente dello scandalismo camuffato da moralismo. Possibile mai? E' successo, invece, e precisamente il 23 dicembre con il programma «Sfide». In seconda serata, su Raitre. Un titolo generico, stile specchietto per le allodole: «Avventure sull'Himalaya». Ma è l'unico, sommo appunto. Il documentario in circa tre quarti d'ora raccontava o meglio racconta - perché c'è da augurarsi che venga riproposto e che magari sia ritenuto meritevole di menzione nelle sedi appropriate - di Andrea Rubino, atleta autistico, un romano che ha sconfitto il suo handicap con un trekking himalayano fino a quota 5.300 metri. Ordinaria amministrazione per qualsiasi comune mortale discretamente allenato e

dotato di spirito di sacrificio. Ma quel 30 ottobre 1999, quando Andrea ha raggiunto la vetta dei suoi sogni, particolarmente pesante era il fardello che gravava sulle sue spalle. E fin dalla più tenera età. Rinchiuso in un mondo soggettivo che prescinde dalla realtà esterna, Andrea è un uomo spaurito e diffidente, pago delle maratone a cui partecipa.

Non parla, ma lo sguardo è vivacissimo. Ha 37 anni ma il suo accompagnatore Nicola Pintus, tecnico della Federazione Disabili, gli racconta con toni rassicuranti quell'immenso e temibile puzzle che viene svelandosi sotto i suoi occhi: ghiacci e cieli tersi, yak e mocciosi dagli occhi a mandorla, bandiere di preghiera e sacerdoti buddisti che lo accolgono fraternamente, gelidi lodge dove trascorrere notti interminabili racchiusi nel sacco a pelo, ponti sospesi su abissi, sentieri impervi dove è facile scivolare e farsi male. Come è appunto successo ad Andrea, costretto a farsi suturare la fronte e il naso in un rustico ambulatorio d'alta quota, rincuorato dai compagni di spedizione, prima di riuscire a raggiungere la piramide-laboratorio italiana del progetto EV K2 CNR ai piedi dell'Everest. Un episodio tra i più toccanti e significativi, assieme all'incontro casuale, strada facendo, con l'alpinista Simone Moro. Quanto è piccola l'Himalaya!

Simona Ercolani e Giovanni Filippetto sono gli esemplari cronisti di un'esperienza umana e clinica assolutamente riproponibile. E questo va senz'altro detto a corollario di «Sfide». Il caso di Andrea Rubino s'inserisce infatti in quel quadro d'iniziativa che vedono la montagna come osservatorio e strumento terapeutico e che è stato sagacemente messo a fuoco alla fine del '99 a Pinzolo (Trento) in un fondamentale convegno su montagna e solidarietà.

E non è un caso che l'esperienza di Andrea abbia ripercorso i sentieri del Progetto Piramide dove si era recata nel '98 la Comunità Logos. In quel caso, citiamo dall'ampio dossier dedicato in novembre dal Notiziario del Club Alpino Italiano all'importante simposio di Pinzolo, l'intento era quello di «promuovere un nuovo percorso culturale che offra sempre più la possibilità di conoscere, capire, accettare, la voce dei cosiddetti diversi».

Splendori del Gatria

Il monte Gatria, con i suoi 1701 m in territorio marchigiano, nella provincia di Pesaro a cavallo con il confine umbro, è la più alta vetta dell'Appennino umbro-marchigiano settentrionale. Situato a soli 50 km dalla costa adriatica, il Gatria presenta un buon innevamento quando è investito dalle perturbazioni provenienti dai Balcani e non è raro, nelle giornate serene, scorgere bianco e «giboso», come lo definì Dante, anche da molto lontano. Frequento questa montagna in inverno da quando esisteva nei luoghi solo la cartografia IGM rilevata nel 1952. Purtroppo, a partire dagli anni '60, tutto il massiccio è stato flagellato dall'insensata costruzione di opere inutili, da strade che su ogni versante, rovinando antiche faggete, mulattiere e sentieri, si spingono con ripidi tornanti fino a poche decine di metri dalla cima. Tanto che, volendo risalire durante un'escursione con gli sci da fondo una mulattiera indicata sulla cartina, mi sono ritrovato su uno stradone da far invidia a una superstrada.

Negli anni '70 è stata la volta degli inservibili e fallimentari impianti sciistici e più tardi, delle due immense torri eoliche «sperimentali», ridotte in breve tempo dalla furia del vento in mille pezzi sparsi sui prati intorno. Ma con la neve, quando le strade non sono percorribili dalle automobili, il Gatria torna a essere una montagna severa e solitaria, e risalirlo con le racchette da neve o con gli sci comporta diverse ore di piacevole fatica. Dalla vetta (attenzione, perché il manto nevoso è spesso ghiacciato e con tratti valangosi) la vista spazia su orizzonti lontani e, nelle giornate limpide, si spinge fino oltre la linea dell'Adriatico.

Carlo Borioni (ISFE della Sezione di Jesi)

Le scalate pressoché quotidiane nelle sue amatissime Dolomiti d'Oltre Piave non distolgono Mauro Corona da quella che sembra ormai diventata la sua passione predominante. Da qualche anno nello spirito bizzarro dell'alpinista di Erto si è infatti svegliata (o risvegliata) una particolare vena di scrittore. Uno scrittore che si esprime nella pagina con il vigore delle sue lignee sculture e offre il meglio di sé nel dialogo con le creature del bosco. «Nel presupposto», spiega Corona, «che gli alberi non si spostano, ma possiedono un loro carattere che comunicano in vari modi, anche con la diversa reazione che hanno nei confronti di chi li tocca».

Dopo il successo delle sue precedenti raccolte di racconti (*Il volo della martora* edito da Vivalda, 45 mila copie vendute, e *Le voci del bosco* per le edizioni della Biblioteca dell'Immagine), Corona ha dato alle stampe una nuova serie di scritti sotto il titolo ancora una volta in sintonia con la sua vocazione naturalistica, *Finché il cuculo canta*.

Ancora una volta con la Biblioteca dell'Immagine. E ancora una volta un best seller tra i libri di montagna.

Ma intanto procede spedito il suo alpinismo di scoperta, talvolta in compagnia del figlio diciannovenne Matteo (con il quale ha realizzato, qualche anno fa, la centesima delle sue 136 scalate al Campanile di Val Montanaia, eternato in un'inquietante scultura esposta l'anno scorso a Milano nella bella mostra "Alpi, spazi e memorie"). Oltre 250 nuove vie figurano nel suo curriculum che peraltro Mauro si guarda bene, per varie ragioni, dal mettere per iscritto: così come da cinque anni in qua ha rinunciato a stendere le relazioni delle sue nuove salite, fissate da lui indelebilmente nella memoria.

Tra queste, una nuova salita a Cima Borgà, un paretone che si para dinnanzi nei pressi di Longarone a chi si reca a Cortina: ottocento metri di scalata dove Mauro ha tirato su passaggi di quarto e di quinto grado, compiendo la parte finale dell'arrampicata (tre tiri di corda lungo uno spigolo affilatissimo) con un compagno. «Ho voluto dedicare questa via a Gabriele Ciuffi, caduto negli Appennini durante la sua attività di volontariato nel Soccorso alpino. Nella mia raccolta l'itinerario viene indicato con il

Scalate, libri, sculture dell'uomo di legno

Lo Scarpone incontra Mauro Corona

numero 246. E' stata una delle sei nuove vie realizzate l'anno scorso, forse la più bella di tutte», dice Corona.

Saperne di più? Non c'è che un mezzo: munirsi di penna e taccuino e recarsi a trovarlo a Erto, nel suo atelier, o meglio tra i boschi e sulle pareti delle sue montagne. Qui irresistibile è il richiamo alla natura in cui sono immersi i suoi scritti, una natura umanizzata dove gli alberi sono superbi, taciturni, cocciuti o nobili proprio come gli uomini. Dove tra l'uomo del bosco e la natura stessa s'instaurano le lotte che riportano alle saghe della letteratura ispirata al mare, di cui un esempio può essere proprio *Il vecchio e il mare* di Hemingway.

Di una cosa Corona è convinto. E' possibile scrivere di montagna al di fuori dei canoni classici dando voce a uno stile nuovo, naturale, dove la montagna è tutt'uno con i boschi, gli animali, gli spazi. Una montagna-natura che «parla agli uomini, basta saperla ascoltare: sono gli uomini che spesso falliscono nell'interpretare i segnali che la natura stessa lancia loro». No, le tirature, il successo, i riconoscimenti sia pure tardivi che si moltiplicano non hanno modificato l'atteggiamento di Mauro. «Rimango uomo di montagna. Uomo dei boschi. La montagna è il luogo dove mi sento in pace».

Anche i suoi figli, Melissa, Matteo (cui si devono le sagaci illustrazioni, con moderno spirito fumettistico, dell'ultima fatica letteraria di Mauro) e Mariana, hanno passione per la roccia. E si allenano sulle palestre o anche fra gli attrezzi che papà Mauro ha strategicamente piazzato in casa.

«Mariana, come regalo per il suo diploma di maturità, mi ha chiesto di scalare con me il Campanile di Montanaia invece del solito motorino. Dev'essere il DNA. E' come la passione per la lettura. Non viene così spontanea, ci vuole un ambiente adatto. E' mia madre che me l'ha trasmessa. Leg-

geva montagne di libri quando lavorava come segretario comunale. E io da piccolo, sulla sua scia, leggevo *Guerra e pace*, *I Miserabili*, *L'idiota*. Un'abitudine che mi è rimasta: oggi leggo giorno e notte. Mio padre? No, da lui ho appreso altri valori. Papà era un grande cacciatore. Faceva il muratore, lavorava nelle gallerie, alla diga del Vajont».

Veniamo alla letteratura di montagna. Oggi se ne fa e si legge di più o di meno rispetto a una volta?

«Di più. Ma, come ha ribadito Mario Rigoni Stern, non esiste una letteratura vera e propria di montagna. Non esistono un Melville, un Hemingway, un Conrad, grandi raccontatori di storie di mare. Ogni alpinista scrive di se stesso e delle proprie esperienze. Fatta eccezione per Massimo Mila, musicofilo e alpinista, che non a caso ha occupato un posto preciso nel mondo delle lettere».

Ti ritieni un'eccezione?

«Ho tentato, tento di scrivere storie di uomini, sullo sfondo di una montagna che è comunque protagonista. Ricordando il fratello di mio nonno, morto travolto da un faggio, ho fatto combattere un albero con un uomo. Perché stupirsi? Quando toglie la sua natura all'albero, che è una roba ferma, non pericolosa, e lo tagli, quell'albero non è più albero e può diventare pericoloso, può in tal modo travolgere l'uomo arrogante che crede di sapere tutto. In *Moby Dick* c'è la balena bianca, nel *Vecchio e il mare* lo squalo, in Sepulveda il tigrillo, in Salgari la tigre. Io sto dalla parte degli alberi, e dalla parte degli animali. Ma prima di arrivare a questo ho dovuto fare il bracconiere per trent'anni e il boscaiolo per altrettanti. Sì, il bracconiere: è solo sbagliando che si acquista l'esperienza».

Ti definiscono "L'uomo di legno" che è anche il titolo di un bellissimo film girato da Fulvio Mariani e premiato in tutto al mondo. Puoi spiegarne la ragione?

«Dagli alberi ricevo tanto, anche la salute. La mia tecnica è quella di appoggiare la schiena a un albero e star lì due ore a ricevere la sua forza. E' la mia terapia. Perché gli alberi emanano forza, specialmente in primavera. Però il presupposto è che bisogna crederci. Anche mio nonno stava lì con le mani a toccarli, gli alberi,

"L'ascensione più bella? L'ho dedicata a Gabriele Ciuffi, un volontario del Soccorso alpino caduto per assolvere la sua missione"

e riceveva da loro la forza. Così come mi sento bene dopo aver fatto tre ore di roccia, che non è materia morta ma vivissima. Tanto è vero che Carlo Sgorlon dopo anni di ricerche si è convinto che scindendo la materia in parti sempre più piccole si arrivi alla fine allo spirito. Follia senile dell'illustre collega? Può darsi. Ma questo io l'intuivo già da bambino».

Ma tu come lettore che cosa prediligi fra quanto oggi si pubblica?

«Leggo di tutto un po', ma con una riserva per le riviste di montagna. Che hanno bisogno di vendere per sopravvivere e per vendere devono cercare di strizzare l'occhio all'alpinista, allo scalatore estremo, all'escursionista, al canoista, al torrentista, al biker. Così, dando retta a tutti, rischiano di diventare dispersive. Io se fossi un direttore punterei su racconti e testimonianze. Farei scendere in campo con più decisione dei veri scrittori».

Non trovi che il linguaggio dei giovani arrampicatori sia diventato molto esclusivo, un po' cifrato?

«Alla mia età ho fatto una scoperta. Le montagne hanno tutte una base e una cima, e il dolore e l'ansia del mondo sono universali. Non occorre cercare un nuovo lessico per parlare di montagna».

Quando sei a tu per tu con i giovani che cosa ti senti chiedere in genere?

«Sinceramente li trovo un po' confusi, questi nostri ragazzi! Quando li interrogo non sanno neanche stabilire che albero io sia. E io giù a spiegargli che ogni uomo è un particolare tipo di albero: un maggiociondolo, o un'acacia, o un pino. In effetti i ragazzi non sanno riconoscermi perché sono frastornati dai messaggi della pubblicità. Figurarsi: accendono la tivù e scoprono che l'uomo non deve chiedere mai! Mi domandano spesso dove io trovi tutto il mio coraggio. Macché, dico, sono uno pieno di paure. Ma la paura so vincerla, e da questo ha origine il mio coraggio. I ragazzi vedono in me un uomo forte non perché loro non lo siano, ma perché non sanno come si fa ad essere forti. Ai ragazzi cerco di far capire che quello che conta è la loro personalità da portare fino in fondo. E che la paura è una mia costante. Dirò di più: fronte a una scultura da iniziare io me la faccio sotto. Ho paura di fare una scalata, di fare una corsa, figurarsi se non ne ho quando m'imbarco in un'opera che nasce dalla mia fantasia. Ma grazie alla mia paura di vivere io riesco a rinascere ogni mattina. Ogni giorno non so che cosa farò l'indomani. Questo i ragazzi hanno invece bisogno di sentirselo dire continuamente perché sono bombardati da messaggi che li fanno sentire degli imbecilli se riconoscono di avere paura. Anche per questo ho rifiutato un contratto con una ditta di orologi per uomini duri, oltre il limite».



Gruppo di famiglia a Erto: Mauro posa con i genitori per il nostro giornale.

Ma arrampicare non può essere un segno di debolezza?

«Lo è, lo è. Ma l'importante è fare quello che ti piace, che ti può illudere di essere un po' meglio. Io ho arrampicato per paura del vuoto. Mio padre mi diceva "attento al vuoto che ti tira giù". E un giorno mi sono detto che volevo vedere se era vero che mi tirava giù. Mio padre mi portava sempre sulle cime, a caccia, anche con un pezzo di corda ma mai oltre il secondo grado perché la paura del vuoto era terribile. Tutto quello che fai nella vita, non solo scalare, è in funzione di una paura che vuoi esorcizzare. Anche fare delle sculture. Se fosse per me potrei regalarle o bruciarle, invece le espongo perché questa piccola ambizione, cioè che la mia scultura sia ammirata, mi aiuta ad arrivare all'indomani».

Rischiare la pelle fa parte del gioco, forse un po' perverso, dell'alpinismo...

«In effetti a me questo gioco è sempre piaciuto. Non ho mai messo uno spit nella mia vita. Ho fatto 246 vie nuove, tutte oltre il V e il VI grado. Se svanisce il richiamo della paura, arrampicare non ha più senso per me. Ma bisogna essere tolleranti. Chi vuol piantare uno spit ogni cento metri è libero di farlo. Ma io devo, anzi voglio anche provare lo smacco di non farcela e costringermi a tornare giù».

Più bello rischiare la pelle da solo o in compagnia?

«Ho fatto più di cento solitarie, lo giuro sulla vita dei miei figli, ma non ne ho mai

dichiarata una. Perché puoi essere smentito. Chi t'ha visto? Se qualcuno t'ha visto non è più una solitaria. Ho fatto anche l'Asse sul Colnudo d'inverno, bivaccando a metà parete. Un amico m'ha visto quando son tornato che facevo paura e sai cosa m'ha detto? Ma cosa vuoi farmi credere: avrai fatto un bivacco e sei tornato giù. Già: le solitarie bisogna tenersele per se e basta».

Davvero può esserci qualcuno che ancora dubita delle tue capacità?

«Dubitano persino che io abbia scritto da solo i miei libri. Anche qualche compaesano di Erto dubita della mia capacità di scrittore. Non tiene conto che ho studiato al Collegio Don Bosco, fino alla seconda liceo classico, a Pordenone, ed ero uno dei migliori. Conservo ancora il banco del collegio, col mio nome. I preti lo hanno portato fin quassù dopo averlo ritrovato in soffitta. Quel giorno mi sono commosso fino alle lacrime...».

Scrittore, scultore, alpinista: chi è, in definitiva, Mauro Corona?

«Se stesse a me deciderlo, sceglierei di passare la vita camminando qua e là per la montagna, nella natura. E invece mi limito a fare delle cose per arrivare al giorno dopo. Se non mi va di scrivere scolpisco. Se sento che scolpisco di malavoglia butto via tutto e vado a correre. In certe giornate di inizio estate potrebbero anche offrirmi un miliardo per una scultura. Spiacente, risponderci: la natura mi chiama da un'altra parte. E io là me ne vado».

Dicono che il XXI secolo sarà il tempo di Noè. In effetti oggi il tema della salvaguardia di tutto ciò che ci circonda - bellezze naturali e risorse materiali - è questione che tocca da vicino la coscienza delle persone di buona volontà. E proprio per un ripasso generale di questo dovere morale e delle sue implicazioni, a Belluno ha preso il via un ciclo di incontri-dibattito sul tema "La salvezza del Creato". Se ne è fatta promotrice, in occasione del suo decimo anno di attività, la Fondazione "Montagna e Europa" Arnaldo Colleselli, da sempre schierata dalla parte del «pensiero

pensante» e particolarmente attenta ad affrontare argomenti su cui la società contemporanea si deve concentrare.

L'iniziativa, dal titolo suggestivo e volutamente impegnativo, è imperniata sulla formula del dialogo, di volta in volta, fra due testimoni di rilievo. Lo scopo è di discutere le interrelazioni fra ambiente naturale,

contesto sociale e valori etici delle zone montane: una civiltà che sente di avere ancora molte cose da dire sul proscenio del nuovo millennio.

Il primo dei cinque confronti in programma si è svolto la vigilia dell'Epifania e ha avuto come protagonisti il Vescovo di Belluno-Feltre, monsignor Pietro Brollo, e Roberto De Martin, vice presidente di Arc Alpin, già presidente generale del CAI. Ne è uscito un contributo stimolante, che in una specie di bussola dell'anima ha fissato alcuni punti cardinali imprescindibili.

Invitati ad approfondire i valori spirituali delle comunità di montagna, il presule e l'alpinista hanno dato vita a un percorso di esplorazione delle varie dimensioni di un vissuto che, pur partendo da angoli diversi, registra molti elementi in comune essendo i monti uno spazio di azione e contemplazione.

Brollo, pastore di montagna, appassionato frequentatore delle valli alpine, da quattro anni guida una diocesi di montagna. De Martin ha della montagna una visuale di vita vissuta e una prospettiva aperta su diversi versanti.

Nel suo intervento, il Vescovo ha sottolineato alcune specificità proprie dell'abitare in montagna. Alla fine le ha riassunte in un concetto: la capacità di sapersi fermare. A guardare i panorami ma soprattutto a riflettere, a interpretare la vita come una salita. Completano questo zaino di espe-

Belluno: una bussola per salvare il Creato

Un'iniziativa della Fondazione Colleselli

rienza, accumulata da generazioni e generazioni, anche altri valori «forti». Brollo cita il senso dell'amicizia, la solidarietà gratuita, di cui è espressione lo stesso Soccorso alpino, l'attaccamento alle radici

anche se in giro per il mondo.

De Martin, da parte sua, ha fatto riferimento a quella «comunità di montagna» che tiene «gomito a gomito» cittadini e valligiani e che, da oltre un secolo, si ritrova nel Club Alpino Italiano, di cui il Club Arc Alpin è la proiezione europea. Ecco allora le tre principali finalità

statutarie: l'attività alpinistica, l'attenzione per la vita in montagna e l'impegno per la tutela dell'ambiente. Il tutto corroborato da tre documenti-chiave: il Bidecalogo di Brescia '81, la Charta di Vero-

na '90 e le Tavole di Courmayeur '95-97.

A un mondo fatto di arrampicatori sociali De Martin ha contrapposto l'esempio di un alpinismo responsabile. E il Vescovo ha concluso l'incontro, tenuto davanti a un pubblico numeroso e partecipe, rifacendosi a una metafora: quella dell'alpinista che usa il chiodo di sicurezza e quella di un pianeta, sempre più distratto, a cui bisogna far trovare il «chiodo della responsabilità».

A questo primo incontro, la Fondazione Colleselli ne farà seguire altri quattro: venerdì 3 marzo, «Una teologia della natura nella montagna bellunese» con don Giulio Antonioli e Orazio Andrich. Giovedì 13 aprile, «Il valore delle biodiversità in ambiente alpino» con Cesare Lasen e don Karl Golser. Venerdì 26 maggio, «Le bellezze naturali e il dovere della responsabilità in montagna» con Gian Candido De Martin e Spiro Dalla Porta Xydias. Infine, venerdì 9 giugno, l'incontro conclusivo a Pieve di Cadore: «I cambiamenti nella morale e nei comportamenti delle comunità alpine» con don Joseph Hurton e Gaetano Mollo. Informazioni: e-mail busa-ma@tin.it oppure fax 0437/942882. □

**Hanno aperto il ciclo
il Vescovo di Belluno e
il past president del
CAI Roberto De
Martin: un invito, da
parte di entrambi, a
fermarsi, a riflettere**

UNA CARRIERA SENZA CONFINI

Domenech, onnipresente guida alpina e ricercatore

Bernard Domenech, francese, premiato l'anno scorso al Festival di Trento con la Genziana d'argento per la carriera, è una guida alpina che va in montagna con un occhio particolare: quello del ricercatore. Dal 1971 infatti collabora con il CNRS (il Consiglio delle Ricerche Transalpine): intensa è anche la sua attività pubblicistica, con libri e guide, come per sanno gli appassionati italiani di montagna, e a quattro mani con un'altra guida alpina, Claude Gardien, recante vincitore del premio Gambirius "Giuseppe Mazzotti" (vedere lo Scarpone n. 12/99) sta ora preparando un volume sull'arrampicata nel Wadi Rum (Giordania). «In realtà la professione di guida alpina e l'attività pubblicistica e di ricerca hanno proceduto di pari passo», spiega Domenech, «perché andando in montagna sentivo la necessità di raccogliere informazioni per poi metterle a disposizione degli altri. Con questo spirito è nata la rivista "Vertical", per la quale ho collaborato insieme con Anne Gouchaux, Dominique Radigue e Bruno Gormier fin dagli inizi. Poi ho collaborato a lungo con il bollettino del Groupe Haute Moutagne. I libri? Nel 1989 ho pubblicato "Marocco: l'Alto Atlante", dove ho vissuto per 5-6 anni. Un anno più tardi ho collaborato con Pascal Bombardier al libro "Gli occhi dell'immaginazione: le più belle montagne del mondo". Poi al libro "Karakorum-Himalaya, le montagne del Pakistan", con Shiro Shirakata. Le montagne di Domenech non conoscono davvero confini: «Sono stato un po' dappertutto: Djurdjura, Tefedest, Hoggar, Tassili, Malawi, Huayhuash, Nuova Guinea, Garwhal, Karakorum, Hindu Kush e Hindu Raj. E anche anche nel Sultanato di Oman, in Giordania e in Thailandia. Che cos'è la montagna per me? Un luogo da esplorare, ma anche un ambiente dove ho trovato molti amici».

Paolo Verdura

EDUCAZIONE AMBIENTALE. IL PROGETTO "ECORIFUGIO"

L'esperienza degli studenti di Teramo nel Parco Nazionale del Gran Sasso e Monti della Laga

Il "Progetto Ecorifugio" è stato avviato l'anno scorso (Lo Scarpone n. 12/1999, Qui CAI) per gli studenti delle classi quinte dell'ITG "C. Forti" di Teramo con lo svolgimento tuttora in corso di escursioni in ambiente realizzate con l'intervento di volontari del CAI, guide alpine, operatori del Soccorso alpino. La proposta, denominata «Il rifugio in area Parco», a cura di Filippo Di Donato, è stata estesa anche ad altre scuole del Parco Nazionale del Gran Sasso e Monti della Laga nell'ambito della 3ª Settimana Nazionale di Educazione ambientale. Con la collaborazione della Delegazione Abruzzo del CAI e della Commissione Abruzzo Tutela Ambiente Montano sono state coinvolte le Sezioni CAI di Roma, L'Aquila, Teramo, Isola del Gran Sasso. L'area oggetto di studio è situata nel Parco Nazionale del Gran Sasso e Monti della Laga (un Protocollo di collaborazione è stato firmato il 31 ottobre 1998 tra il Club Alpino Italiano e i Parchi d'Abruzzo) con riferimento particolare al nucleo principale del Gran Sasso, costituito dalle emergenze montuose del Corno Grande e del Corno Piccolo. Sul progetto pubblichiamo una relazione dello stesso Di Donato presentata a un recente convegno organizzato a Sondrio dalla Mostra Internazionale dei Documentari sui Parchi (MIDOP) di cui ha ampiamente riferito in dicembre il nostro Notiziario.

Il Parco Nazionale del Gran Sasso e Monti della Laga, attento a testimonianze, realtà e valori della presenza dell'uomo in montagna, si è posto il problema dell'esistenza di rifugi in quota nell'ottica del loro pieno e funzionale inserimento nelle finalità del Parco, d'intesa con il CAI. Si tratta di presenze storiche del CAI, con i rifugi Franchetti, Duca degli Abruzzi e Garibaldi. Il CAI è attento ai problemi della montagna ed è interessato a promuovere un avvicinamento sicuro, corretto e graduale alla montagna.

Per la riuscita del Progetto Ecorifugio la Delegazione Abruzzo del CAI, pronta a iniziative di educazione e di avvicinamento sicuro alle aree protette montane, ha riunito volontari del CAI qualificati come Accompagnatori di Escursionismo, il Corpo Nazionale del Soccorso Alpino e Speleologico, che ha il delicato compito di intervenire in caso di incidente in montagna, e le Guide alpine. Il programma ha previsto anche il coinvolgimento fattivo delle Sezioni CAI proprietarie e che gestiscono i rifugi.

Del coordinamento dell'iniziativa si è fatto carico il Laboratorio Territoriale di Teramo - Centro di Educazione Ambientale dell'Istituto Tecnico per Geometri di Teramo che, tra le attività extrascolastiche, ha sempre offerto agli studenti esperienze escursionistiche per conoscere attività e valori legati all'ambiente montano. Le prime proposte di educazione ambientale risalgono a circa venti anni fa e sono continuate con alterne vicende, anche come Progetto Giovani 2000. Va segnalato in particolare che, nel 1995, sono stati seguiti dagli studenti anche i lavori per la realizzazione del Sentiero Italia (CAI Delegazione Abruzzo, Regione Abruzzo e Corpo Forestale dello Stato). E' stato percorso il sentiero Arapietra-Rifugio Franchetti, lungo il quale il CAI ha provveduto alla chiusura delle scorciole, quale elemento di impatto e di degrado ambientale. Un impegno educativo notevole del CAI, riportato nei contenuti anche al mondo della scuola.

Si voleva diffondere un messaggio di corretto uso del territorio, non per limitare la presenza del turista-escursionista-visitatore in montagna, ma per prepararlo, tecnicamente e culturalmente, alla corretta percorrenza dei sentieri, evitando inutili danni ambientali così da non lasciare traccia del proprio passaggio. In molte circostanze crea impatto non la crescita di presenza, ma la mancanza di educazione e di semplici norme comportamentali.

Il Labnet nell'ITG con il Progetto Ecorifugio aiuta la scuola con l'obiettivo di una più completa formazione professionale del futuro geometra, attento all'ambiente e al limite delle risorse ambientali. La conoscenza del territorio e di località note solo come toponimi, di aspetti storici, di elementi costruttivi particolari come i rifugi, contribuisce ad arricchire il bagaglio tecnico e culturale del geometra per progettare sia all'interno che all'esterno dei confini del parco.

Il programma ha previsto di raggiungere escursionisticamente i rifugi CAI della Riserva Corno Grande di Pietracamela: Franchetti (da quest'ultimo può essere raggiunto il ghiacciaio del Calderone), Duca degli Abruzzi e Garibaldi. Attività nel Parco Nazionale del Gran Sasso e Monti della Laga, per localizzarli cartograficamente, effettuarne il rilievo, considerare gli aspetti energetici e di inquinamento, conoscerne la storia e valutare le possibilità per la promozione di iniziative educative e turistiche. Le escursioni si sono svolte con la presenza fattiva del Corpo Nazionale del Soccorso Alpino e Speleologico impegnato in un'iniziativa educativa quale strumento per la prevenzione del rischio in montagna. Insieme anche gli Accompagnatori di Escursionismo del CAI e le Guide Alpine della Società "Pianeta Montagna" di Pietracamela. « tutto per vivere un'esperienza in piena sicurezza e nel rispetto dei luoghi frequentati.

Le lezioni in ambiente

Le uscite in ambiente si sono svolte nel mese di settembre 1999, aiutati da un tempo clemente. Il 20 settembre l'escursione prevista al rifugio Franchetti è stata interrotta a 2100 m. per il vento intenso, nonostante la bella giornata. E' quindi stata raggiunta la Valle delle Cornacchie tra il Corno Grande e il Corno Piccolo, con vista del rifugio. La fase di studio e di valutazione è stata rivolta alle infrastrutture esistenti a quella quota sul costone dell'Arapietra. Attenzione è stata posta alla stazione di arrivo della cabinovia e al ruderi in cemento armato del Rifugio Arapietra. Struttura diruta, da inserire tra quelle di notevole impatto ambientale, avviata nella realizzazione e mai completata. Il 23 settembre l'escursione è iniziata a Campo Imperatore, verso il Duca degli Abruzzi, la discesa al Garibaldi, la conca di Campo Pericoli, la traversata del Gran Sasso per la Val Maone fino ai Prati di Tivo. Giornata indimenticabile per l'intensità dei colori, la bellezza paesaggistica, la disponibilità e l'attenzione dei ragazzi, il desiderio di muoversi e respirare in libertà.

Le escursioni sono state arricchite da lezioni teoriche in ambiente, completate dalle lezioni teoriche a scuola, nell'ambito della 3ª Settimana Nazionale dell'Educazione Ambientale, tenute da docenti dell'ITG, Accompagnatori di Escursionismo del CAI, Guide alpine, esperti esterni e personale del Parco, su elementi naturali-



Questo dossier

- **Educazione ambientale. Il "Progetto Ecorifugio" nel Parco Nazionale del Gran Sasso e Monti della Laga con la collaborazione della Delegazione Abruzzo del CAI e della Commissione Abruzzo Tutela Ambiente Montano (in questa e alla pagina seguente)**
- **Cultura alpina. Un fondamentale strumento di crescita per le nuove generazioni. Le relazioni di Paolo Lombardo e Annibale Salsa al Convegno di Trieste del 15 gennaio (pag. 23)**
- **Turismo alpino. La Società Alpinisti Tridentini e lo sviluppo sostenibile (pag. 29)**
- **Società. Essere giovani e invecchiare nel territorio alpino. Una relazione di Diego Anghilante, direttore di "Ousitanio vivo" al convegno annuale della Commissione Internazionale per la Protezione delle Alpi (pagina 31)**

stici, storici e paesaggistici degli ambienti attraversati: Corno Grande e Corno Piccolo (flora, fauna, geologia, presenza antropica) escursionismo, attrezzatura, abbigliamento, norme di comportamento, inquinamento in alta montagna, proposte per la riduzione, programmi e progetti del Parco, centro servizi a Pietracamela con la proposta didattica, sicurezza e infrastrutture in montagna con l'opera di prevenzione del soccorso alpino, rifugi, sentieri e vie ferrate del Gran Sasso.

Agli studenti è stato fornito il seguente materiale di base:

- planimetria e viste principali del Rifugio Franchetti
- planimetria e viste principali del Rifugio Duca degli Abruzzi
- planimetria e viste principali del progetto 1884 del Rifugio Garibaldi (dall'Archivio di Stato dell'Aquila)
- relazione del 1884 per la costruzione del Rifugio Garibaldi
- scheda dell'escursione Sella di Cima Alta - Rifugio Franchetti, con cartografia, descrizione dell'itinerario e note naturalistiche e storiche
- scheda dell'escursione «Traversata del Gran Sasso da Campo Imperatore a Prati di Tivo per Rifugio Duca degli Abruzzi e Rifugio Garibaldi», con cartografia, descrizione dell'itinerario e note naturalistiche e storiche
- Poster sulla Riserva Corno Grande di Pietracamela
- Scheda sui Rifugi del Gran Sasso
- Cartografia del Gran Sasso con la localizzazione dei rifugi oggetto di studio
- Bibliografia

Punto di accumulazione

La storia del rifugio in montagna documenta l'azione svolta nell'avvicinamento, nella conoscenza e nella scoperta dell'ambiente sia sulle Alpi, sia sull'Appennino. Nel passato l'impatto causato da queste strutture era minimo e i danni facilmente riparabili dalla natura. Oggi in molte località il rifugio è diventato «punto di accumulazione», richiamo per consistenti flussi turistici che raggiungono ambienti in quota con ecosistemi sensibili e fragili.

Il Parco Nazionale delle Dolomiti Bellunesi ha svolto nel 1998 un'importante Workshop su questo tema con giornate di studio tra addetti ed esperti per individuare soluzioni al problema. È emerso il ruolo essenziale del gestore del rifugio che, come lavoro, ha il compito di relazionarsi con escursionisti e alpinisti. Essenziale l'aggiornamento per chi vive e lavora in montagna, sulle finalità e le azioni del Parco.

Il gestore si pone come una «figura» del Parco e da questo va aiutato a crescere professionalmente, con un sostegno nello svolgimento della sua attività che non può essere considerata solamente commerciale. I messaggi di educazione e di rispetto devono cogliersi come «segnali» evidenti entrando nel rifugio. Si tratta di una gestione che, utilizzando la già presente sensibilità e attenzione all'ambiente, veda come obiettivo l'integrazione tra uomo e ambiente naturale, salvaguardando gli aspetti storici. Diventa così la promozione di un'attività articolata tra accoglienza, offerta di servizi, educazione ambientale, ricerca naturalistica e scientifica. Nell'insieme, considerando l'aspetto ludico dell'andare in montagna, si tratta di una qualificata opportunità ricreativa compatibile in coerenza con le finalità dell'art.1 della Legge 394/91.

Il rifugio come struttura ecologica deve creare il minor impatto possibile sull'ambiente. Conservandone le caratteristiche costruttive, senza ampliamenti e trasformazioni, sono indispensabili gli adeguamenti alle norme igienico-sanitarie e alla sicurezza. Con l'opera di riqualificazione va però conservato lo spirito «spartano» del rifugio nel quale non vanno riportate le esigenze di comodità e di servizi che la società offre nei paesi a valle. L'esperienza che si può vivere in rifugio è diversa da quella di un piccolo albergo o una pensione ed è questa diversità che garantisce la qualità di giornate vissute immersi nell'ambiente naturale.

Al rifugio si deve chiedere di aiutarci a espandere la percezione dei nostri sensi che deve essere stimolata, non di avere docce, lenzuola e altro ancora. Importante ritrovarsi in tranquillità, armonia e sicurezza. Aspetti della progettazione e della riqualificazione, come esempio operativo, possono essere svolti anche con l'aiuto della scuola (con questo spirito hanno partecipato gli studenti dell'ITG di Teramo, alcuni dei quali, per competenza e interesse, stanno preparando della documentazione che verrà presentata anche agli esami di Stato).

L'inquinamento dell'ambiente si pone come problema limitabile attraverso l'adozione delle migliori soluzioni tecnologiche per la depurazione, lo smaltimento dei rifiuti e la richiesta energetica. Nei rifugi per il pernottamento va adoperato il sacco-lenzuolo, pratico, igienico, che non chiede risorse all'ambiente (la Società Alpinisti Tridentini con le quasi 80 strutture che gestisce in montagna è stata la prima Sezione CAI a renderne obbligatorio l'uso nei rifugi). Diverso è il problema dell'inquinamento morale, della scarsa attenzione ai luoghi attraversati, che porta ad avvicinare la montagna con un atteggiamento simile a quello che si ha quando ci si muove in città o in zone fortemente turistiche.

Strutture per ricerche

Il rifugio è anche struttura per la ricerca scientifica e l'osservazione naturalistica; particolare il ruolo del Rifugio Franchetti che ospita le attrezzature indispensabili per il monitoraggio del vicino Ghiacciaio del Calderone, ed è dotato di impianto fotovoltaico per la produzione di energia elettrica. Per l'osservazione naturalistica ogni rifugio può svolgere un ruolo particolare e unico per situazioni ambientali e geografiche. Nell'area del Gran Sasso diventa interessante il contributo al progetto Camosciò d'Abruzzo, con la verifica dell'iniziativa avviata nel 1992 a Campo Pricoli.

Presidio in area parco e custode della montagna, il rifugio svolge un'azione capillare di informazione e di educazione rivolta a ogni frequentatore, anche attraverso la divulgazione di specifico materiale illustrativo su finalità e ruoli. Per la sua localizzazione è inoltre un naturale sostegno alla struttura di sorveglianza e di informazione del Parco organizzata nel Coordinamento Territoriale Ambientale (CTA) del Corpo Forestale dello Stato.

Attraverso i rifugi, il CAI può promuovere molte iniziative, d'intesa con i Parchi. Diversi gli ambiti d'intervento: l'escursionismo, con le nuove occasioni che la pratica dell'andar per monti in libertà e tranquillità può offrire, l'alpinismo con la riscoperta della storia della montagna e la sana competizione in ambiente protetto condividendo le pareti con le esigenze dell'avifauna; la tutela dell'ambiente, attraverso messaggi di conoscenza, educazione e conservazione, e l'irrinunciabile sicurezza in montagna con corsi preparatori, adeguata informazione per la prevenzione degli incidenti e la preziosa e specializzata opera del Corpo Nazionale Soccorso Alpino e Speleologico (CNSAS).

Un presidio avanzato

Per l'area protetta il rifugio rappresenta un presidio avanzato, un filtro alla frequentazione, una struttura preferenziale per l'educazione e l'osservazione naturalistica e scientifica (emblematico il ruolo del Rifugio Franchetti quale appoggio per lo studio delle variazioni climatiche del Ghiacciaio del Calderone condotto dalle Università di Roma e di Pescara con la collaborazione del Comitato Scientifico centrale del CAI).

Il rifugio va considerato la casa dell'escursionista e dell'alpinista, in quanto è con una di queste qualità che si va in montagna. Rivolgendosi a persone sensibili, al rifugio viene affidato il compito particolare di offrire cultura della montagna. L'obiettivo di conservare finalità, storia e tradizioni di un rifugio, nell'ottica del "nuovo" dell'area protetta, sarà possibile solo con l'adozione, da parte dei fruitori, di comportamenti diversi e più responsabili. Consci dell'importanza dei luoghi attraversati e disponibili a utilizzare strutture più spartane (con semplificazione dello smaltimento e dell'approvvigionamento), va individuato nel gestore l'uomo del territorio, custode e conoscitore della montagna con le trame che intessono i molti valori. Nell'epoca del consumismo, del morci e fuggi, il rifugio, gestito in modo mirato all'area protetta, diventa una meta in grado di soddisfare le prime esigenze, un provvidenziale filtro. Il luogo in grado di trasmettere la storia, l'unicità dei luoghi e i valori dell'ambiente circostante. Solo i più motivati ed esperti proseguono oltre.

I servizi saranno resi sempre nello spirito dell'accoglienza e della cordialità, nel pieno rispetto per la montagna. L'azione coordinata con l'area protetta impedirà al turismo montano di raggiungere valori critici ma, con una mirata azione informativa ed educativa, sarà opportunamente diversificato nelle forme e nelle località.

Il ruolo della scuola

In questo scenario potrà essere di aiuto il ruolo della scuola, sia con progetti infrastrutturali e di studio, sia con visite d'istruzione e settimane verdi per avvicinare e conoscere la montagna. L'area protetta non è una realtà circoscritta e limitata, una sorta di isola felice, ma un sistema aperto che interagisce con il resto del territorio, con le valli, fino ai mari. L'Ente gestore dell'area protetta si relaziona con gli altri soggetti istituzionali e la società civile. Vanno perciò chieste: leggi adeguate, finanziamenti finalizzati, proposte culturali educative e formative, iniziative, un'organizzazione coordinata ed efficiente, circolazione dell'informazione, piena apertura alle istanze e alle tematiche ambientali. Ogni cittadino, anche da studente può favorire la crescita di questo processo. La Scuola perciò chiede al Parco infrastrutture sul territorio (le più rispondenti sono i centri servizi nei paesi recuperando il patrimonio edilizio esistente, ma in un intervento coordinato vanno inclusi anche i rifugi in quota, definendone identità e ruoli) e competenze specifiche (naturalistiche, antropologiche, culturali, storiche, ecc.) alle quali riferirsi come studenti e insegnanti.

Il Parco chiede alla Scuola che l'Educazione Ambientale venga svolta prevalentemente nel territorio, individuato come bene da conoscere escursionisticamente e come risorsa da scoprire e tutelare. In questo modo la sinergia formativa scuola-parco si dispiega nella prospettiva della crescita culturale e dello sviluppo sostenibile.

Filippo Di Donato

Consigliere centrale del Club Alpino Italiano

CULTURA ALPINA. STRUMENTO DI CRESCITA PER LE GENERAZIONI DEL NUOVO MILLENNIO

Ampia è la casistica che certifica la qualità dell'atteggiamento di chi ama la montagna, non solo come area di esibizione sportiva. La speranza è di non vedere confinata la cultura dell'alpe a strumento nutrito ed esibito dalla civiltà dei consumi e di capire se è ancora possibile che il patrimonio di conoscenze, che le è proprio, rappresenti uno strumento fondamentale di crescita per le nuove generazioni del terzo millennio. C'è un complesso di cognizioni, tradizioni, procedimenti tecnici, espressioni popolari, tipi di comportamento, architetture ambientali, mentalità, forme religiose che trasmessi e usati sistematicamente costituiscono la «cultura alpina» e che sono caratteristici di gruppi sociali che vivono in montagna o che a essa fanno riferimento sistematico perché parte delle loro abitudini di vita.

Questa cultura ha alimentato, con ritmi temporali dapprima lenti, poi sempre più dinamici e legati alla domanda della società, l'evoluzione dei valligiani e delle loro comunità. La natura spesso impervia ha custodito per tanto tempo questo mondo sinché l'uomo delle città non ha forzato con la sua brama di salire le cime l'equilibrio secolare di quella vita. Tullio Trevisan ci ha descritto questo lento sviluppo, tanto lento da sembrare a volte immobile, nel suo recente libro "L'ombra sulla cima". Pian piano si sono mescolati i bisogni e i progetti dei «foresti» con i ritmi naturali legati alle necessità quotidiane.

Culture diverse hanno, integrandosi, generato culture dove di autoctono c'era sempre meno e così, per cercare i prodromi, si è dovuto ricorrere alla memoria verbale o alle storie richiamate da polverosi archivi. Mauro Corona ha spesso testimoniato lo spegnimento implacabile di una piccola parte di questo mondo e di questa cultura, sciaguratamente favorito anche dalla prepotenza del potere economico e della sua sordità ai moniti della natura.

La rapida trasformazione dei mezzi di comunicazione ha contribuito non poco da una parte a seminare dovunque un universo di informazioni, dall'altra parte a confondere la quantità con la qualità dei messaggi, non lasciando quasi mai il tempo di analizzarli o di strutturare processi logici in cui l'uomo con la sua capacità critica possa individuare il fine del suo giudizio. Carta e penna sono stati sostituiti dal foglio elettronico e dal "mouse" e il dialogo ormai avviene via Internet o cellulare o in videoconferenza.

Il problema è che in un'atmosfera di globalizzazione tutto, proprio tutto, anche ciò che si configura come uno spicciolo, limitato, "ad personam" diventa anonimo, tecnocratico, destinato a durare il tempo di una videata. La cultura, che è immaginazione, elaborazione concettuale, bagaglio spirituale, emozione e spesso intensità poetica, rimane in balia di processi decisionali adottati in sedi lontane dall'uomo che la vive, più consumistiche che interessate alla maturazione dell'individuo e quindi della società. Ora forse abbiamo tutti bisogno un po' di fermarci, di capire quel che succede intorno a noi, di valutare quanto il benessere (laddove esiste, cioè in limitati spazi della terra) abbia i connotati dello smarrimento, quanto il desiderio, inconsueto ma montante in maniera inspiegabile, di stare insieme a migliaia, tenda a esorcizzare la paura della solitudine. La cultura, in particolare quella legata alla montagna, non si ritrova in questa dinamica così inconsueta (...). Tutta la nostra cultura, semplice, di testimonianza eroica, di vita e di storia che viene, e oggi lo sappiamo, da molto lontano, da 5300 anni fa, dall'uomo di Similaun, si arricchisce di fascino, di originalità, di entusiasmo e soprattutto di novità. Ciò significa che i valori che la alimentano,

Come era stato riferito in febbraio sullo Scarpone, Trieste ha ospitato il 15 gennaio un importante simposio sulla cultura della montagna organizzato dalla Sezione XXX Ottobre del CAI e dal Gruppo italiano scrittori di montagna, con il patrocinio della Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia e l'Università degli Studi di Trieste. Dopo la prolusione introduttiva di Paolo Lombardo (di cui viene ora pubblicata un'ampia sintesi insieme con una relazione di Annibale Salsa sull'importante argomento), ha preso la parola Gabriele Bianchi, Presidente generale del sodalizio, il quale ha ricordato, come proprio dal Congresso nazionale svoltosi a Trieste nel '93, si sia accentuata la sensibilità nei confronti del progetto di uniformità didattica, trasformatosi poi nel progetto sull'Università della Montagna. Particolare significativo. Al convegno è stata con piacere notata la presenza di alcuni giovani alpinisti tra i quali Alessandra Canestri e Marco Tossutti della XXX Ottobre. Con la variopinta tuta dei Bruti della Val Rosandra Alessandra e Marco apparivano più che fieri (e come non esserlo?) di avere salutato il nuovo millennio tra i venti implacabili dell'Aconcagua, la più alta vetta d'America. E un soffio di giovinezza tanto più auspicabile quanto più il discorso è rivolto a quel futuro dal cuore antico che il nostro Club insegue è stato regalato ai convenuti dalla bella voce dell'attrice Chiara Hervatin, allieva di Spiro Dalla Porta Xydias e del suo Teatro Incontro, che ha contrappuntato la serie delle dotte relazioni con la lettura di brani di Guido De Vescovi, Samivel, Gaston Rébuffat, Bernt von Heiseler, Spiro Dalla Porta Xydias, Fosco Maraini, Yves Ballu, Julius Kugy e Giuseppe Mazzotti. Oltre a pubblicare gli interventi di Lombardo e Salsa, cogliamo l'occasione per tornare sui contenuti delle varie relazioni presentate a Trieste.

che noi tutti abbiamo o dovremmo continuare a condividere, scegliendo l'Alpe come percorso lungo il quale arricchire i nostri sentimenti sono veri, perché storicamente immutabili. La tradizione ci dice che proprio i monti, dall'Olimpo al Sinai, sono i custodi del credo profondo degli antenati di tutte le moderne civiltà. Persino Walt Disney, che tanto ci aiutò a sognare, rappresentò nel film "Bambi" il fumo di una baita tra i monti per indicare «l'uomo».

Il Club alpino non si sottrae, in un panorama così eterogeneo, alle contraddizioni dell'attuale società. E' necessario qualificare meglio i suoi tecnici, le sue scuole. E si dovrebbe, se i signori soci avessero la bontà di frequentare le sedi, educare all'andar per monti e a rispettare l'ambiente, insomma a farsi una cultura seppure minima della montagna.

Anche il CAI cede invece spesso alla tentazione di confondere il tecnicismo esasperato con la necessità di fare approfondimento culturale (...). Sarà necessario che la cultura, non quella becera della conservazione, ma quella lucida del dirigente equilibrato, riprenda a gestire le fila della ragione e del sentimento a corredo non minimale della qualità sportiva dell'approccio alla montagna (...).

Come tante espressioni artistiche, la cultura alpina è entrata in una crisi che è strutturalmente legata

alla condizione umana, alla certezza o illusione di crederci essere privilegiati e quindi padroni del nostro destino. E' come chiedersi se l'uomo di domani, di un domani molto lontano, saprà risolvere le tragiche contraddizioni in cui si dibatte. Per ora lo penso, come piccolo viandante sull'Alpe, alla cultura alpina come a quel cantuccio in cui sedersi a riposare che il poeta Umberto Saba pone in cima a un erto cammino sulla collina della sua Trieste, e da cui vedé nel silenzio d'intorno la vita che scorre: ciò mi permette di guardare dinanzi, al futuro che si dipana convulso sotto, a valle, e di segnare per immagini la linea d'orizzonte, alle spalle, che divide le montagne, le Giulie, dalla sede di Dio.

Paolo Lombardo

Presidente Delegazione Veneto Friuli Venezia Giulia del CAI

UN BINOMIO INDISSOLUBILE

L'alpinismo sta alla cultura come la pianta al terreno. La cultura costituisce infatti la ragion d'essere dell'«andar per monti». E' per questi motivi che la storia dell'alpinismo affonda le proprie radici in quella voglia di conoscere, di esplorare, di superare i limiti imposti dai molti divieti di ordine magico-religioso che nei secoli hanno tenuto lontano gli uomini dalle vette. Divieti che hanno riservato gli spazi dell'alta montagna a presenze divine, demoniache o stregonesche, nel totale disinteresse o paura da parte degli esseri umani. Le credenze (superstiziose e pagane) inibivano la conoscenza razionale e la montagna si identificava con lo spazio sociale delle popolazioni autoctone. Spazio della sopravvivenza e dell'adattamento dove le dure regole della natura si scontrano con le costruzioni mentali delle culture. L'interesse e la curiosità fin a se stesse (esplorazione, rappresentazione scientifica e divertimento) erano lontane dagli interessi diffusi delle genti alpine (e le eccezioni di Petrarca, Leonardo da Vinci e altri non avranno seguito nella comunità scientifica). Bisogna attendere la seconda metà del Settecento per assistere a una vera mobilitazione dell'intelligenza urbana nei confronti della pratica e della frequentazione alpinistica delle montagne. Fenomeno urbano ed

elitario l'alpinismo. Fenomeno scaturito dalla cultura accademica dei ceti urbani delle città pre-alpine o dal gusto inglese dell'esotico e del viaggio. L'alpinista di quegli anni nasce proprio come homo viator, propugnatore di una filosofia "turistica" (Grand Tour) di scoperta sia di tipo geografico che psicologico, così inesorabilmente lontana dai nostri tempi di grandi velocità e di osservazioni frettolose. Senza la motivazione scientifica e culturale non vi sarebbe mai stato alpinismo nella forma assunta in Europa. Con il mutare dei tempi e degli orientamenti ideologici la pratica della montagna assume forme diverse e spesso contrapposte privilegiando ora la dimensione naturalistica dei pionieri ora quella letteraria di età romantica alimentatrice del mito delle Alpi. Mito rafforzato da una certa stereotipizzazione letteraria di matrice elvetica (Rousseau, Gessner, Scheutner). La letteratura di montagna si riveste di tonalità oleografiche ed edificatorie, etiche e pedagogiche, scendendo talvolta nella retorica più sdolcinata. Al di là, tuttavia, di certe rappresentazioni un po' stucchevoli, il serbatoio culturale dell'alpinismo non si esaurisce ma continua a proporre nuove modalità di incontro fra

tecnica e cultura, tra alpinismo e società.

Due sono comunque i filoni di pensiero che si contendono una sorta di legittimazione teorica del salire le montagne. Uno di tradizione razionalistica che vede nell'alpinismo una perfetta simbiosi fra il sapere e il saper fare, tra una cultura di stampo scientifico-tecnologico e un agire consequenziale a quelle premesse. E' il filone della prima conquista delle Alpi, che sarà alla base delle motivazioni fondative dei Club alpini europei, in cui il sapere scientifico di estrazione geografica e naturalistica sarà preponderante. L'Europa positivista e i suoi paradigmi cognitivi trovano nello spazio alpino il campo di ricerca più fecondo nella sperimentazione di nuovi strumenti di ricerca. Ma è con l'avvento del '900 che l'alpinismo dovrà fare i conti con nuove idee ispirate a visioni del mondo di matrice irrazionalista e nichilista. Il salire le montagne cercherà nuove motivazioni nella cultura della «volontà di potenza» (Wille zur Macht) che farà dell'alpinista una sorta di eroe demiurgico e solitario, non più spinto da esigenze conoscitive ma marcatamente «performative». La scalata si trasformerà in un viatico per nuovi eroi con tutto

il suo corredo catartico e palingenetico. Basti pensare a un arrampicatore delirante come l'austriaco Eugen Lammer, maitre à penser di un mondo culturale ispirato da Nietzsche e dal pensiero negativo.

Il legame tra ricerca culturale, scientifica e letteraria e alpinismo non può essere tagliato, pena la trasformazione degenerativa dell'alpinismo in mero tecnicismo, dove il rapporto con la montagna cessa di essere decisivo e si riduce a occasione optional. E' questo il vero rischio che corriamo ai nostri giorni. Rischio di fuga verso l'artificiale in tutti i sensi, perdita del rapporto forte con il territorio e l'ambiente, fuga dalla dimensione virtuale (anche in senso alpinistico).

Vi è in tutto ciò il rischio che il supporto culturale dell'alpinismo si allenti e l'arrampicare o l'andare per monti si riduca a sola pratica sportiva. Ciò che in realtà separa irriducibilmente la pratica alpinistica dalle pratiche sportive è proprio il grande valore aggiunto rappresentato dalla cultura e dalle motivazioni esistenziali che la accompagnano. La svolta innescata dagli alpinisti del «Nuovo mattino» (anni '70) che si riconobbero nelle proposte teorico-operative di Gian Piero Motti, ha rappresentato un ulteriore tentativo di declinare l'alpinismo con gli stili di vita della società tardo moderna. Uno sforzo di coniugare, a prescindere dalla sua condivisione, il salire le montagne con i modelli culturali dei tempi nuovi. Val la pena menzionare anche e soprattutto l'intramontabile testimonianza intellettuale di Massimo Mila che si riassume nell'equazione «alpinismo come cultura». Egli scrive testualmente: «L'alpinismo è una forma di conoscenza e (...) forma suprema e privilegiata. Rientra in quella branca del sapere che è la geografia, cioè la ricognizione sistematica, attraverso l'esplorazione, del pianeta su cui viviamo (...come la speleologia). Non val niente obiettare che ormai la Terra è conosciuta in ogni suo angolo, le montagne ormai tutte scalate da ogni versante e che, non essendoci più nulla da scoprire, l'alpinismo si è trasformato in fenomeno di emulazione sportiva. Per quanto si sia pericolosamente assottigliato il filo che congiunge l'alpinismo all'esplorazione, rompersi non potrà mai, perché quella è la sua essenza» (Mila: 1992, 44).

E ancora penso che valga la pena di ricordare come nel 1954 l'allora presidente generale del Club Alpino Italiano - il genovese Bartolomeo Figari - nella presentazione della ristampa della lettera di Quintino Sella «Una salita al Monviso» (Riv. Mensile CAI LXXIII, n. 1, anno 1954) affermò coraggiosamente «il proposito di contrastare l'indirizzo sportivo dominante all'interno del CAI (legato ancora agli anni ardimentosi del ventennio...) richiamando l'originario indirizzo scientifico-culturale dei fondatori» (Sella: 1998, 151). Un modo autorevole per riaffermare il binomio indissolubile fra alpinismo e cultura.

Annibale Salsa

Vice presidente generale Club Alpino Italiano

Il convegno di Trieste: temi e relatori

Paolo Lombardo: nella sua relazione introduttiva ha posto l'accento sui segni di crisi della cultura alpina invitando il CAI a esercitare una più incisiva azione in proposito.

Annibale Salsa, vicepresidente generale del CAI, ha rilevato al convegno di Trieste la possibilità di una schizofrenia di fondo tra la cultura della montagna e quella dell'alpinismo. «Il rischio di oggi», ha detto, «è che questi due aspetti non riescano più a dialogare tra di loro». E ha poi aggiunto: «L'ambiente naturale originario è selvaggio, ma viene trasformato in paesaggio culturale sotto la spinta modificatrice della cultura della montagna; intesa vuoi come prodotto dell'uomo, vuoi come rappresentazione simbolica del mondo. Le cime diventano pertanto, nell'immaginario popolare valligiano, luoghi di fascinazione ambigua (attrazione/repulsione in senso estetico, etico e religioso). La conoscenza della montagna è, però, sempre espressione di una cultura finalizzata alla sopravvivenza materiale e spirituale dei residenti: strumento indispensabile a rendere vivibili ambienti altrimenti invivibili». Salsa ha concluso ribadendo che l'alpinismo non può pensare di liberarsi dalla cultura della montagna per chiudersi esclusivamente nei luoghi dell'arrampicata sportiva.

Armando Colli («Elementi fondamentali dell'ecologia») ha messo in luce la profonda interdipendenza della vita e come ogni specie della catena ecologica sia funzionale al tutto. «Dobbiamo saper trovare un equilibrio», ha detto, «tra noi e il mondo circostante per non finire intrappolati nel falso paradigma "potere, possesso, piacere". Si evidenzia oggi ai nostri occhi la necessità del recupero di una cultura dei limiti in relazione alla nostra proiezione sul mondo esterno».

Armando Aste («La religione e la montagna») ha evidenziato il significato simbolico delle vette e quanto la montagna risulti rivelatrice dell'animo umano, ma soprattutto come «l'idealità dell'alpinismo non può essere compresa da coloro che guardino le cose solo sotto il loro aspetto utilitaristico. A questi sfuggerà l'intimo e più alto valore di ogni salita alpina. In una cultura di valori l'ascesa richiama il cammino dell'uomo verso la meta eccelsa, la conoscenza suprema, che per un credente non può essere altro che l'incontro con Dio».

Spiro dalla Porta Xydiadis («La cultura della scalata») ha sottolineato come alla base dell'arrampicata vi sia, consapevoli o meno, la tensione originaria dell'anima verso l'Assoluto mettendo in luce gli elementi principali che costituiscono la cultura della scalata: «Quello simbolico metafisico innanzi tutto, poi la tendenza all'esplorazione, la ricerca dell'avventura, l'analisi psichica introspettiva, l'assimilazione alla natura, il miracolo della creazione artistica, la nobile affermazione della libertà».

Franco Perlotto («La letteratura di montagna nel panorama letterario») ha rilevato con rammarico quanto i libri di montagna appartengano a un filone marginale. «Eppure ci sono stati scrittori di montagna che hanno prodotto romanzi con tirature di milioni di copie. Due esempi? "Primo di cordata" di Roger Frison-Roche e il recente "Aria sottile" di Jon Krakauer. Ma a parte pochi successi editoriali, spesso dovuti a coincidenze fortuite o al calcolo di qualche autore avveduto, il libro di montagna non riesce a uscire dal suo ristretto ambiente».

Rudy Vittori («Letteratura e montagna») ricordando le parole di Massimo Mila, illuminato critico delle cose alpine e letterarie, per cui «il récit d'ascension ha i suoi grandi padri nei patriarchi dell'alpinismo» ha invece passato in rassegna la letteratura di montagna, dalle origini fino al «sensazionalismo di fine millennio di Joe Simpson e Jon Krakauer».

Paolo Datodi («Dante e la montagna») ha affermato come fin dalle prime righe della «Divina Commedia» emerga con assoluta chiarezza il ruolo centrale della montagna, e come in molti versi il poeta richiami l'arte di arrampicare. Ma, sia chiaro, il viaggio dantesco rimanda chiaramente a un cammino interiore.

Francesco Biamonti («Montagna e cinema») è andato alle origini: «Nell'Ottocento, con l'avvento della fotografia, troviamo i veri e propri padri del cinema», primo fra tutti il grande Vittorio Sella. Ma il primo film, realizzato con una certa organicità, appare nel 1905, grazie a Felix Mesguich, con il suo "Drame sur le glacier de la Blumlisalp". Biamonti ha concluso ricordando le parole di Samivel: «Non si affronta il soggetto montagna come si affronta qualsiasi altro soggetto documentaristico. Occorre un richiamo particolare: bisogna amarla».

Alessandro Giorgetta («Pittura e montagna») ha illustrato un itinerario pittorico che parte da Giotto, Cimabue, Leonardo da Vinci, Albrecht Durer, per approdare attraverso l'analisi della pittura del '600, al rococò, all'illuminismo al neogotico e al realismo europeo.

Assente per motivi di salute il musicista Bepi De Marzi («Musica e montagna»). Il suo intervento letto da Ferruccio Franceschi ha offerto diversi spunti di riflessione. Uno in particolare è assai significativo: non si canta più, si è persa l'anima dei monti o la nostra?

Gabriele Bianchi ha infine concluso sottolineando come il ruolo del CAI sia quello di essere portatore di una grande tradizione che continua. «Dobbiamo educare e persuadere alla promozione della solidarietà, dell'umanità e del rispetto reciproco, dobbiamo incoraggiare l'esplorazione, l'avventura, la frequentazione dei monti attraverso la ricerca, lo studio, la letteratura e l'arte; dobbiamo cercare di contagiare chi condivide la nostra passione trasferendo i nostri valori ed i nostri ideali».

Paolo Datodi

IL

MONTE BIANCO



RISERVATO AI SOCI DEL CLUB ALPINO ITALIANO

IL MONTE BIANCO

LE CENTO PIÙ BELLE ASCENSIONI

di
GASTON RÉBUFFAT
edizione italiana
a cura di
Piero Carlesi

**Dalle Aiguilles Rouges
al Pilone del Frêne**
una guida alle
**100 più belle
ascensioni
nel massiccio
del Monte Bianco**

Cento ascensioni sono poche per un massiccio che offre tante possibilità, ma rappresentano già un bel programma per un giovane scalatore. Le prime scalate non si trovano nel massiccio del Monte Bianco vero e proprio, ma negli immediati dintorni e più precisamente nelle Aiguilles Rouges, da cui la vista sul grande massiccio è così bella e dove si è contenti di andare sia per allenarsi sia quando il maltempo o la neve fresca impediscono le grandi salite o le scalate in altitudine.

Per quanto riguarda il massiccio del Monte Bianco propriamente detto, le escursioni non sono state scelte solo in base alla loro difficoltà, ma anche tenendo conto di tutti i fattori che possono caratterizzarle e che, oltre alla loro difficoltà, fanno sì che esse siano le più belle. Per non peccare d'imparzialità, ho chiesto il parere di scalatori di età diverse e più di una volta, senza dire niente, senza nemmeno conoscersi, essi sono giunti alla stessa scelta, sia che avessero già compiuto le salite o semplicemente che avessero sognato di farle.

Ma la caratteristica fondamentale di questa scelta è stata la progressione: ogni ascensione, quale che sia il livello dello scalatore, dall'esordiente fino ad arrivare all'alpinista esperto, è la più bella in funzione della sua tecnica e della sua esperienza nel momento in cui l'affronta.

In tutti i casi, questa scelta non tiene conto delle mode, e una delle sue caratteristiche è proprio quella di portare l'arrampicatore su tutti i versanti di questo massiccio tanto ricco e diversificato, allo scopo d'insegnargli a conoscerlo bene.

CEDOLA PERSONALE DI PRENOTAZIONE

Sì, desidero ricevere n. _____ copie del volume

IL MONTE BIANCO

di Gaston Rébuffat - edizione Vallardi I.G.

alle speciali condizioni riservate esclusivamente ai soci del Club Alpino Italiano a sole lire 37.000
(+ lire 4.850 contributo spese postali) che pagherò al postino alla consegna.

Nome: _____

Cognome: _____

Indirizzo: _____

Cap: _____ Località: _____

Firma: _____

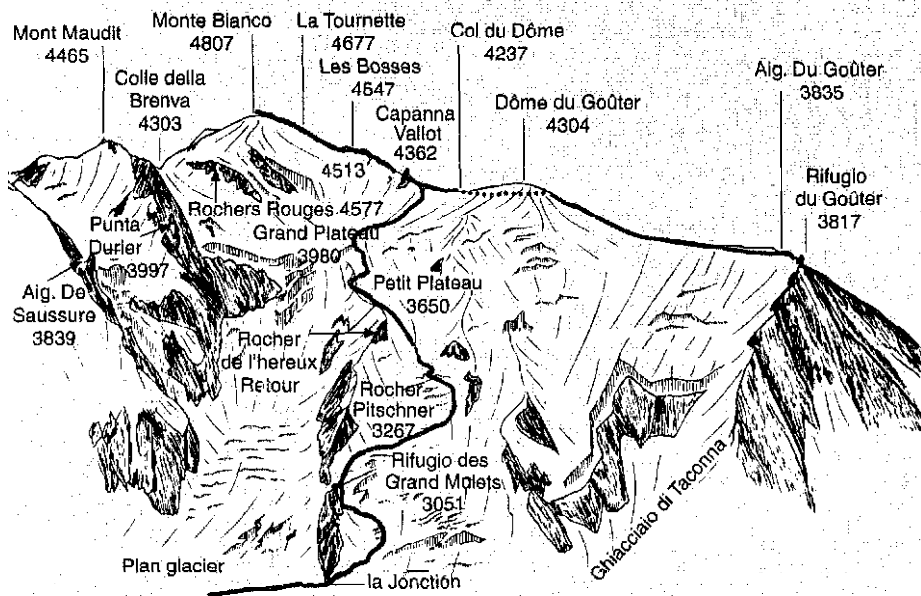
Non invii denaro con la sua prenotazione

I dati personali della presente cedola non vengono utilizzati dal Club Alpino Italiano, ma direttamente dalla Vallardi I.G. a scopo promozionale per presentare le sue iniziative. Lei potrà comunicare un aggiornamento di tali dati direttamente alla Vallardi I.G. via Trieste 20 - 20020 Lainate (MI). Se non è interessato ad usufruire in futuro delle iniziative di cui sopra, barri questa casella

RISERVATO AI
SOCICI CAI

MONTE BIANCO 4807 m

Via normale



A volte si è detto che l'ascensione del Monte Bianco era lunga, noiosa e poco interessante. È invece tutto il contrario, e io penso anche che l'Arête des Bosses sia uno dei più bei percorsi di neve che possa esistere. A due condizioni: che l'ascensione si svolga di buon'ora, il mattino presto, e che gli alpinisti siano ben in forma affinché la marcia sia un piacere e non diventi un compito ingrato.

▲ **1ª ascensione:** J. Balmat e M. Paccard, 8 agosto 1786 (per l'Ancien Passage tra le due barriere delle Rochers Rouges).

▲ **Dislivello:** dal Nid d'Aigle al Refuge du Goûter, 1421 m (tra 2396 e 3817 m); dal rifugio alla vetta, 944 m (tra 3863 e 4807 m); dalla vetta al Plan de l'Aiguille, 2500 m.

▲ **Difficoltà:** l'Arête des Bosses richiede esperienza di progressione con i ramponi; la più grande difficoltà è data però dall'altitudine.

▲ **Tempi:** dal Nid d'Aigle al Refuge du Goûter, 4-5 ore. Dal rifugio alla vetta, 4-5 ore. Dalla vetta al Plan de l'Aiguille, 3-5 ore.

▲ **Attrezzatura:** ramponi e, intorno agli scarponi, sovrascarpe che li isolino e proteggano i piedi, molto più utili delle ghette, che proteggono solo le gambe.

▲ **Punto di partenza:** Refuge dell'Aiguille du Goûter, 3817 m.

Offerta speciale
riservata ai soci C.A.I.
a sole lire
37.000

Il volume non è in vendita né in edicola né in libreria e può essere acquistato solo con la Cedola Personale di Prenotazione

Cedola di commissione libraria

Affrancare
con
lire 800

Spettabile
Club Alpino Italiano
via Petrella 19
20124 MILANO

Il Monte Bianco è una edizione della Vallardi Industrie Grafiche, via Trieste 20, 20020 Lainate (MI), che provvederà direttamente alla spedizione contrassegno all'indirizzo indicato sulla Cedola Personale di Prenotazione.

TURISMO ALPINO. LA SAT, LA TUTELA DELLA MONTAGNA E LO SVILUPPO SOSTENIBILE

Nell'ambito del dibattito in corso sulla salvaguardia del patrimonio naturale, la Società Alpinisti Tridentini (SAT) ha ritenuto di ribadire i concetti che stanno alla base della sua coerente e ferma posizione rispetto a queste importanti tematiche. A tale scopo è stato redatto il documento di cui pubblichiamo ampi stralci ("Tutela della montagna e sviluppo sostenibile - Turismo alpino", dove sono riassunti i criteri informativi di una corretta visione del mondo della montagna, quella che considera l'uomo e la natura in una armonica compatibilità con gli obiettivi sociali, ecologici ed economici. La SAT fin dalle sue origini precisa di avere agito con coerenza e determinazione a favore della valorizzazione e della salvaguardia dell'ambiente montano, nella convinzione che lo sviluppo economico debba essere garantito, soddisfacendo le giuste esigenze delle popolazioni locali senza però che ciò possa compromettere quelle altrettanto legittime delle generazioni future. Su questa aggiornata "carta di regola" la SAT informa di avere coinvolto le sue 76 sezioni che aggregano oltre 20 mila soci. «Il parere positivo espresso a grandissima maggioranza ha conferito al documento una forte, significativa valenza anche per l'alto grado di coinvolgimento degli stessi associati», è precisato in un comunicato. Ai principi espressi nel documento la SAT comunica di voler fare riferimento ogni qualvolta riterrà di intervenire pubblicamente in difesa dell'ambiente montano trentino, ritenendo che il documento possa contenere elementi di informazione e di valutazione utili per una corretta e saggia politica territoriale. Per ulteriori informazioni, rivolgersi alla SAT, via Marci 57, 38100 Trento, tel 0461.986462.

Premessa

La SAT durante i suoi 127 anni di storia ha sempre promosso una specifica cultura della montagna, quella che vuole avvicinare, riunire l'uomo alla natura e non distaccarlo da essa. Una cultura fatta di rispetto e desiderio di conoscenza, dove il gesto atletico non è mai fine a se stesso, ma si propone di elevare moralmente l'uomo, con una precisa coscienza dei suoi limiti e di quelli che egli stesso deve riconoscere alla propria azione. Questa nobile tensione ideale è stata sintetizzata nel motto EXCELSIOR, che nella lunga tradizione della SAT è diventato sinonimo di lotta, impegno civile e solidarietà umana. Quando è nata la SAT, nel 1872, non esistevano mezzi meccanici utili per frequentare la montagna e gli unici edifici che vi si trovavano erano quelli a servizio degli alpeggi e dell'agricoltura alpina; il turismo era agli albori e non si parlava di crisi ecologica e di aree protette. Tuttavia già allora i nostri fondatori si impegnavano per difendere l'ambiente naturale dal cattivo uso che ne faceva talvolta l'uomo.

Con l'affermazione del turismo alpino e la grande trasformazione sociale ed economica del dopoguerra le Alpi hanno cambiato in modo radicale il loro volto. Si impone pertanto una rinnovata riflessione sui cambiamenti portati al territorio da questi avvenimenti e una analisi sulle conseguenze di questo modello di sviluppo per l'ecosistema alpino e per la sua popolazione, nel tentativo di dare delle risposte e fornire delle proposte.

Oggi sappiamo che quasi tutto ciò che si produce sulle Alpi si può ormai produrre con maggiore facilità ed economicità al di fuori di esse. Anche quelle produzioni assai specialistiche, quali ad esempio l'energia idroelettrica, pur così importanti su scala locale, viste da un'ottica globale non sono determinanti. L'unico settore che può ancora vantare una qualche esclusiva è il turismo alpino, ma solo se riesce a differenziarsi, sfruttando le attrattive peculiari delle Alpi. Ciò che le differenzia non sono genericamente le montagne in sé, ma quell'insieme di paesaggio naturale e umano in simbiosi, ricco di cultura e storia.

Le Alpi sono un bene paesaggistico primario e un'oasi di rigenerazione naturalistica, il cui valore aumenta in modo inversamente proporzionale alla loro urbanizzazione, per il carattere di rarità che vengono ad assumere gli ambienti naturali incontaminati e gli ambienti dove uomo e natura vivono in equilibrio.

Il turismo ha acquisito importanza fondamentale per l'economia di gran parte del territorio alpino, perché molti dei suoi abitanti altrimenti sarebbero stati costretti ad emigrare verso le città di pianura. Ma nonostante l'indiscutibile rilevanza economica del turismo per la popolazione alpina, il suo sviluppo ha originato un profondo cambiamento sociale e ci ha condotti a situazioni di forte impatto culturale e ambientale.

Infatti molte delle infrastrutture a servizio del turismo alpino e la frequentazione massiccia degli ambienti naturali stanno letteralmente consumando il territorio. Occorre mettere dei limiti all'utilizzo di un bene che non è infinito. Oggi è di importanza fondamentale tutelare l'integrità sia

degli ambienti naturali che di quelli seminaturali, cioè quegli ambienti che sono il risultato di secolari attività agricole, zootecniche e silvocolturali. Queste attività dell'uomo, che più di altre sono strettamente dipendenti dalla qualità degli ambienti naturali, hanno generato paesaggio e cultura di montagna caratteristici dell'ambiente alpino.

Purtroppo il modello di riferimento attuale è ancora quello della meccanizzazione e urbanizzazione della montagna. Numerosi eventi hanno messo in evidenza le gravi distorsioni causate da un tecnicismo esasperato che si illude di sfruttare e regolamentare la montagna con lo stesso metro di giudizio delle zone urbanizzate di pianura e di fondovalle, o come se fosse una macchina al servizio dell'uomo. Partì importanti della programmazione politica economica e dell'attività legislativa degli ultimi anni ne sono permeate.

Ciò ha causato e/o permesso una serie di azioni gravemente pregiudizievoli sia per lo sviluppo sociale del Trentino che per la salvaguardia della nostra terra. La comunità ha dovuto sopportare elevati costi culturali e sociali a causa di questo tipo di evoluzione, senza calcolare i danni al patrimonio naturale, che è il nostro capitale primario, dilapidato dal miope desiderio dello sviluppo senza limiti.

La SAT si è posta da tempo il problema, elaborando documenti e proposte che avevano come obiettivo quello di sensibilizzare e promuovere comportamenti rispettosi tra i suoi soci. Si è data dei limiti nella costruzione di nuovi sentieri, arrivando a cancellarne alcuni che insistevano su aree faunisticamente molto delicate, ha scelto di non costruire nuovi rifugi o bivacchi o ferrate, ha promosso ricerche e studi sugli impatti provocati dai frequentatori della montagna. Ha elaborato, non più di dieci anni fa, il **Documento Programmatico**, tuttora valido, **sull'attività per la protezione della natura alpina**, quale contributo per una gestione attenta del territorio.

Ora la SAT ritiene importante fornire un ulteriore apporto al dibattito sul presente e sul futuro di questa nostra significativa porzione delle Alpi, per puntualizzare i principali fattori di sconvolgimento degli equilibri naturali e sociali della montagna trentina, fornire dei criteri e dei suggerimenti per una gestione attenta e rispettosa dell'ambiente e di chi ci vive.

Riflessioni per il futuro della nostra montagna

• Paesaggio alpino

Il paesaggio testimonial il nostro passato e quello dei nostri avi, è spettacolo vivo che ci racconta il presente. Quello che appare un tessuto uniforme, deve poter dispiegare la sua ricchezza di particolari e di significati a colui che guarda, fargli sentire le vibrazioni del tempo. Quando si parla di paesaggio alpino non ci si riferisce ad una singola veduta, ma ad una sequenza di immagini associate, ciascuna delle quali ripete certi elementi fondamentali in una costante e caratteristica coordinazione.

L'insufficiente e tardiva attenzione nella conservazione delle nostre tipologie architettoniche alpine, unita alla proliferazione delle seconde case, hanno comportato la perdita di gran parte del nostro paesaggio tradizionale, il "paesaggio della memoria".

Alla graduale scomparsa dei paesi raccolti attorno alla pieve, dei fondovalle coltivati, dei versanti boscosi inframmezzati dai pascoli, hanno contribuito in modo significativo da un lato l'abbandono della montagna causato dalla perdita di valore economico e sociale del lavoro del contadino dell'alpe, dall'altra il fenomeno turistico che ha portato con sé una esplosione della urbanizzazione. Oggi abbiamo un gran numero di seconde case, con una percentuale di abitazioni non occupate in Trentino che oltrepassa il 35% mentre in Sudtirolo e Tirolo è poco superiore al 13% (*Prov. Aut. di Trento - Rapporto sullo stato dell'ambiente 1995*). Per molti mesi dell'anno le nostre vallate si trasformano in paesaggi urbani deserti, tristi, lontani dall'immagine che le nostre operose comunità restituivano alla montagna.

Ma nonostante in Trentino vi siano oltre 90.000 abitazioni non occupate, a causa delle distorsioni di mercato causate dal boom del turismo di massa, in molte valli è difficile per i giovani residenti trovare un nuovo alloggio. (...)

Occorre pertanto una fermissima tutela paesaggistica, mantenendo allo stato attuale quei versanti vallivi ancora non attraversati da arterie stradali, che non vanno sacrificati indiscriminatamente a nuovi insediamenti. In molte aree sarebbe necessario piuttosto avviare vasti interventi di riqualificazione dell'ambiente e di conservazione intelligente dei segni della memoria, ben più incisivi di ciò che si è fatto finora.

• Infrastrutture viarie

Da qualche tempo l'aumento incessante del traffico automobilistico di accesso alle nostre valli si è aggiunto a quello di attraversamento della

nostra provincia di confine, aumentando l'inquinamento atmosferico ed acustico in maniera intollerabile. L'ansia di diminuire i tempi di attraversamento della nostra provincia induce a costruire strade che, nel risolvere un problema oggettivo ne producono un altro, incentivando un sempre maggior uso dell'automobile.

L'inquinamento che si origina sul fondovalle raggiunge oggi le vette delle nostre montagne (Convegno sull'ambiente - Innsbruck 1998), riducendo il valore e la quantità degli ambienti originari, compromettendo le capacità autorigeneranti della natura. I gas e le particelle inquinanti non si fermano soltanto nelle immediate adiacenze delle strade, ma vanno ad interessare anche aree lontane e ritenute incontaminate, come provano indagini dal risultato allarmante effettuate in Val Gardena già quindici anni orsono (Manfred Maurer - Verkehrsbelastungen im Alpenraum und ihre Auswirkungen auf den Naturhaushalt - Jahrbuch des Vereins zum Schutz der Bergwelt - München 1988), dove i terreni esaminati sono stati considerati da inquinati a molto inquinati.

La nostra provincia non è adatta a diventare un circuito automobilistico, per la ristrettezza degli spazi utili alle infrastrutture viarie e agli insediamenti. Ciò in funzione del disturbo arrecato ai cittadini e agli ambienti naturali dall'inquinamento atmosferico ed acustico, che vengono amplificati dalla particolare conformazione orografica del nostro territorio. Occorre pertanto escogitare una regolamentazione del traffico su talune strade che sono soprattutto di richiamo per certo turismo "automobilistico".

Ogni ulteriore consumo di territorio per la costruzione di nuove strade è controproducente, mentre è opportuno incentivare l'uso dei mezzi di trasporto pubblico, anche da parte del turista.

• **Strade forestali e vie di penetrazione alla montagna**

Nell'ottica di una gestione produttiva dei beni silvo-pastorali, nel Trentino è stata realizzata una rete viaria di servizio molto estesa, considerata ufficialmente mediamente buona in quanto adeguata alle necessità colturali ed economiche dei beni silvo-pastorali. Infatti sui 343.734 ettari di superficie boscata del Trentino si sviluppano 4324 Km di strade forestali e piste d'esbosco, con una densità media di 1,257 Km di strada per chilometro quadrato di bosco.

E' un valore elevato che si ritiene non debba essere ulteriormente superato. Nel programmare tale tipo di viabilità non sempre si è tenuto presente, oltre le motivazioni di tipo colturale, sanitario e le caratteristiche produttive del bosco, l'aspetto del grande valore ambientale che lo stesso rappresenta.

In certi casi si sono effettuati anche degli anomali collegamenti tra i diversi versanti di una montagna o tra valli contigue, oppure nella costruzione delle opere non sono state rispettate importanti testimonianze del passato che invece andrebbero convenientemente tutelate. Tutto ciò ha avuto effetti contrastanti sull'ambiente. Da una parte le strade hanno consentito interventi che hanno migliorato il valore produttivo ed economico delle foreste, incrementando anche il loro valore naturalistico e quello primario di protezione idrogeologica, grazie ad una oculata gestione; dall'altra hanno consentito una penetrazione motorizzata in ambienti delicati.

Questo pericolo era ben presente nel legislatore che aveva posto vincoli e restrizioni d'uso nel 1978, ma purtroppo i provvedimenti provinciali e comunali che in questi ultimi anni sono stati presi per liberalizzare ulteriormente il transito sulle strade boschive e su quelle a servizio delle malghe, sono stati le cause principali dell'aumento abnorme e capillare della frequentazione motorizzata della montagna.

Ciò ha portato a gravi ripercussioni su talune specie faunistiche, ad un aumento del prelievo indiscriminato dei prodotti del sottobosco, ad un uso ricreativo diffuso e poco rispettoso dell'ecosistema forestale. (...) E' perciò importante ripristinare sulle strade silvo-pastorali il regime vincolistico della precedente normativa provinciale, secondo la quale il transito sulle strade e piste forestali è riservato soltanto a chi le usa per lavoro o per emergenza.

In inverno queste strade non devono diventare piste per motoslitte, in considerazione della pericolosità per gli altri utenti e per il disturbo arrecato nella stagione più delicata all'ecosistema ed in particolare alla fauna selvatica. L'uso di questi mezzi va rigidamente regolamentato su tutto il territorio provinciale.

• **Impianti di risalita, piste da sci e turismo**

(...) Ci sono ormai molti esempi in cui le società funiviarie, pur sovvenzionate pesantemente in Trentino dall'ente pubblico, non riescono a sopravvivere in condizioni di mercato sempre più critiche. Esse non riescono a generare profitti. I passivi di gestione corrente accumulati anno dopo anno, si sommano agli investimenti faraonici. Ogni ampliamento delle aree sciabili si risolve spesso in un esborso pesante per i soci stessi e per la comunità locale e provinciale. La crisi delle piccole e medie stazioni sciistiche non investe soltanto le Alpi italiane, ma anche quelle svizzere, austriache e bavaresi, con fallimenti e chiusure, a testimonianza di un modello di sviluppo sbagliato. Tutto ciò ha anche effetti deleteri sulla socialità delle comunità alpine, dove si vedono crescere disparità sempre più elevate di distribuzione del reddito.

La diffusione delle piste e impianti di risalita avvenuta nella nostra provincia non ha eguali, come non ha eguali il ricorso all'innevamento artificiale. Per produrre artificialmente la neve necessaria ad un metro quadrato di pista sono necessari nell'arco di una stagione media circa 200 litri d'acqua. Quest'acqua viene spesso prelevata da un ambiente che già risente della magra stagionale, depauperandolo gravemente.

Va ricordato che il disturbo arrecato alla natura nei comprensori sciistici non è limitato alle aree delle piste e degli impianti a fune, ma all'intero versante montano dove si sviluppano, a causa del frazionamento degli ambienti naturali e della pratica selvaggia del fuoripista. Le modifiche ambientali apportate nella costruzione delle stazioni di sci sono spesso irreversibili.

Occorre destagionalizzare il turismo evitando gli ampliamenti delle aree sciabili, ivi compresi i cosiddetti collegamenti sciistici e gli arrocamenti, che mirano principalmente a questo scopo. Inoltre occorre evitare il potenziamento della portata degli impianti a fune, che richiederà come conseguenza l'ampliamento delle piste da sci e causerà quindi nuovi afflussi in un periodo dell'anno in cui la montagna è già congestionata e in delicato equilibrio.

Maggior impegno dovrà esser posto nel ricercare e promuovere forme complementari di offerta turistica, a basso impatto ambientale, in grado di valorizzare le montagne trentine, anche promuovendo il consumo di prodotti locali. Tutto ciò senza danneggiare la natura e le testimonianze storico culturali, creando così un'unione tra stagione estiva ed invernale.

• **Risorse idriche, ghiacciai**

A causa del grande carico antropico turistico, concentrato in brevi periodi dell'anno, e dei prelievi a scopo idroelettrico, gli ambienti fluviali e lacustri sono in gran parte depauperati e inquinati; sta scomparendo così una delle più grandi ricchezze della nostra provincia, l'acqua.

Ormai nessun fiume del Trentino è naturale per tutto il suo corso e pochi hanno ancora un tratto iniziale intatto. Lo sfruttamento idroelettrico è tale che in molti casi l'acqua viene prelevata già a quote medio alte e viene restituita tramite una successione ininterrotta di tubazioni e centrali in fondovalle, senza alimentare i territori montani attraversati. E' evidente ormai che molte valli alpine, private della loro linfa vitale, hanno subito danni irreparabili al loro ecosistema fluviale, mentre i bacini d'alta quota hanno modificato il microclima della montagna. I canali di gronda e le gallerie di adduzione hanno talvolta causato il prosciugamento delle sorgenti in quota, determinando il subitaneo abbandono di aree montane dove l'agricoltura e l'allevamento erano state praticate per secoli. (...)

La Convenzione delle Alpi, firmata nel 1991 dai sette paesi alpini, tra cui l'Italia, e dall'Unione Europea prevede, tra l'altro, di "conservare o di ristabilire la qualità delle acque e dei sistemi idrici, in particolare salvaguardandone la qualità, realizzando opere idrauliche compatibili con la natura e sfruttando l'energia idrica in modo da tenere parimenti conto degli interessi della popolazione locale e dell'interesse alla conservazione dell'ambiente".

Ogni nuovo progetto invece aggraverebbe un quadro già fortemente compromesso ed andrebbe ad intaccare gli ultimi corsi d'acqua naturali del Trentino, che hanno inestimabile valore ambientale e paesaggistico. Il loro valore turistico e perciò economico è ben maggiore di quello delle centraline.

Occorre restituire acqua al nostro territorio vietando nuovi sfruttamenti idroelettrici, rispettare i pochi ecosistemi fluviali integri ancora presenti in Trentino e possibilmente ricrearne altri. L'acqua deve tornare ad essere salute e cultura.

Anche i ghiacciai trentini si stanno depauperando, e con essi le nostre più importanti riserve idriche. Essi soffrono dei cambiamenti climatici in atto e degli effetti dei vari tipi di inquinamento causati dall'uomo.

Per la loro enorme importanza, tutti i ghiacciai del Trentino devono essere protetti da ogni forma di sfruttamento e inquinamento che ne possa alterare l'equilibrio naturale.

• **Aree protette**

Fu il nostro presidente Giovanni Pedrotti, nel 1919, a farsi primo promotore della costituzione del Parco Adamello Brenta. Doveva essere un parco dove natura e testimonianze della civiltà si compenetravano e venivano tutelate. Oggi i valori ambientali e culturali nonché la reale potenzialità economica delle aree protette non sono ancora ben compresi nella nostra provincia, che ha visto persino nascere inizialmente comitati d'interesse contrari al loro sviluppo.

I costosi Piani di Parco, che dovrebbero essere importanti strumenti legislativi di programmazione territoriale, sono soggetti ai particolarismi e alle ambizioni politiche locali. Le norme di attuazione si presentano come una serie di eccezioni, fatti salvo, rimandi a programmi, progetti di attuazione, regolamenti di esecuzione, pareri (vincolanti?) che non potranno che generare incertezza e confusione giuridica in chi sarà tenuto a rispettarli ed anche a farli rispettare. La maggioranza di queste norme si sovrappone esattamente a norme provinciali in vigore da tempo, valide su tutto il territorio del Trentino, senza dunque modificare nulla. Pertanto i Piani di Parco non producono in sostanza l'atteso regi-

me di maggior protezione per le aree protette, rispetto al rimanente territorio provinciale. Paradossalmente, consentono addirittura, in alcuni casi, di effettuare interventi ambientalmente impattanti che sono vietati o regolamentati più rigorosamente nel rimanente territorio provinciale (es.: possibilità per i cacciatori di percorrere con automezzi le strade forestali di tipo "A" per recuperare i capi abbattuti). I Piani Faunistici dei parchi dopo anni di lavoro, si traducono sostanzialmente solo nel divieto di caccia alla lepre nel Parco di Paneveggio Pale di S. Martino, ed a 4 (quattro) specie di uccelli nel Parco Adamello Brenta.

I Parchi Naturali possono funzionare realmente, anche dal punto di vista economico, solo se si rispettano gli scopi ideali posti alla base della loro costituzione. Se i Parchi scadono in divertimentifici, Disneyland alpini ricchi di strade asfaltate e parcheggi, perdono attrattività e significato.

Flora, fauna e paesaggio devono venire adeguatamente rispettati. Oggi l'interesse per la fauna selvatica diventa sempre più patrimonio di tutti i frequentatori dell'alpe. Il desiderio di ammirare la fauna libera nel suo ambiente è diritto di ogni cittadino, che i parchi debbono e possono concorrere a soddisfare. Nei parchi deve essere assicurata la presenza di tutte le specie storicamente presenti sul territorio, che in equilibrio naturale l'una con l'altra assicureranno la necessaria molteplicità biologica.

Occorre pertanto un nuovo impulso ideale, volto alla conservazione della natura dentro e fuori i Parchi Naturali e Biotopi, non per la sola tutela di specie animali o vegetali, ma anche per conservare un ambiente ideale per l'uomo. Tutto ciò non è in contrasto con lo sfruttamento economico sostenibile della nostra terra. Ove la presenza di specie endemiche, rare o di singolarità naturalistiche conferisca al territorio peculiare valore di unicità ambientale, è opportuno utilizzare l'istituto della "Riserva naturale integrale" a tutela della molteplicità biologica e dei veri segni distintivi della nostra provincia.

• Sviluppo sostenibile - Programmazione economica

Ormai occorre rendersi conto che non esiste crescita economica eterna, inarrestabile, e che è assolutamente necessario riporre tutti i nostri sforzi nel miglioramento della qualità di ciò che in Trentino è stato costruito in questi ultimi cinquant'anni. Gli enti pubblici devono incen-

tivare solo forme di sviluppo sostenibile, lasciando alle forze del libero mercato la responsabilità di finanziare eventuali altre iniziative economiche, ancorché siano di provata compatibilità ambientale.

La monocultura turistica oggi sta imboccando strade molto pericolose per l'ambiente. Accanto al fenomeno della frammentazione delle destinazioni turistiche che disperde i turisti su territori del globo sempre più vasti, assistiamo alla frammentazione delle motivazioni alla base del fare turismo. Se nel passato il turismo alpino significava soprattutto ambiente naturale e salute, oggi molti modi di fare turismo sulle Alpi sono in contrasto con la conservazione dell'ambiente montano, che è anche il nostro ambiente di vita. La salute e il futuro dipendono dall'uso che facciamo del territorio. Non è accettabile che, per inseguire mode effimere, si vada ad intaccarne i valori di vivibilità.

L'ente pubblico deve promuovere analisi e studi mirati alla promozione di forme nuove, intelligenti, rispettose, di uso del territorio, capaci di garantire reddito per uno sviluppo che non pregiudichi il futuro.

• La montagna delle genti alpine

La cosiddetta globalizzazione già investe tutti gli altri aspetti della nostra vita, rendendoci in questo uguali alle popolazioni delle pianure circostanti le Alpi. La montagna è fonte di energia vitale. L'andar per monti deve rimanere un procedere naturale, attento e rispettoso, prodigo di emozioni, fatto di socialità e solidarietà, un modo di vita che ha radici profonde nella nostra civiltà.

Se lasciamo che scompaia anche quest'ultimo scampolo di cultura alpina, frutto di un millenario adattamento alle condizioni di vita dei monti, cosa ne sarà della nostra identità e della nostra capacità di vivere tra queste montagne? La meta non può e non deve essere il tornaconto economico immediato di pochi ma il benessere duraturo per tutti noi e per le generazioni che ci seguiranno, che hanno diritto come noi di poter apprezzare la dimensione più autentica della montagna.

Dopo millenni di "lotta con l'alpe", e molto spesso contro l'alpe, è necessario sottoscrivere un patto di sopravvivenza reciproca.

E' dovere morale di tutti guardare al di là dei confini culturali dell'immediato interesse economico, ricercando e rivalutando un'armonia di vita con la natura e con la storia della nostra regione. Quest'armonia deve ridiventare patrimonio di tutta la comunità.

Il Consiglio Centrale della SAT

SOCIETÀ. ESSERE GIOVANI E INVECCHIARE NEL TERRITORIO ALPINO

«Come coniugano giovani e anziani la tradizione locale con il villaggio globale "virtuale"? - L'esempio degli Occitani nelle Alpi italiane» è il tema della relazione presentata al Convegno annuale della Commissione Internazionale per la Protezione delle Alpi (CIPRA) da Diego Anghilante, direttore del "Ousitano vivo" di Sampeyre. Ne pubblichiamo un'ampia sintesi non senza ricordare che il convegno, svoltosi dal 28 al 30 ottobre presso il Monastero di Bendikterbeuern, in Baviera, ha trattato un tema evidentemente di straordinario interesse, collegato al protocollo "Popolazioni e cultura" della Convenzione delle Alpi approvata alla fine del 1999 anche dal Governo italiano: «Essere giovani e invecchiare nel territorio alpino. Prospettive future e dialogo fra le generazioni». Come ha ricordato nel corso del simposio Andreas Weissen, presidente della CIPRA International, l'economia globale rafforza le tendenze alla banalizzazione e al livellamento in tutti gli ambiti della vita e in tutto il mondo minacciando anche il patrimonio naturale e culturale del territorio alpino. In questa chiave va dunque letta la relazione di Anghilante, appartenente all'Occitania, ovvero alla più grande minoranza etnico-linguistica europea che si estende su tutto il sud della Francia, in una valle spagnola dei Pirenei e su una dozzina di valli alpine nel Piemonte italiano. Chi è interessato agli atti del convegno può rivolgersi a CIPRA Italia, tel 011.548626, fax 011.534120, e-mail: pronto@arpnet.it

Prima di tutto, che cos'è una minoranza linguistica? E' una etnia o nazione (considero i due termini equivalenti) che non ha ottenuto nel corso degli ultimi secoli una indipendenza statale. E' il caso dell'Occitania. Esistono invece minoranze, come quella catalana o scozzese, che sono state libere per secoli e che proprio nell'epoca moderna hanno perso la loro indipendenza. (...)

Le Valli Occitane sono una delle regioni più conservative dell'Occitania. Innanzitutto a causa del loro isolamento geografico, in un angolo emarginato del Piemonte, fuori dai grandi flussi viari, turistici ed economici che hanno interessato altre aree delle Alpi. Una seconda spiegazione è la pressione tutto sommato ridotta che le deboli strutture dello Stato

italiano hanno esercitato sulla cultura locale. A questo proposito è impressionante confrontare la nostra situazione con quella dell'Occitania sul versante alpino francese, dove lo Stato centralista si è consapevolmente accanito per distruggere ogni traccia di identità locale.

Il grande problema del nostro territorio è invece il sottosviluppo economico che ha spopolato le medie e alte valli. Si può dire che un nostro comune medio sia passato dai 1.000-1.500 abitanti di inizio secolo al 20-30 effettivi degli anni '90. Eppure tra la popolazione rimasta, come anche in buona parte tra gli emigrati in Francia e nella pianura piemontese, la percentuale di occitanofoni è ancora molto alta. Non esistono statistiche al riguardo ma la mia esperienza personale mi fa indicare un 60-70% di parlanti occitano. Pensate che nell'Occitania Grande (la zona francese dell'Occitania) la percentuale di parlanti effettivi si aggira intorno allo zero virgola qualcosa. Ma anche da noi questa percentuale si abbassa radicalmente nelle generazioni sotto i 20-25 anni, per effetto della televisione e dell'omologazione indotta dai fenomeni legati al consumo. (...)

Ma ora devo rispondere al quesito centrale, riguardante i rapporti tra le generazioni che abitano il territorio alpino: che, nel mio caso specifico, è anche quello di una minoranza etnico-linguistica. Nel debolissimo contesto demografico che caratterizza le Valli Occitane è possibile dividere schematicamente le generazioni in tre fasce: le persone molto anziane (sopra i 75 anni), le persone mature (dai 30 ai 75 anni) e i giovani (sotto i 30 anni).

Gli anziani sono i custodi del grande patrimonio di cultura popolare del passato: dalle tecniche agricole e artigianali, alla lingua non ancora contaminata sul piano lessicale e soprattutto sintattico, ai saperi tradizionali (medicina, toponomastica, leggende, tradizioni ec.). Ciò che soprattutto impressiona in alcuni di essi è una singolare dignità e raffinatezza nei rapporti umani e sociali, l'austerità dello stile di vita, la castigatezza e prudenza del parlare, l'acume pratico e spirituale. Sono le famose "biblioteche viventi" di cui parlano gli etnologi: ogni volta che uno di loro se ne va un pezzo del nostro passato scompare per sempre.

La generazione di mezzo comprende quanti sono cresciuti o nati al tempo del boom economico. Sono generalmente le persone comprese in questa classe di età che hanno abbandonato la lingua occitana a

favore di parlate più "convenienti" come il piemontese, che hanno conosciuto l'ultima grande ondata migratoria dalle Valli, che si arricchiscono sulla distruzione del paesaggio alpino e dell'architettura tradizionale, che hanno fatto propri le consuetudini e i modelli piccolo borghesi. E' insomma la generazione che, senza ovviamente avere responsabilità oggettive, ha segnato nelle Valli come in tutti i contesti contadini nel dopoguerra la rottura con il passato.

Infine viene l'incognita dei giovani, che possono portare a termine il processo di sradicamento o possono viceversa costituire un ponte verso le radici negate. Esistono segnali in un senso e nell'altro. Da una parte sembrano preponderanti i segnali di totale omologazione: molti giovani, anche nelle alte valli, parlano soltanto più l'italiano, si vestono, si esprimono, si divertono e ascoltano musica esattamente come i loro coetanei della pianura o delle grandi città, aggiungendo a tutto questo solo un tocco di goffaggine e di provincialismo.

Come pietra di paragone si può prendere quella tipica aberrazione italiana che è l'esaltazione per il gioco del calcio: mentre i nonni occitanofoni non se ne occupano punto, i genitori piemontesofoni lo seguono senza però degenerare in eccessi, e i figli italianofoni, perduta ogni autonomia culturale e ludica, stravedono per i calciatori del momento. Ma ci sono anche segnali che vanno in un altro senso: molti giovani hanno oramai la chiara coscienza di abitare un territorio "diverso" e sentono con fierezza l'eredità di un grande passato. Il fenomeno della nuova musica occitana, del quale parlerò più avanti, li spinge a un entusiasmo di appartenenza che nessuna generazione prima di loro aveva mai conosciuto. In alcune valli parecchi figli di emigrati hanno scelto di ritornare al paese e di impegnarsi nell'imprenditoria locale. E' grazie ai giovani che molte feste e tradizioni che si temevano dimenticate per sempre ricominciano negli ultimi anni a vivere. E per fare questo si rivolgono ai più anziani, gli unici che sanno ancora "come si faceva". E' in questi momenti che sembra ipotizzabile una saldatura tra queste due lontane generazioni, sulle spalle della generazione di mezzo.

Il valore della diversità

L'occasione principale per questo contatto è la festa: a partire dai rituali e dai complessi significati delle cerimonie festive i giovani avvertono l'importanza della tradizione e delle radici culturali, il valore della diversità. Nel mio paese, Sampeyre, si celebra ogni cinque anni la Baio, una festa millenaria che rappresenta al massimo grado lo spirito festivo delle Valli Occitane. Ebbene la Baio assume per molti giovani il valore di una iniziazione: facendo Baio il ragazzo che sino ad allora aveva parlato italiano e frequentato unicamente discoteche scopre con stupore il richiamo secolare delle radici, l'importanza di ripetere i gesti e le azioni che innumerevoli generazioni prima di lui hanno compiuto. Scopre insomma di avere una storia, e che questa storia è qualcosa che lo arricchisce e che dà significato alla sua esistenza.

Il quadro è dunque, come sempre quando si parla di realtà fattuali, contraddittorio. Sarà comunque quest'ultima generazione che deciderà, sciogliendo nell'omologazione definitiva o riscoprendo la propria identità, dell'avvenire delle Valli Occitane. Ma forse, e per fortuna, questo aut-aut non è l'unico scenario ipotizzabile. Forse sarà possibile coniugare il villaggio globale che rappresenta sempre più il nostro orizzonte con il villaggio "particolare", senza il quale ogni globalità diventa astratta indifferenziazione. A questo proposito esistono nel mondo culturale occitano posizioni alquanto diverse.

Data la ricchezza delle tradizioni cui ho accennato, la posizione più diffusa tra i gruppi culturali e i ricercatori è quella conservativa. Lo sforzo è stato ed è di lavorare affinché questo grande patrimonio culturale, a partire dalla lingua occitana, non si estingua, o venga per lo meno salvato dall'oblio, immortalato in libri, archivi, musei o tesi universitarie. Si tratta di una nobile battaglia di salvaguardia e di tutela per custodire la memoria di quello che la nostra civiltà alpina e occitana è stata sino a pochi decenni fa. Eppure sono arrivato alla conclusione che questo atteggiamento non sia sufficiente e che anzi, in alcuni casi, possa dimostrarsi involutivo.

A partire dalla mia esperienza personale, di studente di filosofia e poi di insegnante, animato da interessi per le tendenze più avanzate del pensiero, della letteratura, dell'arte e della musica europea, mi sono reso conto che questa semplice posizione di recupero comportava per me una sorta di dissociazione. Ma anche le popolazioni delle Valli Occitane rischiano di cogliere nel messaggio occitano un ritorno a un passato di stenti o di miseria dal quale intendono invece allontanarsi il più presto possibile. E questo è ben comprensibile.

Si tratta insomma di sfatare il mito, per troppo tempo coltivato da tanti dotti locali, di un'Arcadia occitana intorno al villaggio alpino autarchico, con le sue leggende, la saggezza degli anziani, le usanze ed i riti pronti per ogni evenienza, un sistema economico ecologico, un mondo sereno ed armonico non corrotto da irruzioni esterne e dalla competizione capitalistica, regolato da cicli naturali. Ma questo mondo non è mai esistito! La realtà, per quanto sento raccontare dai più anziani, era quella degli inverni trascorsi nelle stalle, in una insalubre promiscuità con il bestiame e in condizioni materiali così precarie da impedire qualsiasi forma di vita intellettuale e spirituale. Di fronte a quanti, oggi, assumono nei loro comportamenti quotidiani simili modelli e pregiudizi come fondamentali nella difesa della nostra identità, l'impulso è di reagire con una provocazione futurista: spazzare via il vecchiume nostalgico e il letame, le superstizioni di una società contadina dominata dalle caste sacerdotali, aprire le nostre dimore alpine all'igiene, ai computer, alla dignità dell'humanitas e del lavoro intellettuale! (...)

Quali prospettive di sviluppo

Sono convinto che la scommessa fondamentale per la nostra sopravvivenza si giocherà intorno alla creazione di una lingua nuova, aggiornata, "media". Essa può divenire lo strumento, il grimaldello per invertire un processo secolare di risalita dell'area linguistica occitana verso le alte valli, oramai giunte sotto la soglia minima di una sopravvivenza demografica.

La nostra rinascita passa dunque attraverso la riconquista di due contesti umani e geografici: le basse valli e l'emigrazione. Le prime hanno accolto nel corso di questo secolo una buona parte della popolazione delle alte valli e l'hanno assorbita, senza tanti complimenti, nel tessuto linguistico e culturale "grigio". Esse sono discretamente popolate ed hanno anzi conosciuto negli ultimi decenni un interessante sviluppo economico, specie nel campo della piccola industria e dell'agricoltura; infine, cosa non trascurabile, hanno un notevole peso elettorale. Ma mancano di radici, soffrono di una debole identità culturale, ed è per questo che ad esempio abbondano qui molti corsi di musica occitana. Se sapremo essere più forti dei modelli massificati ed anonimi che giungono dalle città della pianura, se sapremo offrire alle basse valli una lingua da riscoprire e la consapevolezza del nesso tra identità culturale e sviluppo economico, allora potremo attrarre queste zone nevralgiche verso nuovi orizzonti.

Il secondo serbatoio è quello dell'emigrazione, che a volte risale già a due o tre generazioni indietro. Eppure molti discendenti di quei montanari fuggiti dalle Valli, pur vivendo a Torino, a Milano, a Parigi o a Marsiglia continuano a sentire il valore identitario della loro origine. Anzi, a volte succede che, mentre i valligiani disprezzano ciò che hanno ereditato, proprio coloro che hanno perso la lingua e la prossimità al territorio avvertono invece la gravità della perdita. Questi figli di emigrati sono sovente laureati, professionisti, figure affermate nella società, ed è quindi da loro che può giungere un grande contributo di intelligenza, di sensibilità e di intraprendenza.

Le Valli Occitane potranno rinascere, o nascere per la prima volta, solo se sapranno coinvolgere e motivare idealmente queste categorie, offrendo loro una lingua che permetta di riscoprirsi occitani, e di vivere la modernità e la globalizzazione non come atomi privi di storia e di radici, ma come soggetti capaci di coniugare l'identità e la tradizione con le illimitate possibilità del tempo futuro.

Diego Anghilante

Direttore di "Ousitanio vivo", Sampeyre (Cuneo)

I dossier dello Scarpone

Publicati con cadenza quadrimestrale, i dossier "Documenti dello Scarpone" contengono aggiornamenti su iniziative, accordi, protocolli legati alla vita del Club Alpino Italiano e più in generale alla cultura della montagna. In queste pagine, predisposte anche per essere raccolte e conservate, si è dato spazio nel corso del '99 ai seguenti argomenti:

Autoregolamentazione. Il documento assembleare del CAI sulla disciplina delle protezioni fisse in montagna (LS 3) - Il codice per le palestre di arrampicata delle sezioni veronesi (LS 7)

Ambiente. Le indicazioni della Commissione TAM Lombardia (LS 3) - La SAT, il territorio e il turismo sostenibile (LS 3) - Le prospettive del terzo tunnel autostradale al Gran Sasso secondo il presidente della TAM (LS 7) e la posizione della Delegazione Abruzzo (LS 11)

Escursionismo. La relazione di Annibale Salsa, vicepresidente generale, sulle "nuove filosofie" dell'andare per monti (LS 3) - Problemi giuridici. Le responsabilità nell'accompagnamento, a cura dell'avvocato Antonino Desi (LS 3)

Volì turistici ed eliski. Il disegno di legge (LS 7)

Ricerche. L'attività del laboratorio scientifico della Grotta di Bossea (LS 7)

Editoria. La stampa sociale del CAI testimonianza di vita e cultura alpina (LS 11)

Montagna e solidarietà. Esperienze a confronto nelle relazioni del convegno di Pinzolo (TN) (LS 11)

Servizio scuola. Il protocollo d'intesa con il Ministero della Pubblica Istruzione (LS 11)

Verbali. Le riunioni del Consiglio centrale e del Comitato di presidenza con le relative deliberazioni (LS 3, LS 7)

Come e dove camminare con i bambini? Sempre più di frequente arrivano in redazione notizie di iniziative escursionistiche di carattere familiare. La Sottosezione di S. Ilario d'Enza (Parma) propone ora un simpatico modo di vivere la natura assieme ai figli fino ai dieci anni. La proposta è stata battezzata "Famiglie in gamba" e prevede un calendario di nove facili escursioni dalla pianura alle località dell'Appennino. Gli interessati possono contattare Paolo Rosi (0522.902061, ore di cena).

Per chi volesse saperne di più sull'argomento va segnalato che la Casa editrice Panorama di Trento ha pubblicato a suo tempo "Primi passi nelle Dolomiti" (lire 44mila): escursioni per famiglie e non esperti. Sono 37 gli itinerari scelti e illustrati dagli autori Fabio e Vanni Cammelli, tutti intorno a Cortina d'Ampezzo e raggiungibili in un'ora di automobile al massimo. Altri 18 itinerari per genitori con carrozzine e passeggini, ma anche per persone disabili e in là con gli anni, li ha proposti la guida

"Percorsi accessibili sulla montagna pistoiese" pubblicata dalla Sezione di Maresca del CAI (tel.0573/648801, venerdì sera), mentre a Bergamo è uscito con il patrocinio del Club Alpino Italiano un volume delle Edizioni Junior (tel.035.235581) curato da Renzo Zonca e Roberto Cremaschi, al prezzo di 20mila lire, che illustra 54 passeggiate facili sulle montagne bergamasche.

Per avvicinare i bambini alla montagna, da oltre tre anni è in corso un'iniziativa della Sezione di Reggio Emilia (tel. 0522.4366865), che ha fondato un Baby Club in collaborazione con la Direzione asil nido e scuole comunali per l'infanzia del Comune di Reggio con l'intento di programmare escursioni facili lungo itinerari senza forti dislivelli e con minimi spostamenti in auto, discese in grotta comprese, (al Baby Club e alle sue molteplici attività il periodico sezionale Il Cusna

Camminare con i bimbi, crescono le iniziative

Famiglie in gamba a Sant'Ilario d'Enza

ha dedicato recentemente quattro stimolanti pagine). Dal 1998 l'iniziativa dei soci di Reggio Emilia è stata ribattezzata "Peter Pan" e offre un programma di escursioni rivolte a bambini da 6 a 10 anni accompagnati da almeno un genitore: patrocinatrice dell'iniziativa è la III Circoscrizione del Comune di Reggio Emilia, in collaborazione per la scelta dei programmi e per il supporto tecnico con i Civici Musei. Molteplici sono le iniziative, non escluse uscite a tema sull'archeologia. Potranno i bambini capire l'esistenza di popoli diversi dai nostri e molto antichi? Paola Rossi che ha dato vita all'iniziativa sostiene che «non è

mai troppo presto»: come darle torto? Intanto ha raccolto e descritto 35 escursioni, suddivise per stagioni e motivi d'interesse. Il libro, intitolato "La pipa di Bismantova", è stato realizzato con la collaborazione del Comune di Reggio Emilia e del CAI reggiano.

Analoga l'iniziativa dei soci della Sezione di Cagliari (tel e fax 070/667877, venerdì dalle 20 alle 22) che hanno fissato un fitto calendario di escursioni con i bambini più piccoli (per informazioni, telefonare a Franco Lilliu, 070/403673), a condizione che sia presente almeno un genitore. I tempi di camminata da due a 4 o più ore sono sempre calcolati al

passo dei bambini. Anche a Chivasso i soci hanno attivato un CAI Baby a quanto riferisce il Notiziario della sezione pubblicando i telefoni di mamme e papà disponibili a unirsi ad altre famigliole con bebè al seguito.

E se invece di scegliere un sentiero a pochi chilometri da casa si decide d'intraprendere un viaggio con i figli piccoli che comporti anche escursioni a piedi? Per organizzare una vacanza itinerante a misura di bambino si può consultare Romeo Bassoli, che affronta il tema nel libro "Portiamo anche i bambini. Viaggiare con i figli senza rovinarsi le vacanze" (Feltrinelli, 141 pagine, 12 mila lire).

Anche Renato Moro, titolare a Milano dell'organizzazione Focus (02.89402052) nonché componente della Commissione spedizioni dell'UIAA, è in grado di dare utili suggerimenti per viaggi extraeuropei da lui stesso sperimentati con i tenacissimi pargolletti Aris e Liana. Buone baby-escursioni! □

DISCO VERDE DALLA SVIZZERA

Risolti i problemi tra Val Malenco e Val Poschiavo

È stato finalmente risolto il grave problema del passaggio di confine sui sentieri in quota fra l'Italia e il Cantone del Grigioni che nel passato aveva suscitato notevoli polemiche. Ricordo infatti che per vecchi accordi confinari fra Italia e Svizzera il passaggio di confine fra i due stati doveva obbligatoriamente avvenire solo dai valichi ufficiali. Per esempio, era vietato passare dalla Valmalenco in Val Poschiavo dal Passo Confinale o dal Passo di Canciano, mentre era permesso il transito dalla Valmalenco al Passo del Maloja attraverso il Passo del Muretto.

Il divieto (a senso unico perché per gli svizzeri che passavano in Italia non esistevano praticamente controlli sul nostro territorio) ha dato origine a spiacevoli episodi. Grazie all'interessamento del Gruppo di lavoro CAI-Sentieri Italia era stato raggiunto un primo risultato: il passaggio veniva consentito a gruppi che 24 ore prima del transito comunicassero al comando il nome dei componenti e del responsabile. Ora invece si è giunti alla completa liberalizzazione grazie all'azione dell'Ente grigionese Pro Sentieri che ha coinvolto nel caso tutte le autorità preposte, e in particolare il Comando delle guardie di confine.

Le nuove disposizioni prevedono quindi che «sono valicabili da alpinisti ed escursionisti, oltre ai passi alpini già conosciuti, anche tutti i sentieri marcati dalla Pro Sentieri Grigionese a confine con l'Italia», a queste condizioni: di giorno, con carta d'identità valida e solo con merce permessa. È quindi legale, per esempio, effettuare il giro del Bernina entrando in Svizzera dal Passo Confinale e rientrando in Italia dal Passo del Muretto o viceversa, oppure attraversare la valle di Poschiavo seguendo la variante svizzera del Sentiero Italia che collega l'Alta Val Malenco e la Val Grosina.

Rimane comunque sempre valido il diritto di controllo delle guardie di confine. Il problema è stato quindi risolto da parte svizzera, ma non da quella italiana dove rimangono ancora valide le vecchie e anacronistiche norme. In teoria, però, perché l'escursionista svizzero che entra nel nostro territorio su sentieri segnalati non ha mai trovato né troverà mai guardie di frontiera italiane pronte a fermarlo.

Giancarlo Corbellini

I mesi a cavallo tra i due millenni saranno ricordati negli annali della cultura alpina per alcuni interessanti eventi che a Milano e a Torino hanno impegnato risorse e uomini del Club Alpino Italiano.

Nella capitale (un tempo) del miracolo economico, un notevole, esemplare miracolo è stato senza dubbio il progetto Milanomontagna 2000 che sotto l'impulso della Regione e del Comitato Everest K2 CNR, con il patrocinio del CAI e con la presidenza di un intrepido Rolly Marchi ha dato vita a tre eventi concatenati: un'adunata di mostri sacri dell'alpinismo e dello sci con (fra i tanti) Cassin, Maestri, Heckmair, Mazeaud, Manolo, Gogna, Tomba, la Compagnoni; e due mostre d'arte.

Di questi due ultimi eventi sono testimonianze i relativi cataloghi, il più recente dei quali "Le cattedrali della terra" (Electa) è collegato alla bellissima mostra curata da Letizia Scherini con grandiose vedute alpestri da Turner a Segantini, aperta fino al 19 marzo alla Permanente di via Turati (vedere la rubrica "Appuntamenti"). L'altro volume, "Alpi spazi e memorie", si riferisce all'omonima mostra (ora itinerante) curata da Roberto e Lorenzo Serafin, che per due mesi ha tenuto banco ai Musei di Porta Romana, e con le sue 180 immagini e i numerosi cimeli ha costituito un gradito punto di richiamo per gli appassionati milanesi di montagna sensibili a questo genere d'iniziativa.

Entrambi i volumi, in distribuzione nelle migliori librerie, hanno un eccezionale corredo d'immagini e di saggi. Sulla pittura di montagna e sul ruolo del CAI, anche in questo campo insostituibile promotore, si esprimono la stessa Scherini, Valentina Arker, Gianna Piantoni, Annie-Paule Quinsac e Anna Finocchi; sull'iconografia alpina fra belle arti e fotografia la parola passa poi a Giuseppe Garimoldi, mentre Enrico Camanni affronta il tema della montagna descritta e Piero Zanotto quello del cinema di montagna dalla sua nascita.

Sul secolo verticale che si è appena concluso le firme sono, nel volume su spazi e memorie delle Alpi, dello stesso Marchi, di Roberto Serafin, Livio Sposito, Kurt Diemberger, Dino Buzzati, mentre Matteo Serafin propone un conversazione con Helmuth Moroder sulle Alpi verso il terzo millennio (informazioni su entrambe le mostre e i relativi cataloghi, Comitato EV K2 CNR, tel 035.247411). Alle iniziative accennate si è aggiunta, da febbraio al 14 maggio alla Fondazione Antonio Mazzotta (Foro Bonaparte 50), una grande mostra dedicata ai "Giacometti, la valle e il mondo", anche in questo caso con il patrocinio della Regione

Mostre da sfogliare e mostri sacri

Arte e cultura alpina in cinque cataloghi



Il Cahier n. 122 del Museo Nazionale della montagna "Duca degli Abruzzi" con le meravigliose foto scattate da Walter Bonatti in Patagonia dove il grande alpinista ed esploratore si è recato più volte sin dagli anni '50. Il volume è stato pubblicato in occasione della mostra "Finis terrae. Alberto M. De Agostini e Walter Bonatti nelle solitudini australi" aperta al Monte dei Cappuccini fino al 2/4.

Lombardia. Chi desidera riassaporarne le magiche vedute dell'Engadina e della Bregaglia immortalate grazie alle tavolozze della celebre stirpe di artisti svizzeri non ha che da procurarsi il magnifico catalogo con i saggi di Pietro Bellasi, Chaspe Pult, Guglielmo Scaramellini, Iso Camartin, Marco Obrist e altri studiosi. Il volume è edito dalla stessa Fondazione Mazzotta.

Torino, come si è accennato, non è rimasta in questi frangenti alla finestra: dalla factory del Monte dei Cappuccini il Museo della Montagna "Duca degli Abruzzi" (tel 011.6604104) ha mandato sugli scaffali in questi giorni un nuovo cahier contrassegnato dal numero 122: "Solitudini australi" reca la firma di Walter Bonatti ed è il catalogo (con una dozzina raccolta di testimonianze fotografiche del grande alpinista sulla Patagonia) della mostra "Finis Terrae" inaugurata il 17 dicembre e aperta fino al 2 aprile. Molto opportunamente il Museo ha curato anche la ristampa del cahier n. 2 "Ai limiti del mondo" dedicato alle esplorazioni in Patagonia e in Terra del Fuoco di Alberto M. Agostini che in questi giorni condivide con Bonatti l'area espositiva al Monte dei Cappuccini nonché l'ammirazione di migliaia di visitatori.

MALATO DI MONTAGNA, il secondo libro di Hans Kammerländer ha visto la luce in gennaio per i tipi di Corbaccio

e merita naturalmente un'attenta lettura. In 260 pagine con un buon corredo d'illustrazioni, Kammerländer racconta la sua vita e le sue dodici salite vincenti agli ottomila senza risparmiarsi autocritiche e dandosi anzi, qualche volta, del pazzo. Il libro è in vendita a 32.000 lire.

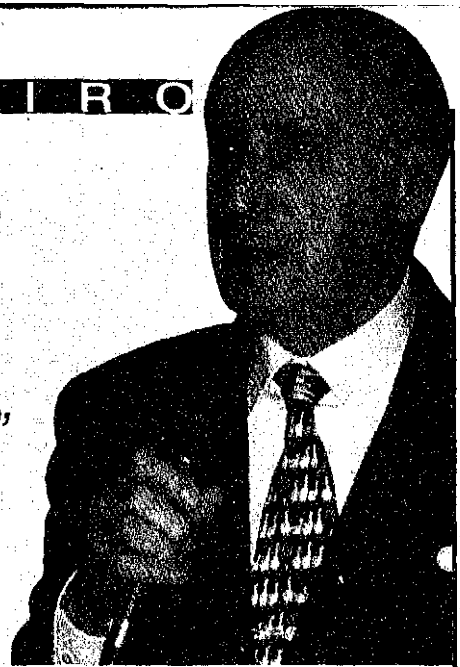
FLORA E VEGETAZIONE DEL SEBINO BRESCIANO di Luca Bartolini è un'accurata guida naturalistica di 222 pagine, frutto di un notevole lavoro compiuto sul territorio da vari studiosi. La Comunità Montana del Sebino bresciano intende, nel promuovere questa edizione, rendere omaggio ai suoi cittadini che, nel passato, hanno saputo salvaguardare il loro territorio.

Il volume comprende tre parti (note generali sul territorio, la flora e la vegetazione). Allegata una carta dei sentieri in scala 1:25.000. Copie del volume possono essere richieste alla Comunità Montana (via Roma 41, 25057 Sale Marasino, Brescia, tel 030.9867037 - fax 030.9820900) al prezzo di 20.000 lire ciascuna (3.000 lire per la carta).

LA COLLANA "LE TRACCE" del Centro Documentazione Alpina annuncia tra i nuovi titoli "Ombre sul ghiacciaio" di Jose Simpson, "Lhasa la città illeggibile" di R. Barnett con commento di Fosco Maraini e "Wanda Rutkiewicz, la signora degli ottomila" di Gertrude Reinisch. Informazioni, tel 011.3197823. □

Scalare oggi, soltanto uno sterile gesto?

"Tutt'altro: è un elemento della nostra cultura"



L'argomento, per cominciare, lo ha suggerito il convegno sulla cultura della montagna che Spiro Dalla Porta Xydias con i soci della XXX Ottobre e del Gruppo Italiano Scrittori di Montagna ha contribuito a organizzare con successo il 15 gennaio a Trieste e di cui ha riferito il nostro Notiziario il mese scorso. All'interno del simposio, Spiro si è brillantemente ritagliato uno spazio affrontando un tema che gli è caro: la cultura della scalata. Ovvero di quella «dolce pazzia» da cui si è sentito invaso fin dalla più tenera età.

Va considerata ancora in sintonia con i tempi questa suggestiva definizione?

«Parlando di dolce pazzia mi riferivo ai miei ricordi di bambino: quando, come quasi tutti i bambini del mondo, alla vista di un gran masso di roccia sentivo l'irresistibile l'impulso di salirlo. Nella scalata, ne sono convinto, c'è qualcosa d'innato nell'uomo, qualcosa che nell'infanzia affiora irresistibilmente ieri come oggi. Lo dice anche Dante: quel diletto colle è principio e cagione di tutta gioia».

Ma allora la scalata non è, di per se, un semplice e sterile gesto atletico come è stato detto anche da insigni alpinisti?

«Evidentemente no. Quando arrampichiamo compiamo in modo più o meno consapevole un'azione che attiene alla natura umana. Mi sia concesso di citare Tertulliano: l'atto in se stesso, disse questo scrittore e filosofo convertitosi nel secondo secolo dopo Cristo al Cristianesimo, conta anche senza la consapevolezza dell'individuo che lo compie».

E oggi quale motivazione può accompagnarsi, in modo consapevole, alla scalata?

«Il senso dell'esplorazione, la ricerca dell'avventura. L'uomo nasce con il bisogno di scoprire, di andare oltre il suo ristretto orizzonte. C'è stata un'epoca in cui i grandi navigatori non esitavano a imbarcarsi, affrontando rischi incommensurabili, in fragili gusci di noce per soddisfare il proprio bisogno di esplorare: la stessa inesausta necessità che oggi continua ad animare, in senso verticale, chi arrampica».

Strappandosi a un «gorgo di libri scritti e da scrivere, spettacoli, lezioni, seminari, saggi, esami» e agli impegni di consigliere centrale del CAI, di presidente della Sezione XXX Ottobre di Trieste e di leader degli Scrittori di montagna, Spiro Dalla Porta Xydias ha accettato con la consueta disponibilità venata dall'eterno, giovanile entusiasmo, la proposta dello Scarpone: una serie di dialoghi con la redazione sui temi più «caldi», dall'alpinismo ai problemi dell'ambiente, dalle opere letterarie di cui più si parla alla vita stessa del Club Alpino Italiano. Con l'invito ai lettori perché suggeriscano a loro volta temi e domande (indirizzare a: Lo Scarpone - Dialoghi con Spiro - via Petrella 19 - 20124 Milano).

Con un limite forse. Quale spirito di scoperta può infatti sussistere quando si ripercorre una via di roccia già tracciata da altri?

«Nego che questo sia un limite. Qualsiasi ripetitore di una via di roccia deve dare fondo al suo spirito di osservazione e di esplorazione nella ricerca dell'itinerario. E poi l'esplorazione non è tutto. Ogni scalata va fatta con il giusto spirito d'avventura. Dal decimo grado di difficoltà al sentiero gli imprevisti in montagna possono sempre rendere l'esperienza più impegnativa del previsto».

E le altre motivazioni?

«Il ritorno alla natura, la ricerca di uno stile di vita al di fuori dell'appiattimento di questa civiltà».

Una ricerca che comunque non riguarda solo le attività di arrampicata, ma anche i «semplici» escursionisti...

«So che non tutti saranno d'accordo. Ma secondo me questa riscoperta della natura riguarda più da vicino un arrampicatore che un semplice gitante. La concentrazione richiesta non ha riscontro infatti in alcun'altra attività sportiva. La scalata è sublimazione delle forze positive e rigetto di quelle negative. Assolutamente originale e peculiare alla scalata è lo sguardo che chi arrampica rivolge al fiorellino inaspettatamente apparso su una cengia raggiunta con rischio e fatica».

Pensi che i giovani possano condividere questa tua visione romantica?

«Il romanticismo non può morire e nego che sia stato ucciso dalla civiltà di internet. Ce lo portiamo dentro. E nessuno può negare che la scalata è anche una forma d'arte. Scalandole, l'uomo

dà vita alle rocce che si ammassano davanti a lui. Intuendo una via di salita, la crea nel suo spirito e poi la realizza concretamente allo stesso modo di uno scultore. In definitiva la scalata è nient'altro che una forma d'arte».

Questo atteggiamento non può essere in contrasto con l'aspetto sportivo della scalata?

«E' un problema di dimensioni. Nell'arrampicata, ripeto, prevale la gioia dell'avventura e dell'esplorazione in un mondo di rocce che sembra nuovo perché tanto diverso dall'ambiente che ci circonda e tende a imprigionarci nella vita quotidiana. L'aspetto sportivo non è sicuramente prevalente. Non potevano certo definirsi sportivi, per rendere l'idea, gli scultori Ghiberti e Brunelleschi. Eppure una gara l'avevano ingaggiata per realizzare le porte del battistero».

Non credi di peccare d'idealismo in pieno Duemila?

«Credo che la ricerca di una nuova spiritualità debba essere parte integrante in questi anni della politica culturale del Club Alpino Italiano che, guarda caso, alcuni osservatori esterni si ostinano a considerare un'associazione sportiva. Però forse è vero che d'idealismo ne circola meno, e che una certa consonanza di ideali che caratterizza la comunità alpinistica oggi è meno sentita che in altri tempi: quando ci si sentiva un po' come degli iniziati, come degli appartenenti a un clan. Ma, ripeto, questa spiritualità nell'alpinismo, e anche nella vita, non potrà mai morire perché è innata nell'uomo. Di cui segna la dimensione più elevata».

Grazie Spiro, e arrivederci al prossimo mese in queste pagine.

Diceva dell'Abruzzo Enrico Abbate - milanese di nascita, ma romano di adozione, direttore generale delle Finanze, vissuto dal 1858 al 1929 - nella sua "Guida del Gran Sasso d'Italia" del 1888: «Più buona gente difficilmente può trovarsi altrove, difficilmente può trovarsi altrove aria più balsamica, bellezze naturali più imponenti, ospitalità più cordiale, più affettuosa, più cortese». Ritengo che i delegati che si riunirono all'Aquila l'anno scorso in maggio per celebrare l'Assemblea nazionale siano d'accordo con queste parole. Ma alle virtù abruzzesi decantate da colui che fu uno dei padri dell'alpinismo appenninico ne va aggiunta un'altra: la tenacia, la quale fa sì che la Sezione CAI dell'Aquila con i suoi 125 anni di storia possa vantare un periodico che ne copre ben 75, un vero primato.

Il "Bollettino" aquilano, fondato nel 1924, è arrivato con il settembre '99 al 165° numero; esce ora due volte all'anno ed è una di quelle pubblicazioni che ben a ragione fanno dire a Mirella Tenderini (si veda "Vertice" del 1997) che buona parte della cultura alpinistica va ricercata nella stampa sezionale, ahimé poco conosciuta. E non si pensi che l'attività della Sezione dell'Aquila si polarizzi sulla letteratura; il puntiglioso programma '99 dei corsi, dibattiti, conferenze, escursioni sociali, campi, soggiorni alpini, rassegne culturali e via dicendo occupa un volumetto di 32 pagine... Per non parlare del livello alpinistico, che pochi anni fa permise una spedizione nel Tien-Shan centrale cinese con la conquista di due cime di 7.000 metri.

Anche solo limitandosi a consultare i fascicoli degli ultimi cinque anni, si ha immediatamente la sensazione di una mentalità alpinistica vissuta a tutto campo; ne fa fede la ricorrente attenzione

Un bollettino all'ombra del Gran Sasso

Da 75 anni viene pubblicato all'Aquila

per le tematiche naturalistiche, ambientali, storiche e urbanistiche della terra d'Abruzzo, la quale, come è noto, è prevalentemente montuosa. A pensarci bene, non ci si può stupire: l'aquilano ha le montagne in casa e nel cuore da quando apre gli occhi sul mondo, come il valdostano, il valtellinese, il trentino. Quello che fa eccezionale l'impegno dei soci aquilani è il non godere della - diciamo così - rendita di posizione legata ai ben più doviziosi e celebrati, anche internazionalmente, bacini alpini.

Nessun aspetto della realtà appenninica è trascurato: un riferimento costante si trova, ed è naturale, nel massiccio del Gran Sasso, ma abbondano gli studi e le osservazioni sugli altri gruppi montuosi della regione. Si tenga presente che in Abruzzo esistono ben tre parchi nazionali e un importante parco regionale, quello del Velino-Sirente, con un patrimonio geologico, naturalistico e alpinistico enorme. Alla realtà dei parchi il bollettino aquilano ha dedicato più di un numero monografico con contributi di docenti universitari e amministratori locali.

La collaborazione dell'Università dell'Aquila è una nota caratteristica di questa sezione del CAI; la troviamo sia negli scritti del Bollettino, sia nel campo informatico per il sito sezionale e la gestione della biblioteca. Questa notazione colloca ovviamente la sezione e il suo Bollettino fra i protagonisti culturali più validi

del capoluogo abruzzese.

La citazione di alcune tematiche dell'ultimo quinquennio del Bollettino basta a far considerare la ricchezza di cultura che la riflessione intelligente sulla montagna può generare; e a dar ragione a chi ("Lo Scarpone" 12/99, pag. 6) definisce i periodici sezionali «un patrimonio collettivo da salvaguardare». In fondo, si tratta della ricchezza della diversità, tipica di casa nostra.

Oltre all'ampia trattazione dei problemi dei parchi di cui si è detto, e alle consuete rubriche di tecnica, materiali, bibliografia e attività sezionali, molto spazio viene dedicato alla letteratura e all'arte ispirate alla montagna, con saggi di Benedetto Croce, Vincenzo Rivera, Titta Rosa e persino Jack Kerouac e G.E. Fritzsche, un tedesco naturalizzato italiano che a fine '800 compilò la prima cartografia del Gran Sasso per il CAI di Roma. Impariamo altresì che - oltre al famoso ghiacciaio del Calderone - il più meridionale d'Europa - il Gran Sasso ospita vari nevai permanenti, ancora in fase di scoperta; e che un geografo arabo di nome Edrisi nel XII secolo catalogò e descrisse per conto dei re normanni i castelli esistenti in Abruzzo. In varie puntate troviamo la storia di 115 anni di alpinismo invernale in Appennino centrale, un racconto di montagna con foto d'epoca. Di notevole interesse una relazione sugli insediamenti umani storici di alta quota intorno al Pizzo d'Intermesoli, e la narrazione della nascita della prima linea ferroviaria transappenninica dopo l'unità d'Italia. E sapevate che la Maiella custodisce nelle sue pieghe geologiche i denti fossili degli squali che popolavano l'Adriatico 150 milioni d'anni fa?

Il Bollettino della Sezione dell'Aquila è in un certo senso il prototipo di quanto può produrre la passione per la montagna e per la propria terra: oltretutto in mezzo a mille difficoltà e altri impegni, quali per esempio il venire meno dei finanziamenti necessari - che hanno costretto talvolta a interrompere per un certo tempo le pubblicazioni - e l'urgenza di trovare una sede sociale, stupendamente ora stabilita in un palazzetto storico del centro. Ma tant'è; non si è parlato all'inizio della virtù della tenacia?

Lorenzo Revojera

Bergamo: annuario numero 64

Con un senso di vertigine ci si affaccia attraverso l'Annuario della Sezione di Bergamo sulla realtà di un sodalizio che vanta con le sue 19 sottosezioni la bellezza di 11.686 soci: un impegno redazionale non da poco, come dimostrano le 280 pagine patinate, ricche di immagini, saggi e approfondimenti com'è giusto per un sodalizio nella cui biblioteca entrano in un anno oltre 140 volumi. Questo, che ha in copertina il Corno Stella fotografato da Giancelso Agazzi, responsabile della Commissione culturale, è il 64° numero dell'Annuario. Il materiale è suddiviso nelle varie categorie e argomenti: l'attività extraeuropea con il tentativo (purtroppo concluso con la morte di Boukreev) di Simone Moro all'Annapurna Fang; la salita allo Scudo del Paine in Patagonia da parte del veterano Mario Curnis; il trekking nelle Alpi giapponesi, il trekking in Mongolia. L'inserito fotografico sui villaggi alpestri è dedicato a Pagliari, la graziosa e intatta frazione di Carona che s'incontra lungo la mulattiera per il Rifugio Calvi. I fratelli Mauro e Massimo Adovasio hanno a loro volta illustrato il Museo della Miniera di Zorzone. L'Annuario, in cui determinante risulta, fra i benemeriti redattori, l'impegno di Angelo Gamba, suggella un anno importante per il CAI di Bergamo, nel corso del quale è stato approvato il nuovo Statuto che riconosce parità di diritti e doveri tra soci della sezione e delle sottosezioni in un continuo scambio di opinioni e suggerimenti.

Suo padre, prima di cadere nel vuoto di qualche strapiombo, glielo aveva detto: «Lascia perdere l'alpinismo». Per questo Martin Uitz, direttore dell'Azienda per il turismo del Salisburghese, non è un alpinista. La sua enorme passione per la montagna, dopo i vagabondaggi giovanili fra le vallate di mezzo mondo, si è lentamente realizzata nella grande mostra allestita dal 15 aprile fino all'autunno del 2001, con l'eloquente titolo *Der Berg ruft!* (Il richiamo delle montagne). Un'idea che accarezzava da almeno dieci anni, e che solo dopo tre anni di lavoro d'equipe si è potuta realizzare.

Quattro padri dell'alpinismo. La speranza è che il «richiamo delle montagne» sia tale da attirare i 480.000 visitatori necessari per coprire le spese sostenute grazie a un prestito della Regione salisburghese e a numerosi finanziamenti privati per un totale di 18 milioni di scellini (circa 2 miliardi e mezzo di lire). Una modalità di finanziamento insolita, visto che i partner della cordata di aziende coinvolte parteciperanno fino in fondo al destino economico dell'iniziativa, «nella buona come nella cattiva sorte». Gli auspici sono comunque favorevoli, visto che la regione del Pongau salisburghese, dove l'iniziativa ha sede, è fra le più frequentate dal turismo giovanile e sportivo in tutta l'area alpina, e i sondaggi indicano che almeno l'80% degli avventori sono interessati in varia misura al tema «montagna». La mostra è allestita nel grande salone (3000 mq) di una ex fabbrica, in località Altenmarkt-Zauchensee, luogo turisticamente e logisticamente strategico all'incrocio fra le autostrade Monaco-Venezia e Monaco-Vienna, transitate ogni anno da circa 5 milioni di automobili.

Protagoniste di questa ricchissima esposizione saranno, ancora una volta, memorie e curiosità di un secolo di alpinismo ed esplorazione, seguendo linee tematiche ben precise. Particolare evidenza è stata riservata, come era logico aspettarsi, all'attività pionieristica degli alpinisti austriaci, ai quattro conquistatori del Broad Peak che hanno riaperto per l'occasione i loro archivi portando alla luce preziose testimonianze inedite: di quel lontano '57 quando Hermann Buhl, Kurt Diemberger, Marcus Schmuck, Fritz Wintersteller rivoluzionarono in Pakistan lo stile dell'alpinismo d'alta quota inaugurando il cosiddetto «stile

La mostra del secolo sulle montagne del mondo

Grandi preparativi a Salisburgo



Glorie dell'alpinismo austro-bavarese posano per lo Scarpone, insieme con l'organizzatore Martin Uitz (secondo da destra). Da sin. Kurt Diemberger, Peter Wiergoetter, Fritz Wintersteller, Thomaz Huber, Uitz e Marcus Smuck.

alpino»: niente portatori e attrezzatura ridotta all'osso per vincere la montagna in velocità. Il loro desiderio di semplicità trovava allora un modello nelle esplorazioni del geologo viennese Herbert Tichy, che già dagli anni '30 aveva preso a vagabondare per le grandi montagne riportando ottimi reportage (in mostra con sensazionali inediti) travestendosi da pellegrino al sacro Kailas, e guidando la prima vincente spedizione al Cho Oyu nel '54.

Le principali aree tematiche in mostra riguardano: le grandi sfide sulle grandi pareti delle Alpi (Cervino, Eiger, Monte Bianco, Ortles, Marmolada...), leggende e miti dalle montagne del mondo, il X grado dell'arrampicata, l'emancipazione femminile in montagna, il ruolo degli «sherpa» nel passato e nel presente. Storie, chicche, immagini, oggetti, multivisioni, collezioni inedite e rarità, il tutto predisposto per far entrare anche i profani nella fascinazione dell'alpinismo grazie anche a simulazioni hi-tech (il viaggio virtuale con la disneyana macchina Hyper-speed: in tre minuti

all'Everest, al Cervino e al Kilimangiaro!), cibi (assaggi di cucina montanara dal paese degli Sherpa), arte (l'ultima trovata del geniale Reinhold Messner: un grande «lingam» di pietra sul quale arrampicarsi), multivisioni (le diapositive tibetane del dottor Tichy, «hippie» ante litteram e primo salitore del Cho Oyu, in qualità digitale), film (i più bei film di montagna e i documentari più avvincenti e rari, come quello storico girato da Noel Odell all'Everest nel '24), mondi virtuali e multimediali (tre sale isolate per immergersi nelle immagini delle grandi esplorazioni e nelle storie alpinistiche, un mappamondo virtuale per «viaggiare» nello spazio e nel tempo), azioni (per chi vuole cimentarsi sul muro indoor e sulla torre di ghiaccio disposta all'esterno).

Robert e Stefan. L'occasione è buona anche per le due giovani guide alpine Robert Klein e Stefan Weixelbaumer, per compiere una personale avventura che interpreta lo spirito più attuale dell'alpinismo in stile ferride: partiti l'1 febbraio da Catania in bicicletta, i due giovani alpinisti salisburghesi attraversano pedalando e arrampicando Sicilia, Sardegna, Corsica e Alpi, scalando e sciando sulle pareti e le montagne più interessanti. Anche per loro l'appuntamento con la storia è il 15 aprile ad Altenmarkt, giusto in tempo per l'inaugurazione della «mostra del secolo».

Maser

Il conto alla rovescia per la rassegna "Der Berg Ruft!" che si apre il 15/4 è scandito dai passi di due guide in marcia dalla Sicilia all'Austria

Uomo e ambiente d'alta montagna

Convegno in aprile a Roma

Nel quadro delle iniziative del 2002, Anno internazionale della montagna, si terrà a Roma il 13 e 14 aprile, come preannunciato sullo Scarpono n. 2/2000, pag. 7, il convegno sul tema «Uomo e ambiente di alta montagna dalla conflittualità all'integrazione» a cura del Club Alpino Italiano e della Società Geografica Italiana. Interverranno il presidente generale del CAI Gabriele Bianchi, il presidente della Società Geografica Italiana Franco Salvatori, il presidente della Sezione di Roma Carlo Cecchi e l'onorevole Luciano Caveri, sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei Ministri, quest'ultimo anche in veste di relatore. Relazioni saranno presentate da Claudio Smiraglia, Roberto Bernardi, Roberto Federici, Mario Panizza, Annibale Salsa, Antonio Guerreschi, Ugo Leone, Antonio De Vecchis, Piero Piussi. Sono state inoltre programmate comunicazioni di Massimo Pecchi, Gianni Mortara, Armando Poli, Piergiorgio Repetto, Maria Cristina Rosazza Gat, Guglielmina Diolaiuti, Angela Marinoni, Enrico Bernieri, Agostino Da Polenza, Manuela Pelfini, De Santis, Bartaletti, Giorgia Turchetto, Giuliano Cervi e Mario Pinoli.

Convenzione delle Alpi, quali prospettive

«Le Alpi costituiscono uno dei più grandi spazi naturali continui in Europa e uno spazio vitale, economico, culturale e ricreativo

nel cuore dell'Europa, che si distingue per la specificità e la varietà della sua natura, cultura e storia, e di cui fanno parte numerosi popoli e Paesi»: così recita il preambolo della Convenzione delle Alpi firmata da Austria, Francia, Germania, Italia, Slovenia, Svizzera, Liechtenstein e Monaco, concludendo che «gli interessi economici debbono essere armonizzati con le esigenze ecologiche». La spinta decisiva alla ratifica della Convenzione da parte del Parlamento italiano, attesa da quasi dieci anni, è stata data nel cuore delle Dolomiti, a Belluno, «Capitale delle Alpi 1999», dal Vicepresidente del Consiglio Sergio Mattarella che ha risposto all'invito di tutti i Club alpini d'Europa, permettendo così ai nostri rappresentanti di partecipare finalmente a pieno titolo al recente incontro in Svizzera della Conferenza degli Stati firmatari della Convenzione assieme con l'Unione Europea. Il particolare viene ricordato da Roberto De Martin in un intervento nelle pagine di "Industriaturismo" periodico della Federturismo. «Mentre in un primo momento si era concentrata l'attenzione sulla protezione della natura e tutela del paesaggio», scrive De Martin nella sua veste di Vicepresidente del Club Arc Alpin, «successivamente si sono rafforzati anche gli aspetti economici e istituzionali a favore delle popolazioni residenti e degli enti territoriali, restando tuttavia prevalenti le competenze degli Stati e dei rispettivi Ministeri dell'Ambiente nei confronti delle autonomie regionali e locali, da un lato, e rispetto a un'effettiva ed efficace politica globale, dall'altro. Quel che è certo è che il Club Arc Alpin, ammesso fin dalla sua nascita alla funzione di osservatore permanente fra gli enti non governativi, continuerà a sviluppare un'azione perché sia tutelata la vita in montagna e l'identità culturale che ne è un tratto distintivo».

Anno internazionale delle montagne, nasce il Comitato italiano

Il Comitato Italiano per il 2002 Anno Internazionale delle Montagne si è ufficialmente costituito sotto la presidenza di Luciano Caveri, deputato valdostano e sottosegretario alla Presidenza del Consiglio. Il Comitato, che ha sede a Bergamo e a Roma, è stato voluto da prestigiose associazioni: la Fondazione Courmayeur, il Comitato Ev-K2-CNR, il Festival Internazionale film della Montagna e dell'Esplorazione "Città di Trento", la Fondazione Giovanni Angelini-Centro Studi sulla Montagna, il Museo Nazionale della Montagna «Duca degli Abruzzi» e il Gruppo «Amici della Montagna» del Parlamento. Principale scopo è quello di sostenere e promuovere, a livello nazionale e internazionale, le iniziative necessarie a realizzare gli obiettivi fissati dalle Nazioni Unite per la celebrazione del 2002 Anno Internazionale delle Montagne: contribuire cioè ad accrescere la consapevolezza e la conoscenza degli ecosistemi montani, delle loro dinamiche e della loro crescente importanza per il futuro del pianeta, nonché promuovere e difendere il patrimonio culturale delle genti di montagna. Si avvale principalmente del sostegno dei ministeri degli Affari Esteri, dell'Università e della Ricerca Scientifica e Tecnologica, e della Sanità. Segreteria Organizzativa: Via Martiri di Cefalonia 4 - 24121 Bergamo - Tel 035-247411 - Fax 035-240697. Email: evk2cnr@spm.it

Educazione ambientale

Dolomiti Bellunesi: due giornate per i gestori di rifugi

Due giornate di formazione rivolte ai gestori dei rifugi del CAI del Parco Nazionale delle Dolomiti Bellunesi sono in programma al Rifugio Bianchet (Val Vescova) il 14 e 15 aprile a cura del Parco stesso e con la collaborazione del Servizio Scuola del CAI. L'iscrizione all'iniziativa, aperta a tutti i gestori dell'area dolomitica, costa 70.000 lire, quota comprensiva di vitto, alloggio e materiali vari. Per iscrizioni o informazioni fare riferimento al Parco Nazionale delle Dolomiti Bellunesi, Ufficio Educazione Ambientale, e chiedere della dott. Paola Favero. Il programma prevede per venerdì 14, dopo il saluto del presidente del Parco Walter Bonan e la presentazione di Paola Favero (che si esprime anche sull'organizzazione e conduzione di un'attività di educazione ambientale con particolare attenzione agli scopi e alle potenzialità del PNDB), interventi di Maria Angela Gervasoni, responsabile del Servizio Scuola del CAI (il rifugio, luoghi privilegiati dell'educazione ambientale), di Michele Menegon (Sulle tracce degli animali), di Roberto Valenti e Tullio Molmas (Etica ed ecologia. Il messaggio del CAI). In serata attività con il musicista Nelson Saiton (Il paesaggio sonoro e l'arte perduta di ascoltare). Sabato un lavoro di gruppo con i gestori sarà preceduto da una relazione di Cesare Lasen (Rilevanze e peculiarità del paesaggio naturale del Parco). Le giornate si concluderanno con un intervento di Paola Favero (La montagna incantata) e con un dibattito nel corso del quale saranno presentate proposte per Transparco.

UIAA: campo in Kirghizistan per giovani alpinisti

Si svolgerà dal 16 agosto al 13 settembre in Kirghizistan, nell'area Tarskey Alatau, l'annuale International Climbing Camp dell'Unione internazionale delle associazioni di alpinismo (UIAA). Lo annuncia Joss Lynam, presidente della Commissione alpinismo, precisando che l'iscrizione è riservata ad alpinisti fra i 18 e i 25 anni alla loro prima esperienza in aree remote. Saranno ammessi 20 partecipanti. La quota d'iscrizione è di 1500 dollari escluso il viaggio. Per informazioni contattare Jean Claude Marmier, e-mail: jc.marmier@ffme.fr, fax +33.4505595 o lo stesso Lynam, e-mail: joss1@indigo.ie, fax +353.12831993.

Ambiente e devianza

"Alfabeti ambientali Alfabeti sociali" di Francesco Luccolo e Bruno Scattini (stampato con il contributo del CNR nella collana «Didattiche» curata da Vincenzo Sarracino, Pensa MultiMedia Editore, ottobre 1999, 198 pagine, 202.000) è il frutto di una significativa collaborazione tra il CAI e altre associazioni operanti nel sociale a favore dei ragazzi a rischio di devianza di Napoli, e raccoglie i materiali del programma di formazione, dal titolo omonimo, che si è svolto dal novembre 1995 al maggio 1996. Il volume offre le riflessioni di più studiosi (Francesco Luccolo, presidente l'Associazione di volontariato per l'educazione ambientale «Asfodelo» di Napoli che opera in territori ad alto rischio di devianza giovanile, Bruno Scattini insegna Educazione degli adulti presso la Seconda Università degli Studi di Napoli) ai temi dell'ambiente naturale e dell'ambiente antropizzato, nonché percorsi di ricerca e di approccio a entrambi gli ambienti. L'idea positiva è che proprio a partire da un rinnovato incontro tra territorio (= ambiente naturale) e ambiente antropizzato è possibile la rigenerazione della vita e dell'habitat terrestre. È appare chiaro che le scuole può avere un ruolo privilegiato se agisce in modo appropriato, diventando luogo di inventario delle risorse naturali e culturali in modo che l'educazione ambientale diventi educazione *tour d'out*.

ScALPInada: obiettivo raggiunto dopo oltre 1100 chilometri

Una stupenda cavalcata di oltre 1100 chilometri, con 130.000 metri di dislivello, che in 82 giorni ha portato un pensionato alpinista, superando 88 fra colli e forcelle, dalle Alpi Giulie alle Marittime. Così Alessandro Bissaca di Collegno, socio della Sezione UGET di Torino, definisce il trekking che ha compiuto la scorsa estate dal 27 giugno al 18 settembre. In tutto 70 tappe. Partito dal Tarvisiano (nei pressi del Passo di Predil) è arrivato al Colle della Lombarda, nel Cuneese, collegando una serie di sentieri e di itinerari esistenti come la Traversata Carnica, il Sentiero Bonacossa nel Gruppo dei Cadini, il Sentiero Roma, i Sentieri dei Walser, l'Alta via valdostana dei Giganti, la GTA. Nella lunga camminata (denominata ScALPInada) il trekker ha avuto il sostegno morale e materiale (progetto cartaceo) della figlia Paola e del genero Alfredo. In precedenza Bissaca aveva compiuto un trekking in Nepal con un amico e un giro scialpinistico oltre il Circolo Polare sopra i fiordi norvegesi.

Bastunada: festa del telemark a Montecampione

Sulle piste di Montecampione, nel giorno della Befana, si è tenuta la terza edizione de La Bastunada, conosciuta in passato come la Sciada col Bastù, evento orobico di telemark la cui organizzazione e promozione è stata curata dal Berghemmark, il Telemark Club Bergamo. L'evento prevedeva la 2T, ovvero il Telemark Test, dove un centinaio di sciatori vergini di tallone libero hanno provato l'ebbrezza del dolce piegarsi in stile telemark, proprio come facevano i nostri nonni. Per tutta la giornata infatti ha potuto provare gratuitamente sci (Tuaski) e scarponi (Garmont) chiunque, cedendo a una irrefrenabile tentazione, volesse provare il brivido di sciare in punta di piedi. La giornata ha avuto il suo momento magico con La Bastunada, il concorso internazionale del miglior bastone da telemark del nuovo millennio.

Sci di ieri e di oggi, ma dov'è la diversità?

Grazie al coordinamento di uno sciatore come Giorgio Daidola, lo speciale "Dimensione sci" della Rivista della Montagna in distribuzione il mese di febbraio non può che essere considerato un basilare punto di riferimento. Con particolare interesse si è perciò letto che gli sci carving oggi tanto di moda differiscono molto meno di quanto si creda dagli sci tradizionali. Viene

anzi ribadito che anche con gli sci di un tempo si potevano realizzare magnifiche curve ad ampio raggio. E si fanno esempi di modelli anni '20, '30 o '60 riportandone le misure per concludere che oggi lo sciatore medio nella maggior parte è solo convinto di «sciare carving», in realtà sta sciando e scierà sempre come prima. Conclusioni a cui era arrivato Lo Scarpone due anni prima, nel febbraio 1998 (pag. 17) in piena febbre del carving. E suscitando lo sdegno di alcuni tecnici che oggi avranno finalmente un altro bersaglio per le loro invettive.

Sotto osservazione le vette più alte dei cinque continenti

Due centimetri in meno è il risultato della nuova misurazione satellitare del Cervino. E' quanto emerso dalla campagna di studi effettuata, nel mese di settembre, dai tecnici dell'Università di Trieste e di Padova, in collaborazione con l'Istituto Geografico Militare e il Consiglio Nazionale delle Ricerche. I risultati presentati a Cervinia hanno stabilito per il «più nobile scoglio d'Europa» una quota di 4477,54 metri, contro i 4477,81 metri del precedente rilevamento del 1989. «Il valore proposto per il Cervino», ha spiegato il professor Giorgio Poretti, esperto di geodesia, «è quanto risulta, al meglio delle nostre conoscenze attuali». La differenza è dovuta a una più recente misura, effettuata dall'Istituto Geografico Militare, di uno dei punti fondamentali di triangolazione, quello situato sopra la galleria para valanghe all'entrata di Cervinia, dalla quale è stata tralasciata la cima. La campagna del Cervino rientra nell'ambito del più ampio Progetto Tower, del comitato EV-K2-CNR. Progetto che prevede una serie di studi medici e la rimisurazione delle più alte vette dei cinque continenti: Aconcagua, McKinley e St. Elias, Logan, Kilimanjaro e Ruwenzori, Vinson, Elbrus, Monte Bianco e Monte Rosa, Carstenz, K2 ed Everest. Il Tower, va detto per completezza d'informazione, fa parte dell'insieme dei programmi previsti per il 2002 - Anno internazionale delle montagne. (P. D.)

Scrittori di montagna

L'annuario del settantennale e i nuovi iscritti

In occasione del 70° anniversario, il Gruppo Italiano Scrittori di Montagna ha pubblicato un'edizione speciale del suo annuario interamente dedicata al Cervino e alla sua storia, con la presentazione del presidente del Gruppo Spiro Dalla Porta Xydias e il saluto di Savio Bois, presidente della Comunità montana Monte Cervino. Nelle 96 pagine in carta patinata sono raccolti scritti di Guido Rey, Ugo De Amicis, Camillo Giussani, Giuseppina Simonetti, Giovanni Bobba, Adolfo Balliano, Francesco Cavazzani, Aurelio Garobbo, Riccardo Cassin, Severino Bessone, Silvio Altieri, Angelo Gariba, Irene Affentranger, Piero Nava ed Enrico Camanni. Numerose le illustrazioni. Il Gruppo, che torrà la prossima assemblea a Cavalese dal 30 giugno al 2 luglio (tema: «Interpretazioni e divulgazione della storia alpinistica. Il ruolo delle riviste di settore»), ha accolto i seguenti nuovi soci: Daniela Vanin, Giulia Zanoni, Danilo Povinelli, Paolo Grossi Lenz, Cesare Fava, Alessandro Giorgetta, Enrico De Frè, Elvio Refatti, Amaldeo Adami, Tullio Travisan, Carlo Nicotra, Daniela Durissini, Paolo Gaspari, Franco Bulli, Guido Mauro Maunitano, Roberto Serafini, Sergio Pessori, Bruno Delisi, Andrea Bianchi (accademico) e Lodovico Cusini e Grazia Passadori Germani (aderenti). La sede del Gruppo Italiano Scrittori di Montagna - Accademia di Arte e Cultura Alpina è presso la sede centrale del CAI, via Petrella 19, 20124 Milano.

La Scuola Nazionale di Speleologia del CAI, nel proporre Corsi nazionali ed esami per l'anno 2000, presenta un positivo bilancio all'attività svolta nel 1999 con la gestione di 20 Corsi nazionali su 25 deliberati dall'Assemblea SNS del 1998, suddivisi in Corsi propedeutici agli Esami per Istruttore e di Istruttore Nazionale di Speleologia; in Esami di Accertamento per INS e I; in Corsi di Perfezionamento Tecnico e infine in Corsi di Aggiornamento e Specializzazione, suddivisi in varie tematiche inerenti all'attività speleologica. In modo più specifico, sono stati organizzati un Corso propedeutico per accedere all'Esame di Istruttore di Speleologia organizzato dai Gruppi Grotte delle Sezioni CAI di Feltre, Padova e Bassano del Grappa; un

Corsi ed esami della Scuola nazionale

Le opportunità per aspiranti speleologi

Corso Propedeutico per accedere all'Esame di Istruttore Nazionale di Speleologia organizzato dai gruppi Grotte delle Sezioni CAI di Forlì e Sansepolcro; un Esame per IS organizzato dai Gruppi Grotte della sezione CAI di Carnago, dove sono stati ritenuti idonei 13 candidati sui 18 presenti; un Esame per INS organizzato dai gruppi Grotte delle

Sezioni CAI di Forlì e Sansepolcro, dove sono stati ritenuti idonei 4 candidati.

Questi nuovi Istruttori garantiscono un rinnovo del Corpo Docente della SNS, e la Direzione augura ai nuovi Istruttori e a quelli che già collaborano, un proficuo lavoro all'interno della SNS, nel proprio Gruppo Grotte e nella Sezione CAI di appartenenza.

- I Corsi di Perfezionamento tecnico erano due, dislocati uno al Sud e l'altro al Nord, e precisamente a Palermo, con l'organizzazione del locale Gruppo Grotte CAI Palermo mentre il secondo a Gressio (CN) con l'organizzazione dei Gruppi Grotte CAI di Varallo, Pinerolo e Aosta con il contributo logistico del CAI di Gressio. La partecipazione di una quarantina di allievi provenienti dalle più svariate realtà speleologiche italiane hanno ripagato l'impegno profuso dal Corpo Istruttori.

I rimanenti Corsi trattavano varie tematiche che riguardavano:

- Metodologia e Didattica Topografica; Gruppo Grotte Valle Intelvi CAI Dongo - Propedeutico alla Speleologia Subacquea Gruppo Grotte CAI Lecco
- Tecnica di Speleologia Subacquea Gruppo Grotte CAI Lecco
- Didattica in collaborazione con la SSI
- Geologia Gruppo Grotte Valceresio e Carnago CAI Carnago
- Biospeleologia Gruppo Grotte Valceresio e Carnago CAI Carnago
- Geologia con indirizzo sulle grotte e fratture Gruppo Grotte Valle Intelvi CAI Dongo
- Idrologia e Inquinologia Gruppo Grotte Valceresio e Carnago CAI Carnago
- Materiali Speleo Gruppo Grotte Valtiberino CAI Sansepolcro
- Sistema Informatico e Territoriale Gruppo Grotte Valtiberino CAI Sansepolcro
- Produzione Video Speleo Gruppo Grotte Valtiberino CAI Sansepolcro
- Torrentismo Gruppo Grotte SAT CAI Rovereto con la partecipazione di 35 allievi a dimostrazione che la capacità tecnico/didattica degli Istruttori della SNS è alta anche in questo settore in forte crescita
- Cavità Artificiali Gruppo Grotte CAI Palermo; qui vi è stata la più grossa partecipazione, 70 persone, a dimostrazione

Q u a n d o e d o v e

2-8/7: Corso Propedeutico Abilitante Esame IS. Gruppo Grotte CAI Carnago, Gruppo Grotte CAI Laveno, Gruppo Grotte Valceresio, CAI Carnago. Direttore: INS Guglielmo Ronagli

25-29/10: Esame di Accertamento INS. Gruppo Grotte Valtiberino CAI Sansepolcro. Direttore: INS Sergio Consigli

28/7: 32° Corso Nazionale di Perfezionamento Tecnico. Gruppo Grotte CAI Gorizia. 6/8: Gruppo Grotte CAI Feltre. Gruppo Grotte CAI Padova. Commissione Grotte E. Boegan CAI - SAG. Direttore: INS Walter Turus

20-27/8: 33° Corso Nazionale di Perfezionamento Tecnico. Gruppo Grotte CAI Teramo. Direttore: INS Andrea Degli Esposti

24-25/4: Corso Nazionale sulle Cavità Solfuree. Specializzazione. ASA CAI Ascoli Piceno. Direttore: IS Giampaolo Fillipponi

5-7/5: Corso Nazionale Propedeutico alla Subacquea. Specializzazione. Gruppo Grotte CAI Lecco. Direttore: IS Paolo Cesana

1-4/6: Corso Nazionale di Introduzione al Torrentismo. Specializzazione. Gruppo Grotte CAI Perugia. Dir.: INS Felice La Rocca

21-25/6: Corso Nazionale di Torrentismo. Specializzazione. Gruppo Grotte CAI Sanremo. Direttori: INS Andrea Fontana, INS Mara Contessotto

23-25/6: Corso Nazionale sulle Tecniche d'Arrampicata. Aggiornamento e Specializzazione. Gruppo Grotte GEO CAI Bassano. Direttore: INS Michele Tommasi

27-30/7: Corso Nazionale di Geologia per Speleologi. Aggiornamento e Specializzazione. Gruppo Grotte CAI Vittorio Veneto. Direttore: INS Mara Contessotto

Agosto: Corso Nazionale di Tecnica Pratica in Subacquea. Specializzazione. Gruppo Grotte CAI Lecco. Direttore: IS Paolo Cesana

19-27/8: Corso Nazionale sulle Speleologie Vulcanica. Aggiornamento e Specializzazione. Gruppo Grotte CAI Catania. Direttore: INS Mario Casella

19-27/8: Corso Nazionale di Perfezionamento Culturale. Aggiornamento e Specializzazione. Gruppo Grotte CAI Carnago. Gruppo Grotte CAI Laveno. Gruppo Grotte Valceresio CAI Carnago. Direttore: INS Ferruccio Cossutta

8-10/9: Corso Nazionale sui Minerali e Cristalli nei fenomeni Carsici. Aggiornamento e Specializzazione. Gruppo Grotte CAI Sansepolcro. Dir.: INS Sergio Consigli

22-24/9: Corso Nazionale sul Calcio di 1° livello. Specializzazione. Gruppo Grotte CAI Vittorio Veneto. Direttore: IS Giuseppe Tormene

6-8/10: Corso Nazionale sul Carsismo dell'Appennino Umbro Marchigiano. Aggiornamento e Specializzazione. Gruppo organizzatore: Gruppo Grotte Valtiberino CAI Sansepolcro. Dir.: INS Marco Menichetti

13-15/10: Corso Nazionale sulle Tecniche di Primo Soccorso in Grotta. Aggiornamento e Specializzazione. Delegazione Sicula CAI. Direttore: INS Vincenzo Biancone

26-29/10: Corso Nazionale di Paleontologia. Aggiornamento e Specializzazione. Gruppo Grotte CAI Palermo. Dir.: INS Salvatora Sammataro, IS Giuseppe Ippolito

10-12/11: Corso Nazionale sulla Costruzione dei Plastici del Territorio. Specializzazione. Gruppo Grotte Valtiberino CAI Sansepolcro. Dir.: INS Sergio Consigli

17-19/11: Corso Nazionale di Meteorologia Ipogea. Aggiornamento e Specializzazione. Gruppo Grotte CAI Carnago, Gruppo Grotte CAI Laveno, Gruppo Grotte Valceresio CAI Carnago. Dir.: INS Edgardo Raschella

15-17/12: Corso Nazionale sulle Tecniche e Caratteristiche dei Materiali. Aggiornamento e Specializzazione. Gruppo Grotte CAI Sansepolcro. Direttore: INS Francesco Salvatori

9-13/8: Corso Symposium Nazionale sulla Tecnica. Aggiornamento per i soli quadri della SNS. Gruppo Grotte CAI Forlì. Direttore: INS Daniele Mengozzi



che anche questa particolare attività urbana è seguita

• **Perfezionamento Culturale** Gruppo Grotte Valceresio e Carnago CAI Carnago CAI Laveno e CAI Gallarate. Dopo diversi anni si è riproposto questo Corso Culturale, dove sono state trattate varie tematiche per una crescita obiettiva, con lezioni in aula e sul terreno, delle varie attività speleologiche. A tutti i partecipanti si è dato modo di essere coinvolti nella partecipazione contribuendo ad aumentare il loro bagaglio didattico e culturale il quale verrà sicuramente riportato nei vari Gruppi di appartenenza.

• A livello periferico, gli Istruttori della Scuola Nazionale di Speleologia, si sono distinti nell'organizzazione, in stretta collaborazione con i propri Gruppi Grotte e rispettive Sezioni CAI. Sono stati organizzati 83 Corsi Sezionali di Introduzione alla Speleologia, in alcuni casi, trattando argomentazioni particolari quali il Torrentismo, l'Aggiornamento Tecnico di Gruppo, la Topografia. A questo considerevole numero di Corsi Nazionali e Sezionali hanno partecipato 725 soci coadiuvati da 340 Istruttori SNS e 651 Aiuto Istruttori.

Forse molti di questi allievi, in futuro, non oltrepasseranno mai la linea che delimita la luce dal buio: comunque hanno conosciuto un mondo nuovo socializzando con nuovi compagni di avventura; sicuramente per coloro che continueranno a frequentare il mondo ipogeo vi saranno altre soddisfazioni e possibilità di migliorarsi grazie ai corsi della Scuola Nazionale.

La Direzione della SNS ribadisce l'impegno nel lavorare per una sempre maggior crescita, proponendo alla collettività speleologica temi e opportunità per migliorarsi e confrontarsi con nuovi strumenti didattici e tecnici. L'Assemblea annuale 2000 si svolgerà dall'8 al 10 dicembre: la sede è in via di definizione. □

Informazioni e iscrizioni

Bruno Galvan (direttore)
Via Maso della Pieve, 74/15
39100 BOLZANO

Tel. 0471.250720
Cell. 0338.8948650

Walter Bronzetti (segreteria)
Via C. Augusta, 18
Pressano 38015 LAVIS - TN

Tel. 0461.241466
Lav. 0461.246294
Fax 0461.246294

Cell. 0338.8575286

Andrea Fontana (vice segreteria)
Via della Chiesa, 33/D
Villanova di Bagnacavallo
48020 Villanova di B.C. RA
Tel. 0545.927313
Cell. 0347.3684010

ALPI MARITTIME (Scuola italiana di alpinismo, Fraz. Festiona, 12014 Demonte, CN, tel 0335.6663082-0175.248148): stage di ghiaccio e misto al Monte Bianco (14-16/4).

ARIA DI MONTAGNA (Cascinette d'Ivrea, tel e fax 0125.615612) ogni mercoledì gite di scialpinismo o con racchette da neve in Valle d'Aosta; in ottobre trekking all'Everest (Nepal).

GIUSEPPE BAGATTOLI (Arco, TN, 0464.532472-0336.716130): corso e gite scialpinismo, corsi di arrampicata.

MAURO BERNARDI (tel e fax 0471.794232): per i mesi di aprile, maggio e giugno corsi di fine settimana e giornate d'introduzione all'arrampicata.

OSKAR BRAMBILLA (Infinito blu, 0335.6322063- 033492773125): Grande traversata della Corsica, Golfo di Orsei in Sardegna (Infinito Blu: 6 proposte) dal 14/4 al 1°/5.

BUREAU DES GUIDES (Lorenzo Nadali, Bologna, tel e fax 051.262052, cell. 0347.3885350): corso di progressione artificiale a Bismantova (1 e 2/4).

MARIANO CHINI (Ala, TN, tel 0464.672052 - 0338.6956684): corsi di arrampicata ad Arco, canyoning.

PLAMEN CHOPSKI (S. Caterina V., tel 0347.3233100, fax 0342.925040): sci alpinismo in Bulgaria (18-25/3 e 8-16/4) e in Caucaso (Elbruz dal 3 al 14/7).

GIANCARLO FENOGLIO, guida del Monviso (0175.94945, 0348.7152278), propone i quattromila con gli sci. Giro dell'Annapurna in Nepal (autunno).

ARMIN FISHER (Alagna Valsesia, tel e fax 0163.922880, e-mail: arfisher@tin.it): California-Yosemite (15-30/6).

ADRIANO FERRERO (Cuneo, tel 0171.401879, cell. 0335.6663082): fino a maggio grandi traversate scialpinistiche: Oberland, Chamonix-Zermatt, Norvegia con barca a vela.

TRISTANO GALLO (Crissolo, tel 0175.940100) propone un viaggio lungo la Karakorum Highway dall'1 al 20/4.

MAURO GIOVANAZZI (Povo, TN, 0461.811362, 0336.753760): stage principianti, perfezionamento sci, arrampicate in Trentino, proiezione filmati.

FRANCO GIRODO (Avigliana, tel e fax 011.9367419, cell. 0335.6460839) pubblica il consueto opuscolo-calendario "Girodo Idee" con innumerevoli proposte. Novità: la ferrata alla Sacra di San Michele con visita alla celebre Abbazia.

GOLDEN GYM & CLIMBING CLUB (Guide Alpine Milano c/o Golden Gym & Climbing Club, via Brioschi 26, 20136 Milano, tel 02.8394233, fax 02.58107342, e-mail: milguide@tin.it): corso avanzato di arrampicata su cascate di ghiaccio, arrampicate in Thailandia, corso di scialpinismo; Diran Peak in estate; a Pasqua haute route del Bernina e stage in Val di Mello.

GUIDE ALPINE MACUGNAGA (piazza del Municipio): trekking all'Everest in aprile; a Pasqua scialpinismo sulle

montagne ossolane; per l'estate escursioni e ascensioni sul Monte Rosa.

FABIO LENTI (Lecco, tel 0341.230063, email: flenti@enet.it): salita al Damavand (Iran) per le vacanze di Pasqua. Partenza il 22/4 e ritorno il 1°/5.

GUIDO LISIGNOLI (Piuro, SO, tel e fax 0343.36755): trekking in Marocco (22/5-7/6), trav. Palù-Bernina (aprile-maggio) ascensioni in Messico (28/12-14/1/2001).

LYSKAMM (Martino Moretti, tel e fax 015.766452-0347.2264381): scialpinismo: corsi, gite, haute route; Pasqua e 1° maggio in Norvegia; Perù, salita all'Yerupaia (1-22/6), trekking in Nepal nel Rolwalin Himal (14/10-5/11).

DONATO NOLE' (tel 0323.557287 - 0347.4293743): Gross Fieschhorn (1-2/5), Dom de Mischabel (13,14/5).

PAOLO PAGLINO e ALBERTO ZUCCHETTI (Lyskamm 4000), tel e fax 0163.91327, e-mail turismo@alagna.it: scialpinismo e barca a vela in Norvegia (15-23/4) trekking in Perù (giugno).

SANDRO PASCHETTO (Prati, tel 0121.807481-0339.6235078): tra Gran Paradiso e Vanoise (21-25/4, Pasqua), Tour de la Meije (28/4-1/5).

PAOLO PIERONI (0165.862214, e-mail: pieroni@aostanet.com): scialpinismo, ghiaccio e pesca in barca oltre il Circolo Polare Artico (aprile e maggio).

PROMONT (Vanni Spinelli & C, tel 0362.942290, 0338.5309268, fax 0362.917244): tutte le domeniche fino a maggio gite di scialpinismo e fuoripista.

SERGIO ROSI (tel/fax/segr: 0464.834765): corso di scialpinismo al rifugio Mandron (Adamello). In aprile stage di scialpinismo a Saas Fee (CH).

ANDREA SAVONITTO (tel e fax 0342.614531-0339.4373186): settimane di trekking, arrampicata, speleologia e multisport in Sardegna. Da maggio turni settimanali a Cala Gonone.

STAR TREK (Cristiano 0347.3408662, Tato 0348.3225544, Luigi 0347.4618251): trekking in Nepal, India, Sardegna (Selvaggio blu, Barbagia, Gorropu), Perù (Cordillera Huayhuash, 5-25/6) arrampicate in Verdon.

HANNES STEMPPER (Bolzano, tel 0471.664778 - 0335.5886224): week-end di scialpinismo fino ad aprile.

Accompagnatori di media montagna

LA MONTAGNA INCANTATA (tel e fax 02.3451965): escursioni di uno o due giorni ogni fine settimana; a Pasqua trekking in Provenza, nel Parco del Luberon (20-25/4); itinerari nell'isola di Madeira, Portogallo (22/4-1/5); un'insolita variante della Via dei Monti Lariani (23-25/4); infine sentieri a picco suil mare in Costa Azzurra (29/4-1/5).

La redazione cui si deve la compilazione di questa rubrica gratuita al servizio e nell'interesse dei lettori raccomanda caldamente di mandare annunci telegrafici che contengano notizie e non generiche promozioni. I testi devono arrivare in redazione almeno quattro settimane prima della data di uscita pena la non pubblicazione e saranno pubblicati compatibilmente con lo spazio.

L'Accompagnatore di Alpinismo giovanile deve garantire la massima sicurezza dei giovani a lui affidati anche nel caso in cui, per motivi imprevedibili, improvvisi e non voluti, nel corso dell'attività condotta dovesse venire a trovarsi in situazioni oggettivamente pericolose che richiedono provvedimenti superiori alla normalità. Questa considerazione, oltre a essere dettata dal buon senso, è altresì specificata dall'articolo 3 lettera a) del nostro Regolamento, dove le capacità tecnico-alpinistiche dell'Accompagnatore sono definite «tali da garantire la massima sicurezza in montagna anche in situazioni di emergenza».

È indubbio che le capacità siano strettamente dipendenti e correlate sia all'esperienza maturata dall'Accompagnatore nell'ambiente montano, sia alle conoscenze ed alle abilità da lui acquisite non solo nei momenti dedicati alla formazione, ma soprattutto durante la pratica dell'alpinismo «in ogni sua manifestazione» (definizione statutaria).

Appare pertanto evidente che ciascuno possiede un proprio grado di conoscenze, esperienze, capacità e abilità, che lo diversificano dagli altri. Questo è tanto più logico ritenere che accada in qualsiasi ambito dove sia contemplata l'assegnazione di una valutazione, per i componenti di un insieme di persone destinate ad un incarico sia tecnico che didattico. Per appartenere a determinati gruppi, importante sarà quin-

Le capacità sono definite all'Art. 3 del Regolamento tali da assicurare la massima sicurezza anche in condizioni di emergenza

Limiti tecnici e qualità dell'Accompagnatore

Al primo posto la sicurezza del gruppo

Limiti tecnici e qualità dell'Accompagnatore di Alpinismo giovanile: su questo tema si è espresso Piero Bordo, ex presidente dell'Otp AG LPV, al 6° Congresso nazionale degli Accompagnatori giovanili svoltosi a Verbania il 14 novembre. Pubblichiamo la relazione che cortesemente Bordo ci ha fornito.

di stabilire il livello minimo d'ingresso. Il Progetto Educativo del CAI recita: «Le attività proprie dell'Alpinismo giovanile non possono prescindere dall'escursionismo di montagna che deve essere l'attività prevalente»; poi aggiunge che l'escursionismo «deve però essere affiancato da esperienze

nelle altre attività». Di seguito, elencandone alcune, mette sullo stesso piano le attività ludico-didattiche con le ricerche naturalistiche, con le semplici ascensioni, con le arrampicate e con le altre attività contemplate dall'articolo 1 del Regolamento generale.

Il nostro Progetto Educativo pertanto

impone di fare attività escursionistica, ma lascia la libertà di scelta per quanto riguarda le attività integrative. Sarà l'oculatezza dell'Accompagnatore ad indirizzarlo verso l'effettuazione di attività

che lo vedano sempre sopra i propri limiti, ossia in grado di padroneggiare ogni situazione per garantire la sicurezza del gruppo da lui guidato.

All'Accompagnatore di Alpinismo giovanile non è negata la possibilità di condurre i giovani in vetta ad un quattromila, magari risalendo un ghiacciaio, così come gli è permesso di farli scendere negli abissi delle grotte. L'Accompagnatore può esercitare tali attività integrative se le sue esperienze, conoscenze, capacità ed abilità sono tali da consentirgli di garantire la sicurezza dei giovani durante lo svolgimento dell'attività, anche in situazioni di emergenza.

In definitiva, l'Accompagnatore può, ma non... deve: nessuna norma lo obbliga in tal senso! Per rimanere agli esempi prima esposti, l'Accompagnatore che ritenga di non essere in grado di garantire la sicurezza degli accompagnati all'interno di una grotta o nell'attraversamento di un ghiacciaio non ci andrà! Opterà per altre attività integrative che lo vedano esperto, capace, abile.

Dopo le esperienze degli ultimi Corsi di formazione degli Accompagnatori di Alpinismo giovanile, in particolare del Conegno LPV, sembra ormai accettato che il limite d'ingresso per l'Accompagnatore debba individuarsi nel possesso sia di capacità tecniche riconducibili al 2° grado delle difficoltà alpinistiche, ritenendo tali capacità sufficienti per garantire la sicurezza anche in casi di emergenza ai giovani accompagnati su sentieri; sia nella capacità di camminare e di condurre gruppi giovanili su terreni innevati, per la necessità di prevedere l'eventualità che una nevicata improvvisa e imprevedibile possa venire a complicare, ad esempio, il rientro a valle da un rifugio. In conclusione è questo il minimo comune formativo che un aspirante Accompagnatore deve dimostrare di avere e che l'Accompagnatore di Alpinismo giovanile deve curare di mantenere.

Piero Bordo

Anag Sezione Ligure
Ex presidente OTP AG LPV

Milano: il corso per operatori glaciologici

Come preannunciato sullo Scarpone, il Servizio Glaciologico Lombardo (SGL) organizza un corso di riqualificazione per operatori glaciologici. Lo scopo dell'iniziativa, realizzata con il supporto logistico del CAI Centrale, è quello di un aggiornamento metodologico: tra l'altro, le lezioni tratteranno di fotogrammetria computerizzata, di nivologia applicata all'ambito glaciale e della elaborazione e presentazione dei dati di campagna (anche in Internet; bollettino mensile sulle condizioni di innevamento in alta quota). Il corso terminerà con un esame finale in cui l'operatore potrà esprimere le proprie capacità di analisi della fenomenologia glaciale. Rispetto al precedente avviso, si comunicano le seguenti variazioni di programma: per la copertura delle spese relative al materiale didattico è prevista una quota di iscrizione di € 20.000. Le lezioni, in numero di 2, si svolgeranno presso la Sede Centrale del CAI (Milano, via Petrella 19) venerdì 31 marzo e venerdì 7 aprile, ore 20.45. Al momento la sessione estiva sul campo non è prevista. L'iniziativa, essenzialmente rivolta agli operatori già attivi, è aperta a tutti i soci del CAI interessati. Informazioni e iscrizioni telefonando ai numeri 02 4159108 e 02 4235691, o inviando messaggi e-mail a: HYPERLINK mailto:antonio.galluccio@libero.it; antonio.galluccio@libero.it e HYPERLINK mailto:galluc@tiscali.net; galluc@tiscali.net.

Guido Rodolfo, il CAI nel cuore

"Quanti problemi hai saputo risolvere!"

Sulla scomparsa di Guido Rodolfo, già presidente del Collegio dei revisori del Club Alpino Italiano e del Filmfestival di Trento, il Consigliere centrale Antonio Salvi così si è espresso, tratteggiando la personalità dell'illustre socio in occasione della riunione del Consiglio centrale svoltasi a Milano il 22 gennaio.

Quando il Presidente generale mi ha telefonato per dirmi che Guido Rodolfo «era andato avanti», mi è venuto un groppo in gola ricordando che in quel lontano 1976, quando venni eletto consigliere del CAI a Firenze, fu lui il primo a venirmi incontro e ad abbracciarmi per darmi il benvenuto. Quell'abbraccio non l'ho più dimenticato e da allora c'è stata tra noi una cordiale amicizia.

Guido Rodolfo nasce a Vigevano nel 1901 e fin da giovanissimo frequenta la montagna diventando socio della Sezione universitaria del CAI Monza nel '15 e socio vitalizio nel '20. Presidente per innumerevoli anni della Sezione di Vigevano, è stato ideatore e realizzatore della trasformazione di un vecchio albergo nell'attuale Rifugio Città di Vigevano al Col d'Olen. Nell'ambito del sodalizio centrale ha ricoperto numerosi incarichi di rilievo: membro della Commissione nazionale Attendamenti e Campeggi nel 1953, revisore centrale dei conti nel 1966, presidente dello stesso collegio dal 1972 al 1985, presidente del collegio dei revisori del Filmfestival di Trento. Buon alpinista e fino a tarda età ottimo escursionista, rappresenta alla perfezione l'«uomo-CAI», avendo dedicato al CAI tutto il suo tempo libero e la sua esperienza di commercialista, tanto da meritare una medaglia d'oro del CAI Bergamo e in seguito una del CAI Centrale e una del CAI Lombardo. Numerose infatti sono state le sezioni che si sono giovate della sua disponibilità per risolvere problemi di natura finanziaria, e frequenti sono stati, a vantaggio del CAI, i suoi approcci con ministeri ed enti pubblici. Per molti di noi, caro Guido, tu eri semplicemente «Rodolfo», per altri eri il «dottor Rodolfo», ed eri così popolare che il giorno dell'assemblea dei delegati veniva chiamato il «Rodolfo's day»! In consiglio leggevi la relazione dei revisori dei conti con una voce monotona che la rendeva ancora più noiosa, ma poi spiegavi tutto con chiarezza, soprattutto le cose spiacevoli perché «...tanto le cose piacevoli», dicevi, «le ha già dette il pre-

sidente». Il tuo momento di gloria è stato quando era ministro del Tesoro Pandolfi, che avevi conosciuto a Gressoney durante le vacanze estive, grazie al quale, e grazie alla tua perseveranza, hai risolto tanti problemi che assillavano il CAI.

L'ultima volta che ti vidi fu quattro anni fa, al Filmfestival di Trento. Ora che non sei più tra noi mi sembra di vederti, lassù, mostrare ai soci che ti hanno preceduto la tua tessera del CAI con 85 bollini, tanto che avevi dovuto incollarci sopra un foglietto supplementare per poterceli far stare tutti, di cui andavi tanto fiero. La foto era quella di un dottor Rodolfo con la faccetta imberbe di un ragazzino quattordicenne. Con te il CAI perde un uomo onesto, competente, attento e di grande disponibilità, e per queste tue doti ti deve immensa gratitudine. Gli amici che ti hanno sempre apprezzato non ti dimenticheranno mai.

Antonio Salvi
Consigliere centrale

Nino Corra
«Una persona decisa, che non mollava finché non veniva raggiunto lo scopo, sia che l'obiettivo fosse di tipo professionale oppure una volta così Roberto Giola, presidente della Sezione di Belluno, ha ricordato il suo predecessore Nino Corra, scomparso in dicembre. Nel 1991, in occasione del centenario del sodalizio, Corra era stato il coordinatore di una serie di manifestazioni tra cui l'Assemblea nazionale dei delegati. Con Gabriele Arigoni era stato inoltre il motore di uno dei primi convegni internazionali di soccorso in montagna organizzato nel settembre 1992 con il supporto del Soccorso alpino. Laureato in Ingegneria a Padova, Corra è stato come dirigente della Sip, testimone diretto dell'alluvione del 1966 nel Bellunese e del terremoto in Friuli dieci anni dopo, tragiche emergenze in cui era di vitale importanza il rapido ripristino delle comunicazioni».

GUIDE ALPINE STAR TREK

TREKKING

- **Langtang (Nepal)** un itinerario poco impegnativo per un primo contatto con l'Himalaya, le sue genti e la sempre attraente Kathmandu. 9-25 aprile.
- **Sikkim (India)** mistici monasteri, orchidee e rododendri in fiore dominati dal Kanchenjunga 8586 m la terza montagna del pianeta. 9-25 aprile.
- **Sardegna Selvaggio Blu** un itinerario superbo non facile ma di bellezza estrema e di grande soddisfazione. 26/5-4/6.
- **Sardegna Barbagia trek** nel cuore dell'isola attraverso vestigia archeologiche e gioielli naturalistici. 21-29/4.
- **Sardegna Su Gorropu** canyoning ed altro tra le più spettacolari gole italiane. 23-29/4.
- **Sardegna barcatrek** la barca a vela, la costa più selvaggia del Mediterraneo e un'escursione a piedi al giorno. 9-18/6.
- **Perù Cordillera Huayauash** un incredibile anello da Llamac attraverso le valli ai piedi di Iri-shanca, Siula Grande, Rondoy e Yerupaja con Passi fino a 5000 m. 5-25/6.

ARRAMPICATA SPORTIVA

- **Verdon** dal 6a in su. Arrampicate nel rinomato canyon provenzale sulla roccia più bella del mondo. 15-17/5.
- **Sardegna Sailing & Climbing** una crociera a vela tra le più belle falesie dell'isola (Golfo di Orsei). 2-11/6.

SPEDIZIONI

- **Nevado Huascarán 6768 m (Perù)** un trek poco battuto attraverso la Quebrada Uta, le salite di Yanayacu 5070-m, Yshinca 5530 m e Toellaraju 6032 m come acclimatamento, sono l'anticamera alla salita alla cima più alta del Perù nel cuore della Cordillera Blanca. 24 giugno - 19 luglio.

TOUR ALPINI

- **M. Rosa, M. Bianco, Bernina, Cervino** dal trekking all'alpinismo con i nostri collaudati programmi estivi.

VIAGGI (TREKKING & ALPINISMO)

- **Tibet, Lhasa+Mt. Kailash** 25/8-17/9.
- **Roilwaling e Parchamo Peak 6270 m** 30/9-24/10.
- **Giro dell'Anapurna** 28/10-17/11.
- **Monasteri del Khumbu e Yoga** (festival buddista Mani Rimbu) 1-17/11. Sei diversi itinerari in Pagagonia dicembre/gennaio.



MARCELLO COMINETTI
Corvara - Alta Badia
CRISTIANO DELISI
Coll. Guide Alpine Toscana

Richiedete il Catalogo Generale 2000 e le schede dettagliate delle proposte che vorreste conoscere a fondo presso il nostro nuovo recapito

Piccapietra Piazza Viaggi

Tour Operator

tel. 010/593534 r.a. fax 010/5451014

guidestartrek@hotmail.com

http://tripod.com/cominetti

SEGRETERIA GENERALE

Circolare n. 3/2000

Oggetto: Assemblea dei Delegati 2000 (Como)

A tutte le Sezioni

Si comunica che la prossima Assemblea dei Delegati si terrà a Como domenica 21 maggio 2000.

In base alla consistenza numerica dei Soci al 31.12.1999, i Delegati delle singole Sezioni sono nel numero indicato in questa pagina (compreso il Presidente).

Si invita a voler comunicare entro il 12.04.2000 i nominativi dei Delegati per le Assemblee generali in rappresentanza della Sezione, allo scopo di consentire la precisa compilazione degli appositi registri ed evitare perdite di tempo o contestazioni ai banchi di verifica nel giorno dell'Assemblea.

L'Organizzazione centrale provvederà come di consueto a trasmettere per tempo alle singole Sezioni il modulo per i Delegati e per eventuali deleghe (nel quantitativo corrispondente al numero dei Delegati). Come è noto i moduli di cui trattasi dovranno essere presentati, regolarmente e chiaramente compilati, alla convalida della Commissione per la verifica dei poteri il giorno dell'Assemblea.

Milano, 7 febbraio 2000

Il Segretario generale
(f.to Angelo Brambilla)

Convegno LPV

Acqui Terme 1 - Ala di Stura 1 - Alba 1 - Albenga 1 - Alessandria 1 - Almese 1 - Alpi-gnanao 1 - Altare 1 - Aosta 3 - Arona 2 - Asti 1 - Bardonecchia 1 - Barge 1 - Baveno 1 - Biella 5 - Bordighera 1 - Borgomanero 1 - Bra 1 - Bussoleto 1 - Casale Monferrato 1 - Caselle Torinese 1 - Cavour 1 - Ceva 1 - Chatillon 1 - Chiavari 2 - Chiomonte 1 - Chivasso 2 - Cirie' 1 - Coazze 1 - Cumiana 1 - Cuneo 5 - Cuor-gne' 1 - Domodossola 2 - Finale Ligure 1 - Formazza 1 - Forno Canavese 1 - Fossano 1 - Garesio 1 - Genova-Ligure 7 - Glaveno 1 - Gozzano 1 - Gravellona Toce 1 - Gressoney 1 - Imperia 1 - Ivrea 2 - La Spezia 1 - Lanzo T. 2 - Leini' 1 - Loano 1 - Macugnaga 2 - Moncalieri 1 - Mondovì 2 - Mosso S.Maria 1 - Novara 3 - Novi Ligure 1 - Omegna 1 - Orbas-sano 1 - Ormea 1 - Ovada 1 - Pallanza 1 - Peveragno 1 - Pianezza 1 - Piedimulera 1 - Pinasca 1 - Pinerolo 2 - Pino Torinese 1 - Rac-conigi 1 - Rapallo 1 - Rivarolo Canavese 1 - Rivoli 1 - S.Salvatore Monferrato 1 - Saluzzo 3 - Sanremo 1 - Sarzana 2 - Savigliano 1 - Savona 2 - Stresa 1 - Susa 1 - Torino 6 - Torre Pellice 1 - Tortona 1 - Trivero 1 - U.G.E.T. Tori-no 7 - U.L.E. Genova 4 - Val della Torre 1 - Valenza Po 1 - Valgermanasca 1 - Valle Vigez-zo 1 - Vaisessera 1 - Varallo Sesia 6 - Varazze 1 - Varzo 1 - Venaria Reale 1 - Ventimiglia 1 - Verbania 1 - Vercelli 2 - Verres 1 - Vigone 1 - Villadossola 3 - Volpiano 1.

Convegno Lombardo

Abbiategrosso 1 - Albiate 1 - Aprica 1 - Asso 1 - Barlassina 1 - Barzano 1 - Bellano 1 - Ber-gamo 23 - Besana Brianza 1 - Besozzo Superiore 1 - Boffalora Ticino 1 - Bollate 1 - Bormio 1 - Borno 1 - Bovegno 1 - Bovisio Masciago 1 - Bozzolo 1 - Breno 1 - Brescia 11 - Brugherio 1 - Busto Arsizio 1 - Cabiate 1 - Calco 1 - Calozziocorte 2 - Cantù 1 - Canzo 1 - Caplago Intimiano 1 - Carate Brianza 1 - Carnago 1 - Casilino d'Erba 1 - Cassano d'Adda 1 - Castella-nza 1 - Castiglione Stiviere 1 - Cedegolo 2 - Cermenate 1 - Cernusco S/N 1 - Cesano Maderno 1 - Chiari 1 - Chiavenna 1 - Chiesa Valmalenco 1 - Cinisello Balsamo 1 - Ciusone 3 - Coccaglio 1 - Codogno 1 - Colico 1 - Colo-gno Monzese 1 - Como 4 - Concorezzo 1 - Corbetta 1 - Corsico 1 - Crema 1 - Cremona 1 - Dervio 1 - Desenzano 1 - Desio 1 - Dongo 1 - Edolo 1 - Erba 1 - Fino Mornasco 1 - Galla-

Assemblea: i delegati sezione per sezione

I nominativi vanno comunicati entro il 12/4

rate 2 - Garbagnate 1 - Gardone Valtrompia 3 - Gaviate 1 - Germignaga 1 - Giussano 1 - Gorgonzola 1 - Gorla Minore 1 - Introbio 1 - Inverigo 1 - Inveruno 1 - Inzagio 1 - Laveno Mombello 1 - Lecco 8 - Legnano 2 - Lissone 1 - Livigno 1 - Lodi 1 - Lovere 3 - Luino 1 - Macherio 1 - Madesimo 1 - Magenta 1 - Mal-nate 1 - Mandello Lario 1 - Mantova 2 - Maria-no Comense 1 - Meda 1 - Melegnano 1 - Melzo 1 - Menaggio 1 - Merate 1 - Merone 1 - Milano 20 - Molteno 1 - Moltrasio 1 - Monte-vecchia 1 - Monza 3 - Morbegno 1 - Mortara 1 - Nerviano 1 - Novate Mezzola 1 - Novate Mila-nese 1 - Olgiate Olona 1 - Ostiglia 1 - Paderno Dugnano 1 - Palazzolo sull'Oglio 1 - Parabiago 1 - Pavia 2 - Pezzo Ponte di Legno 1 - Piazza Brembana 1 - Premana 1 - Rho 1 - Romano di Lombardia 1 - Rovagnate 1 - Rovato 1 - S.E.M. Milano 2 - Salò 1 - Saronno 2 - Sere-gno 1 - Sesto Calende 1 - Sesto S.Giovanni 1 - Seveso S.Pietro 1 - Somma Lombardo 1 - Sondalo 1 - Sondrio 3 - Sovico 1 - Tradate 1 - Treviglio 1 - Valfurva 1 - Valle Intelvi 1 - Valma-drera 1 - Varese 5 - Vedano al Lambro 1 - Vedano Olona 1 - Vigevano 2 - Villasanta 1 - Vimercate 2 - Voghera 1.

Convegno TAA

Applano 1 - Bolzano 3 - Brennero 1 - Bressa-no 1 - Bronzolo 1 - Brunico 1 - Chiusa 1 - Egna 1 - Fortezza 1 - Laives 1 - Merano 2 - S.A.T. 41 - Salorno 1 - Val Badia 2 - Valgar-dena 1 - Vipiteno 1.

Convegno VFG

Adria 1 - Agordo 2 - Arzignano 1 - Asiago 1 - Auronzo 1 - Bassano del Grappa 4 - Belluno 3 - Boscochiesanuova 1 - Calalzo di Cadore 1 - Camposampiero 1 - Castelfranco Veneto 2 - Chioggia 1 - Cimolais 1 - Cittadella 1 - Cliviale del Friuli 2 - Claut 1 - Conegliano 3 - Cortina d'Ampezzo 2 - Dolò 1 - Domegge di Cadore 1 - Dueville 1 - Este 1 - Feltre 4 - Fiamme Gialle 1 - Fiume 1 - Forni Avoltri 1 - Forni di Sopra 1 - Gemona del Friuli 1 - Gori-zia 3 - Liviallongo 1 - Longarone 1 - Lonigo 1 - Lorenzago 1 - Lozzo di Cadore 1 - Malo 1 - Maniago 1 - Manzano 1 - Marostica 2 - Mestre 5 - Mirano 2 - Moggio Udinese 1 - Montebelluna 1 - Montebelluno 1 - Montebelluno 3 - Montebelluno Maggiore 2 - Motta di Livenza 1 - Oderzo 1 - Padova 6 - Pieve di Cadore 1 - Pieve di Soligo 1 - Ponte di Piave/Salgareda 1 - Pontebba 1 - Pordenone 3 - Portogruaro 1 - Ravascletto 1 - Recoaro Terme 1 - Rovigo 1 - S.Bonifacio 1 - S.Dona' di Piave 1 - S.Pietro in Cariano 1 - S.Vito al Tagliamento 1 - S.Vito di Cadore 1 - Sacile 1 - Sappada 1 - Schio 4 - Spillimbergo 1 - Spre-siano 1 - Tarvisio 1 - Thiene 3 - Tolmezzo 2 - Trecenta 1 - Tregnago 1 - Treviso 3 - Trieste SAG 5 - Udine SAF 6 - Valcomelico 1 - Valda-gno 3 - Valle Zoldana 1 - Venezia 3 - Verona 8 - Vicenza 4 - Vigo di Cadore 1 - Vittorio Vene-to 3 - XXX Ottobre 5.

Convegno TER

Arezzo 1 - Argenta 1 - Barga 1 - Bologna 4 - Carpi 2 - Carrara 1 - Castelfranco Emilia 1 - Castelnuovo ne' Monti 1 - Castelnuovo Garfa-gnana 1 - Cesena 1 - Faenza 2 - Ferrara 4 -

Firenze 6 - Fivizzano 1 - Forlì 1 - Forte dei Marmi 1 - Grosseto 1 - Imola 2 - Livorno 1 - Lucca 1 - Maresca 1 - Massa 1 - Modena 3 - Parma 3 - Piacenza 2 - Pletrasanta 1 - Pisa 1 - Pistoia 1 - Pontremoli 1 - Porretta Terme 1 - Prato 4 - Ravenna 1 - Reggio Emilia 4 - Rimi-ni 1 - Sansepolcro 1 - Sassuolo 1 - Sesto Fio-rentino 1 - Siena 1 - Valdarno Inferiore 1 - Val-darno Superiore 1 - Viareggio 1.

Convegno CMI

Acireale 1 - Alatri 1 - Amandola 1 - Amatrice 1 - Ancona 1 - Ascoli Piceno 1 - Atessa 1 - Avellino 1 - Avezzano 1 - Bari 1 - Belpasso 1 - Cagliari 1 - Camerino 1 - Campobasso 1 - Caserta 1 - Cassino 1 - Castel di Sangro 1 - Castelli 1 - Castrovillari 1 - Catania 1 - Catan-zaro 1 - Cava dei Tirreni 1 - Chieti 1 - Città di Castello 1 - Civitella Roveto 1 - Collesferro 1 - Cosenza 1 - Esperia 1 - Fabriano 1 - Fara S.Martino 1 - Farindola 1 - Fermo 1 - Foligno 1 - Frascati 1 - Frosinone 1 - Gallinaro Val Comino 1 - Giarre 1 - Gioia del Colle 1 - Gualdo Tadino 1 - Guardiagrele 1 - Gubbio 1 - Isernia 1 - Isola del Gran Sasso 1 - Jesi 1 - L'Aquila 2 - Lagonegro 1 - Lanciano 1 - Lati-na 1 - Linguaglossa 1 - Longi 1 - Macerata 1 - Messina 1 - Napoli 1 - Nuoro 1 - Ortona 1 - Palermo 1 - Palestrina 1 - Penne 1 - Perugia 1 - Pesaro 1 - Pescara 1 - Pescasseroli 1 - Petralia Sottana 1 - Polizzi Generosa 1 - Popoli 1 - Potenza 1 - Ragusa 1 - Reggio Calabria 1 - Rieti 1 - Rocca di Cambio 1 - Rocca di Mezzo 1 - Roma 4 - S.Benedetto Tronto 1 - S.Severino Marche 1 - Salerno 1 - Sarnano 1 - Senigallia 1 - Siracusa 1 - Sora 1 - Spoleto 1 - Sulmona 1 - Teramo 1 - Terni 1 - Tivoli 1 - Vasto 1 - Viterbo 1.

Sezioni nazionali

AGAI 2 - CAAI 1.

COMMISSIONE NAZIONALE SCUOLE DI ALPINISMO E SCI ALPINISMO

Circolare n. 4/2000

Oggetto: Aggiornamenti per Istruttori Nazionali

A tutti gli istruttori Nazionali

A seguito della delibera del 20 novembre 99, la Commissione Nazionale Scuole di Alpinismo e Sci Alpinismo, con la collaborazione delle Scuole Centrali, istituisce per l'anno 2000 gli aggiornamenti per Istruttori Nazionali secondo lo schema sotto organizzativo pubblicato nella pagina a fianco.

In base alla delibera di Commissione, ed i regolamenti vigenti, sono esclusi dall'obbligo di presenziare agli aggiornamenti tutti gli Istruttori Nazionali appartenenti alle Scuole Centrali e Regionali, gli INA e gli IAL nominati ai corsi del 98 e gli INSA nominati al corso del 99.

Tutti gli istruttori tenuti a frequentare gli aggiornamenti potranno scegliere data e luogo dell'aggiornamento indipendentemente dal convegno di appartenenza.

Dovranno però necessariamente provvedere a segnalare la propria adesione entro i termini sopra indicati alla Segreteria della CNSASA

specificando se intendono usufruire di vitto ed alloggio utilizzando il modulo apposito. Gli Istruttori saranno tenuti a presentarsi con tutto l'equipaggiamento alpinistico necessario da ghiaccio e roccia (ad esclusione degli sci) in quanto saranno oggetto di aggiornamento le manovre contenute nella dispensa preparata dalle Scuole Centrali ed inviata dalla Commissione Nazionale prima di Natale. Gli IAL saranno tenuti a presentarsi solo alla prima delle due giornate previste in ciascun raduno in quanto dovranno frequentare il solo aggiornamento relativo alle tecniche di roccia.

Milano, 7 febbraio 2000
Il Presidente
(f.to Luciano Bosso)

COMMISSIONE NAZIONALE SCUOLE DI ALPINISMO E SCI ALPINISMO

Circolare n. 5/2000

Oggetto: XXXI Corso per Istruttori Nazionali di Alpinismo

A tutte le Sezioni

Sede e durata. Il corso-esame si svolgerà dal 26 giugno all'1 luglio e dal 30 settembre al 7 ottobre 2000 e si articolerà in due moduli: il primo sarà relativo alle tecniche di ghiaccio e si svolgerà nel gruppo Ortles-Cevedale con base a Solda; il secondo in Sardegna in concomitanza col corso IAL, verterà sulla parte relativa alle tecniche di roccia.

Durante l'uno e l'altro modulo verranno approfonditi alcuni argomenti che sono materia di insegnamento nelle scuole di alpinismo e sui quali i candidati dovranno sostenere la prova culturale. Eventuali variazioni di programma saranno tempestivamente comunicate a coloro le cui domande di partecipazione siano state favorevolmente accolte.

Direzione e istruttori. La Direzione del Corso è stata affidata, per la parte ghiaccio all'INA Carlo Barbolini e, per la parte roccia all'INA/IAL Fabrizio Antonioli. Il corpo Istruttori, in numero adeguato alle specifiche esigenze, sarà formato da INA della Scuola Centrale di Alpinismo.

Finalità del corso. Il raggiungimento del titolo di Istruttore Nazionale di Alpinismo non costituisce solo il coronamento di una importante carriera alpinistica, ma implica - oltre alla volontaria disponibilità all'insegnamento, anche una continua attività che dovrà essere segnalata sull'apposito libretto vidimato ogni tre anni dalla Commissione Nazionale.

Ne consegue che, oltre a quella alpinistica, l'Istruttore Nazionale di Alpinismo dovrà impegnarsi a svolgere attività didattica presso le scuole di alpinismo del CAI e a collaborare alle altre iniziative didattiche previste dalla Commissione Nazionale. Ai candidati ammessi verranno richieste quelle prestazioni alpinistiche, tecniche, didattiche e culturali già previste nel regolamento per i corsi INA.

Infine va ricordato che i partecipanti al Corso troveranno il materiale fondamentale per la propria preparazione nei manuali tecnici editi dalla CNSASA quali *Tecnica di roccia e Tecnica di ghiaccio*. Eventuali altri manuali per la preparazione all'esame culturale verranno spediti o consigliati ai candidati con la comunicazione dell'ammissione al corso.

Ammissione al corso. Sono invitati a partecipare al Corso gli alpinisti, soci del Club Alpino Italiano, che abbiano compiuto almeno il 23° anno di età allo scadere del 2000 e che siano in possesso del titolo di Istruttore di Alpinismo o Istruttore Nazionale di Sci-Alpinismo o Istruttore di Arrampicata Libera. I candidati INSA dovranno frequentare solo il modulo relativo alla trattazione delle tecniche di roccia e in deroga al regolamento per i corsi INA, qui allegato, l'Istruttore di Arrampicata Libera dovrà frequentare l'intero Corso.

Per la partecipazione al Corso ogni candidato dovrà presentare domanda in duplice copia, sull'apposito modulo, cui allegnerà: a) due fotografie formato tessera; b) ricevuta della prima quota versata; c) curriculum alpinistico e didattico, controfirmato dal Direttore della Scuola di appartenenza e dal Presidente di Sezione. Le due domande di ammissione dovranno pervenire, a mezzo raccomandata, rispettivamente a: Segreteria della Commissione Nazionale delle Scuole di Alpinismo (all'attenzione del Sig. Paolo Veronelli), sede legale CAI, via Petrella, 19 - 20124 Milano (una copia) Commissione Regionale Scuole di Alpinismo di appartenenza del candidato (una copia).

Si precisa che non verranno prese in considerazione le domande dei candidati i cui requisiti non siano rigorosamente presentati secondo le modalità di compilazione prescritte e con la massima chiarezza. Poiché il termine ultimo per la presentazione delle domande è fissato entro e non oltre il 30 aprile 2000, le eventuali domande in arrivo dopo tale data non verranno prese in considerazione.

La Commissione esaminatrice, sentito il parere delle Commissioni Regionali, si riserva di effettuare la scelta dei candidati in primis sulla base dei requisiti previsti come indispensabili, poi su una scala di priorità, ivi compresa quella della necessità delle varie Scuole o Sezioni.

Quota di partecipazione. È stabilita in L. 150.000 e dovrà essere versata con le seguenti modalità: L. 50.000 quale quota di iscrizione da versare mediante conto corrente postale n. 15200207 intestato a Club Alpino Italiano, via Petrella, 19 - 20124 Milano (specificare con chiarezza la causale del versamento) di cui dovrà essere allegata copia alla domanda. L. 100.000 che verseranno i candidati le cui domande verranno accolte, secondo modalità successivamente loro comunicate.

In caso di mancata accettazione al Corso la quota di L. 50.000 verrà restituita per intero all'interessato; qualora, invece, si tratti di mancata partecipazione di un candidato già accet-

tato, la quota globale versata verrà restituita trattenendo L. 50.000 per le spese organizzative. Saranno a carico dei partecipanti al Corso tutte le spese di vitto e alloggio. I candidati ammessi riceveranno immediata comunicazione dalla Commissione unitamente al materiale didattico e si presenteranno al Corso muniti di certificato medico di idoneità fisica all'attività sportiva a livello non agonistico.

Equipaggiamento e materiale individuale. Gli allievi del Corso dovranno presentarsi muniti di: - equipaggiamento completo da alta montagna, - corda semplice e mezza corda, - attrezzatura idonea per arrampicata su roccia e ghiaccio, con Imbracatura combinata, - consigliati altmetro, bussola, carte topografiche delle zone in cui si svolgerà il Corso.

Per ulteriori chiarimenti rivolgersi a: Paolo Veronelli, c/o Club Alpino Italiano, segreteria della Commissione Nazionale Scuole di Alpinismo e Sci-alpinismo. Via Petrella, 19 - 20124 Milano. Tel. 02.2057231.

Milano, 7 febbraio 2000
Il Presidente
(f.to Luciano Bosso)

Chi, dove, quando

• **A Coazze (Torino)** è stato conferito il 27 novembre il titolo di "Accompagnatore nazionale di alpinismo giovanile Honoris Causa" a Don Giacinto Masera. Ha partecipato il Presidente generale Bianchi alla presenza di autorità della Val Susa e della Val Sangone.

• **A Varese** il 2 dicembre il Presidente generale Bianchi, il Vicepresidente Salsa, il Consigliere Bistoletti e il Past-president Priotto hanno partecipato a un incontro con lo sherpa Ang Rita e il prof. Zanzi.

• **A Lecco**, una manifestazione per il 125° anniversario della Sezione cittadina ha visto il 9 dicembre la partecipazione del Presidente generale Bianchi, del Consigliere Annibale Rota e del Socio onorario Riccardo Cassin.

• **A Monza (Milano)** per il 100° anniversario della Sezione di Monza si è svolta il 10 dicembre una manifestazione con il Presidente generale Bianchi, Riccardo Cassin, Bruno Detassis, Walter Bonatti, presente il Presidente del Consiglio della Regione Lombardia Giancarlo Morandi.

• **A Brunico (Bolzano)** manifestazione per il 75° anniversario, il 12 dicembre, della Sezione del CAI. Hanno partecipato: il Presidente generale Bianchi, il Consigliere centrale Costantino Zanotelli, il Presidente del Collegio dei Revisori dei conti Sergio Costiera, il Presidente del Convegno TAA Franco Giacomoni, il Presidente della Delegazione CAI Alto-Adige Capraro alla presenza del Vicepresidente della Provincia Autonoma di Bolzano Di Poppo e di rappresentanze dell'Alpen Verein Südtirol.

• **Un'escursione notturna al Vesuvio** sulle orme di S.S. Pio Papa XII, che compì l'escursione nel Capodanno del 1900, è stata effettuata il 31 dicembre con il Vicepresidente generale Luigi Rava, il Past-president Roberto De Martin, il Direttore delle pubblicazioni centrali Teresio Valsesia. L'escursione è stata organizzata dalla Sezione CAI di Napoli e dall'Ente Parco Nazionale del Vesuvio. Ha aderito la Sezione di Salerno.

Aggiornamenti per istruttori nazionali INA, INSA e IAL

Area	Data	Località	Responsabili	Ora e luogo di ritrovo	Prenotazione
Lomb.	11/3-12/3	Grigne	Mandelli-Panza	9 del 11/3 Casa Gulde Introbio	entro l'1/3
LPV	18-19/3	Sbarua	Sant'Unione-Zucchi	10 del 18/3 Rif. Melano	entro l'1/3
CMI-TER	1-2/4	San Marino	Di Giosaffatte-Melchiorri	10 del 1/4 S. Marino Park 7 Pza Cava degli Umbri	entro l'1/3
VFG-TAA	1-2/4	Arco-Marmolada	Giacomoni-Alessandrini	8,30 Piscina di Arco	entro l'1/3
LPV	14-15/10	Monte Bianco	Afonso-Mattio	7,30 Piazz. sott. funivia M. Bianco	entro l'1/7
VFG-TAA	10-15/10	Arco-Marmolada	Giacomoni-Alessandrini	8,30 Piscina di Arco	entro l'1/7
Lomb.	21-22/10	Val Malenco	Croci-Panza	9 del 21/10 Rif. Porro-Gerli	entro l'1/7

Alpi occidentali

Rocca Ciabert - 1450 metri (Alpi Cozie Centrali - Val Pellice) La Ciabert costituisce il formidabile precipizio, molto ben visibile sulla sinistra del Vallone di Subiasco (o Vallone degli invincibili). Sulla sua repulsiva parete orientale è stata tracciata dopo una decina di giorni di lavoro una via che, pur sfruttando i punti più deboli della parete, costituisce un itinerario di estrema difficoltà, da considerarsi nel complesso il più impegnativo della Val Pellice. L'arrampicata si svolge costantemente su parete verticale e strapiombante e in alcuni tratti la qualità della roccia richiede attenzione e delicatezza nei movimenti. Lo sviluppo è di 200 metri e le difficoltà raggiungono l'VIII-. La via è rimasta interamente attrezzata e sono necessari per una ripetizione 13 rinvii. Per la discesa dalla cima occorre spostarsi a destra e scendere lungo una scarpata rocciosa seguendo una traccia di sentiero che consente di raggiungere il bosco di faggi sul versante Nord. Si scende poi verso destra per un centinaio di metri e quindi ci si sposta sul versante est per seguire verso destra una cengia erbosa fino ad un ancoraggio per una doppia. Con una calata da 25 metri si raggiungono delle cenge e poi una rampa si torna all'attacco della via (40 minuti) (vedi foto).

Il Colonnello (Gruppo del Gran Paradiso - Vallone di Piantonetto) La via "Shine" al

"Colonnello", struttura di fondovalle a 15 minuti dall'auto, è stata ultimata il 28/11/98 da P. Pogliano, V. Zunino e M. Frascione. Si tratta di un'arrampicata di placca su splendida roccia tranne nei 2 tiri centrali dove la parete si abbatte considerevolmente. Lo sviluppo è di 440 metri (10 tiri) e le difficoltà raggiungono il VI+/VII- obbligatorio e l'artificiale (non specificato), liberabile con difficoltà fino all'VIII+ (7a). In posto 50 spit di passaggio e 10 soste attrezzate. Per una ripetizione sono necessari rinvii, qualche friend fino al n° 4 e dadi, nonché due corde da 50 metri per la discesa in doppia lungo il medesimo itinerario.

Alpi centrali

Crozzon di Brenta - 3135 metri (Dolomiti di Brenta) L'11/8/98 L. Bozzi e P. Saibeni hanno aperto sulla parete ovest una via che supera centralmente fra la Livanos e la Salvaterra la grande placconata di roccia nera fino alla cengia sotto il salto giallo terminale che supera a sinistra per la via Salvaterra. L'attacco è sulla cengia che taglia la parete ovest in corrispondenza di un piccolo diedro nero circa 100 metri a sinistra del canale di attacco della via Livanos e sotto la verticale di un grande tetto posto a 100 metri dalla base. Lo sviluppo è di 300 metri e le difficoltà massime di V+.

Pala delle Lastièle (Prealpi Trentine -

Valle del Sarca) Nel mese di marzo del 1999 R. Comis M. Maceri e M. Zadra hanno aperto la via "Baci di carta" che sale sulla sinistra delle vie "Isola del Nagual" e "Pilaistro maledetto". Salvo qualche breve tratto l'arrampicata è su roccia solida. Tutti i chiodi utilizzati sono stati lasciati. Lo sviluppo è di 200 metri circa sino alla fine delle difficoltà che, abbastanza costanti fra il V e il VI, raggiungono il VI+/A0. La discesa è consigliabile in doppia lungo la via che è stata lasciata interamente attrezzata a chiodi e fix da 8 mm.

Cascate

- Sulla Costiera dell'Averta (2510 metri, Alpi Retiche-Val Masino), il 23/1/99, D. e A. Barla-scini con M. Sertori salgono "Top ten" sull'ombrosa (specie d'inverno) parete est, una via nuova di 350 metri che presenta difficoltà pressoché costanti di 6a obbligatorio. I tre sono riusciti ad effettuare l'ascensione in giornata con partenza e ritorno in Val di Mello. Sull'Avancorpo del Pizzo Torrone Occidentale (3349 metri, sempre in Val Masino) il 14/3/99 M. Sertori e M. Geromini ci comunicano di aver salito con cielo velato e temperature rigide la via "el Diabolo", un itinerario di 450 metri con passaggi di 6b+ obbligatorio. Alla prima Torre dello spigolo sud-ovest del Pizzo Cengalo (Val Masino), M. Sertori e P. Paggi il 17/3/99 scalano in giornata le "Fessure del Desiderio", vale a dire 250 metri di 6c da attrezzare. Il giorno successivo sulla medesima torre gli stessi aprono la via "Maloviento", 210 metri con difficoltà fino al 6b. La via segue un sistema di diedri e fessure a destra di "Don Carlos".

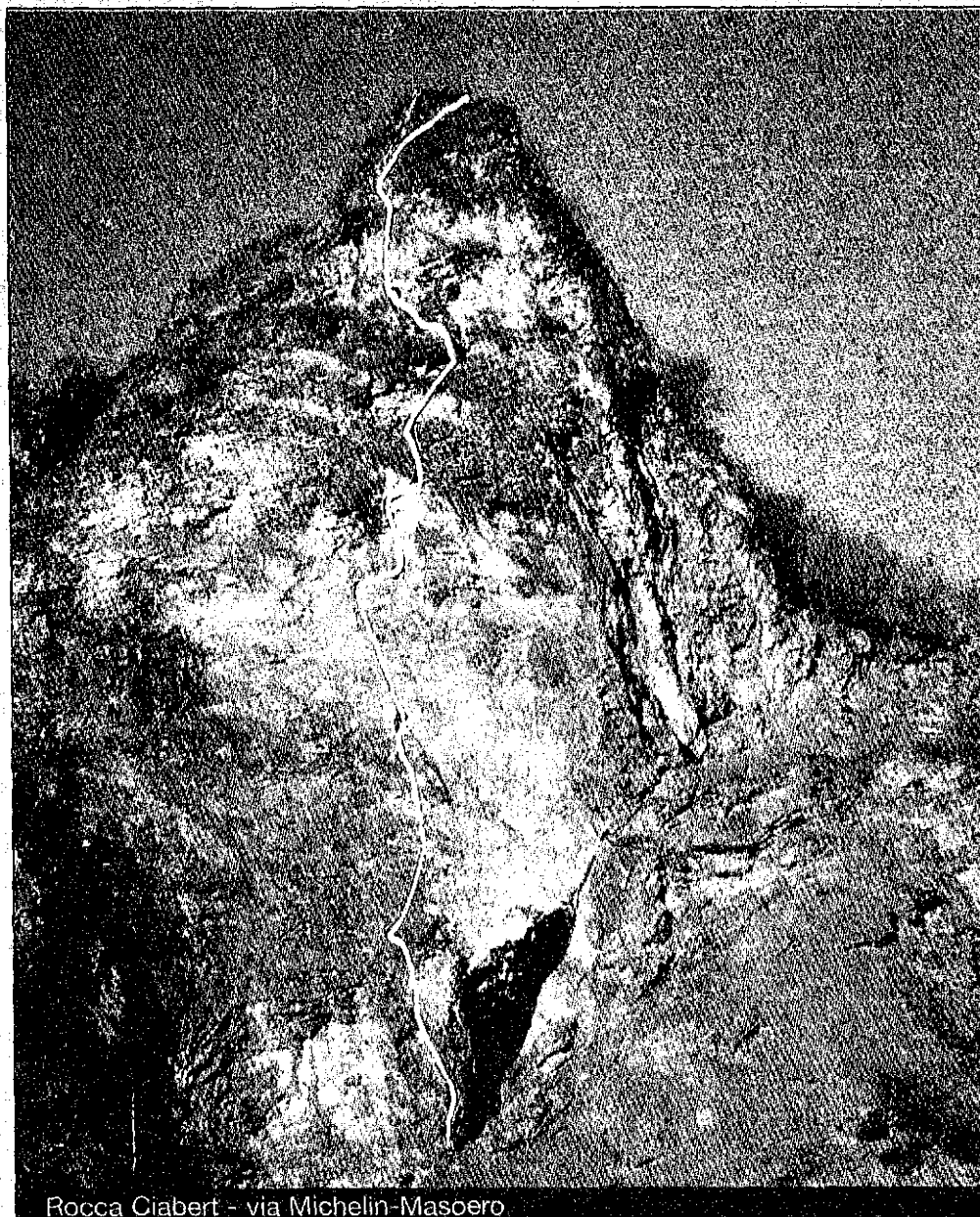
- Sui Pilastrini di Fora (2200 metri), nel gruppo del Bernina, il 26/1/99 M. Sertori e M. Beltrami hanno salito "Aquila Rossa", un itinerario di 200 metri con difficoltà fino al 6a+ obbligatorio.

- Nel mese di febbraio del 1998 sono state salite da S. Rinaldelli, M. Orsenigo e L. Benincasi, due cascate di ghiaccio sul monte Le Rondinaie, gruppo del Falterona nell'Appennino centrale (zona Mugello). La prima, "Cascata per Alma", presenta difficoltà valutate TD-(3+/IV) e supera una serie di salti a 70-80° e alcuni brevi rialzi a 90°. Dalla sosta si esce poi nel bosco con una lunghezza a 70-75°. La seconda è stata chiamata "Cascata Ciupe", offre difficoltà valutate D+ (3+/IV) e sale una serie di rigonfiamenti a 70-80° e raggiungere la base di un bel diedro roccioso. Superato il diedro si raggiunge il bosco sovrastante.

Le discese si effettuano in corda doppia sulle cascate stesse.

Invernali

Riferiamo in sintesi, nelle righe che seguono, alcune prime invernali e solitarie effettuate da G. Guzzardi nella Catena del Sirente (Gruppo Velino-Sirente). Il 4 aprile 1999 ha effettuato la prima solitaria della via "Grande nord alla cresta est dello Sperone Destro della Neviera (2255 metri), un percorso di oltre 700 metri di sviluppo con difficoltà di msito valutate AD+. Precedentemente, il 23/2 del 1997 aveva effettuato la prima invernale e solitaria della via dello spigolo e cresta nord-est dello Sperone centrale della Neviera (2207 metri), una via di 600 metri di sviluppo valutata Ad+. Il 19 febbraio 1995 alla quota 2151 di M. di canale la prima invernale e integrale, con 6 paolini, della cresta norda, una via di 1000 metri di sviluppo e difficoltà valutate AD. Infine, il 12/3/95 la prima ripetizione e solitaria alla parete nord-est della Punta Macerola (2258 metri) della diretta all'Arco naturale, una via di 700 metri di sviluppo (dal terrazzone) valutabile AD+.



Rocca Ciabert - via Michelin-Masoero



MILANO

Via Silvio Pellico, 6
 Telefono 02.86463516
 02.8056971
 Fax 02.86463516
 dal lunedì al venerdì ore 9-13 e
 15-19; martedì ore 21-22,30.
cai.milano@lombardiacom.it

RICORDIAMO

Francesco Colombo Leoni non è più tra noi. Dopo mesi di sofferenza ci ha lasciati con il ricordo di battute e scherzi che hanno tanto divertito gli amici, anche se talvolta qualcuno può essersi indispettito. Per questo lo ricorderemo sempre come "il Birichino".

RINNOVA L'ADESIONE AL CAI MILANO PER IL 2000

L'importo delle quote associative per l'anno in corso sono le seguenti:

socio ordinario lire 68.000, euro 35,12; socio familiare lire 37.000 euro 19,11; socio giovane lire 22.000 euro 11,36

La quota può essere versata • dal lunedì al venerdì in sede; • solo esibendo la tessera sociale, presso la Libreria Internazionale Ulrico Hoepli - via Hoepli, 5 • presso la Libreria Feltrinelli - Piazza Duomo - Galleria Vittorio Emanuele • in posta utilizzando il CCP 28482206 intestato a CLUB ALPINO ITALIANO SEZIONE DI MILANO - via S. Pellico, 6 - 20121 Milano aggiungendo, in questo caso lire 3.000 / euro 1,55 quale rimborso spese per l'invio del bollino e della ricevuta.

Il rinnovo dell'associazione al CAI, oltre a consentire la partecipazione a tutte le iniziative del sodalizio, garantisce: • il trattamento preferenziale ed agevolato nei rifugi del CAI e delle altre associazioni aderenti all'UIAA; • la copertura assicurativa per gli interventi del soccorso alpino a seguito di incidenti in montagna

sia durante l'attività individuale che di gruppo; • l'invio gratuito dei periodici del CAI "La Rivista" e "Lo Scarpone"; • agevolazioni particolari per l'acquisto di pubblicazioni sociali quali guide e manuali; • sconti presso alcuni negozi convenzionati della città.

GITE SOCIALI

5/3 DA CANNERO A CANNOBIO - Prealpi del Verbano. Antiche strade, alte sul Lago Maggiore, uniscono questi due borghi ricchi di storia. Lontano dal traffico che percorre le rive del lago si gode uno splendido panorama sulle cime ancora innevate delle prealpi Ticinesi e Varesine. 12/3 MONTE S. SALVATORE (m 912) - Prealpi Ticinesi. E' una facile escursione che permette di godere l'inizio della primavera in una zona prealpina con la vista sul Lago di Lugano che circonda questa montagna su tre lati come un'antica fortezza. 19/3 MONTE MAGNODENO (m 1241) - Prealpi Lecchesi. Sembra incredibile che a poche centinaia di metri in linea d'aria dalla città di Lecco possano esserci ancora posti così solitari e silenziosi. Eppure un comodo sentiero attraverso un bosco di faggi ci porterà fino in vetta, da dove si gode un vasto panorama sulla Brianza, sulle Grigne e, ancor più vicino sul Resegone. 26/3 S. PIETRO A ORTANELLA (m 912) - Prealpi Lecchesi. Qui percorriamo un tratto del Sentiero del Viandante, l'antico tracciato che sulla riva orientale del Lago di Como collegava Lecco e Colico. Da Lierna sulla riva del lago saliremo alla Chiesa di S. Pietro in una magnifica posizione panoramica per scendere poi a Varenna. 2/4 ZUCCO DEL SILEGGIO (m 1365) - Prealpi Lecchesi. Il versante sud occidentale delle Grigne non è particolarmente noto, tuttavia il suo passaggio è molto interessante per le alte, ripide pareti e i valloni incassati. Splendida è la vista sul Lago di Como e le montagne circostanti. 9/4 GITA ALLE CINQUETERRE - Appennino Ligure. Percorreremo uno dei più famosi itinerari della Liguria che permette di godere la visione dell'azzurro mare Tirreno e di visitare antichi paesi marinari. 16/4 MONTE BORGNA (m 1158) - Prealpi Varesine. Escursione su mulattiera e sentieri sulle colline sopra il Lago Maggiore con vista sull'alto lago fino a Locarno, le montagne della sponda piemontese e le Alpi Ticinesi.

GRUPPO ANZIANI

5/4 PUNTA MARTIN (m 1001); 19/4 POSCANTE - MONTE MIRAGOLO (m 1195).

ALPINISMO GIOVANILE

16/4 GRIGNETTA; 14/5 RESE-GONE.

GRUPPO FONDISTI

Marzo: 5 LENZERHEIDE - Can-

RAID GAULOISE
SPORT ED AVVENTURA
 presentazione dell'edizione speciale 2000:
dal Tibet al Nepal attraverso
le costiere himalayane

31 marzo, ore 21

KOBARID / CAPORETTO:
UN MUSEO, UNA BATTAGLIA
 in collaborazione con l'Ufficio del Turismo
 della Slovenia ed il Museo di Caporetto

ton Grigioni/Svizzera; 11-12 RENON / OBERBOZEN - Alto Adige; 12 FOLGARIA; 19 VAL DI FEX - Canton Grigioni/Svizzera; 25-26 ALPE DI SIUSI - Alto Adige; 26 VAL DI RHEMES / RIF. BENEVOLO - Valle d'Aosta; Aprile: 2 e 9 SCI ESCURSIONISTICA IN LOCALITA' DA DESTINARSI.

NASCE IL NUOVO CORO CAI MILANO

E' in formazione il Nuovo Coro CAI della Sezione di Milano, che comincerà le prove nella prossima primavera. Il coro è aperto a voci maschili e femminili e offrirà a tutti i partecipanti l'occasione di acquistare familiarità con il canto e di approfondire il repertorio di montagna. Le prove si terranno il mercoledì sera dalle ore 20,30 alle ore 22,30 nella sede di via Silvio Pellico, 6. Direttore sarà il M° Emanuele Ferrari, già direttore del Coro CAI Seniores. Non sono richieste conoscenze musicali, ma solo impegno e puntualità. Per partecipare basta lasciare il proprio nominativo e recapito telefonico alla Segreteria telefonando ad uno dei seguenti numeri: 028056971 / 0286463516. Vi aspettiamo!

SOTTOSEZIONI

GESA

Via E. Kant, 8.
 Telefono 0238008663 -
 0238008844.
 martedì ore 21-23

SCI

18/3 ST. MORITZ - Svizzera;

15/4 LAAX - Svizzera.

ESCURSIONISMO

2/4 PUNTA MARTIN (m 1001) - Appennino Ligure.

GAM

Via G. C. Merlo, 3.
 Telefono 799178; Fax 76022402
 e-mail: gamaic@tin.it
<http://space.tin.it/sport/regiro-la>
 martedì e giovedì ore 21-23;
 mercoledì ore 15-17.

SCI-ALPINISMO

11-12/3 Cufercalhtütte-Gelbhorn-Wergensteln - 18/3 Testa dei Fra' - 25-29/3 Il gruppo di Fanes - 1-2/4 Punta Marani dal Rif. Castiglioni - 8-9/4 La Presenta dal Rif. Vittorio Emanuele

SCI DI DISCESA E FONDO

11-18/3 Settimana bianca a Dobbiaco - 18-19/3 Briançon - 19/3 Val di Rhêmes - 2/4 Belalp - 2/4 Campra

ESCURSIONISMO

12/3 San Genesio-Monte Crocione - 26/3 Torno-Brunate-Como - 9/4 Monte Barro

MONTEDISON

Corso di Porta Nuova 34
 Tel. 0262707778 - 0262707686
 lunedì-giovedì ore 9-12 e 13-17; venerdì ore 9-12 e 12,30-14,30

ESCURSIONISMO

12/3 TRAVERSATA CANNERO - CANNOBIO - Alto Verbano; 19/3 "IL TERRITORIO INDIANO" DI CAPO NOLI - Riviera di Ponente; 26/3 MONTE CAS (m 779) Lago di Garda; 9/4 PUNTA ALTA (m 953) - Lago d'Iseo

Dal 31 marzo presso la nostra sede sociale
 visitate

LA MOSTRA FOTOGRAFICA SUL FRONTE DELL'ISONZO

Grande Guerra, 1915-18

curata dal Museo di Caporetto
 ingresso libero.



EDELWEISS

Sottosezione CAI Milano
via Perugino, 13/15
20136 Milano
Tel. 02. 6468754/02.39311620/
02.5453106. Lunedì ore 18-20 e
mercoledì ore 18-22,30
Tel. e fax 02.55191581

■ **SCI DI FONDO ESCURS.**
11-12/3: P. Lavazè; 18-19/3:
Goms; 24-26/3: Alpe Siusi;
31/3-2/4: Landeck in Tirolo; 14-
16/4: P. Rolle; 22-25/4: Pasqua
nel Queyras. Giornallere: 5/3;
Campionato sociale a Pont;
12/3: Gressoney; 19/3: Val di
Rhêmes; 26/3: Val di Fex; 9/4:
Val Formazza.

■ **GITE DI SCI ALPINISMO:**
uscite con G.A.: 5/3: Piz Turba;
12/3: Grand Area. 26/3: Piz Sar-
sura. (In aprile programmato
gruppo 3 w-end al Wildstrubel,
al Similaun e alla Becca di Gay)

■ **TREKKING ESCURS.**
22-26/4: Sassi Matera; 28/4-
1/5: Calanques; 6-14/5: Sarde-
gna; 24-28/5: Elba; 3-11/6:
Marettimo; 10-18/6: Pollino.

■ **ESCURSIONISMO**
Sab. 8/4: M. Isola (Isèo) 16/4.
Costiera de' Cech (Chiavenna).
7/5: Delva-Bonassola (Liguria).
13/5: Pizzoni Laveno; 21/5: M.
Sagro (A. Apuane).

■ **SCUOLA R. MASINI**
18° CORSO INTRODUZIONE
ALPINISMO: Presentazione
martedì 18/4, ore 21.

■ **PROIEZIONI IN SEDE**, ore 21
8/3: Intorno all'Annapurna (I.
Vender); 22/3: La flora mediter-
ranea (A. Sessi).

SEM

Società Escursionisti Milanesi
Via Ugo Foscolo, 3
20121 Milano
Telefono 02.86463070
Sito internet:
<http://www.interpop.it/caisem>
Martedì e giovedì ore 21-23,
segreteria e iscrizioni giovedì ore
21-22,30. Biblioteca: giovedì ore
21-22,30

■ **SCUOLA SILVIO SAGLIO**
15/3: Presentazione del XLVII
corso di arrampicata su roccia.
3/5: Presentazione del IV Corso
di alpinismo avanzato.

■ **16° RALLY DI SCIALPINISMO**
"Mauro Sala, Mauro Colecchia"
il 18-19/3. (Informazioni: Giorgio
Sartorelli 02.472756).

■ **CORSO DI ESCURSIONISMO**
16/3: presentazione del 1° corso
di escursionismo avanzato.

■ **GITE SOCIALI**
5/3: Morbegno - Mello - Cino -
Morbegno, la costiera dei Cech.
19/3: Soncino - Pizzighettone,
cultura e storia nel Cremonese.
2/4: traversata Rapallo - Montal-
legro - Chiavari. 15-16/4: Scial-
pinistica al Monte Cervandone
3210 m (OSA). 16/4: Finalese:
sentiero delle incisioni rupestri.

■ **LE INIZIATIVE DEL GIOVEDÌ**
2/3: "Scialpinismo sui monti
Sibillini e sul Gran Sasso". 23/3:

"Tra cielo e terra". 6/4: una sera-
ta all'insegna dello scialpinismo.
I nostri soci, Pierangelo Mappelli
e Giorgio Sartorelli, ci proporranno
una proiezione sullo "Scialpi-
nismo d'alta quota".

FALC

Sottosezione CAI Milano
Via Fratelli Induno, 12
20154 Milano
Telefono 02.3452057
Internet:
<http://digilander.iol.it/faicalp>
e-mail: faicalp@tiscalinet.it
Giovedì ore 21.15-23

■ **SCIALPINISMO**
26/3: Cima di Entrelor. Da Rhê-
mes Notre Dame, 1723 m. Disli-
vello: 1707 m. Tempo di salita:
6-6,30 ore, MS. (Enrico Ratti).

■ **TRE GIORNI DI SCIALP.**
Cevedale alla fine di aprile.

■ **24° CORSO SAI**
4-5/3: Dolomiti. Costruzione di
un ricovero di emergenza, profi-
lo strategico e cuneo di slitta-
mento, autosoccorso, costru-
zione della barella e trasporto
dell'infortunato. 19/3: Valle
d'Aosta. Cartografia e orienta-
mento, schizzo di rotta, uso di
ARVA e sonda.

■ **ESCURSIONISMO**
12/3: Monterosso-Riomaggiore.
Disl. in salita 500 m, 5 ore.
Treno. (Giuseppe Silva in sede).

■ **PALESTRA DI ARRAMPICATA**
Apertura ogni martedì e giovedì
dalle 19,30 alle 23. (Roberto
Antonelli, 0347/0837550).

FIOR DI ROCCIA

Sottosez. CAI Milano - CONI -
FISI - FIPS - FIDAL - FIT
Viale Repubblica Cisalpina 3
(Arena Civica) - 20154 Milano
Telefono 02.3494079
Martedì 15-18, Giovedì 21-23

■ **SERATE IN SEDE**
23/3: Presentazione gite estive.

■ **SCI FONDO**
20/4: festa di fine corso, presen-
tazione corso di Ski Roll, gite
estive e biciclette. Dal 3 al
20/5 corso di Ski Roll. 4/6: con
la scuola in bicicletta sulle colline
dell'Oltrepò. Pranzo finale.
Numeri da ricordare:
0347.0413660 Jole 0338.2180386
Emilio 0339.4265367 Carlo.

■ **ESCURSIONI**
30/4 e 1/5: trekking delle 5
Terre. 14/5: Monte Grona (Monti
Lariani); 28/5: Monte Antola -
Monte Tre Croci (Monti Liguri).

INVERUNO

Via Grandi, 6
Giovedì dalle 21 alle 23

■ **ATTIVITÀ**
• Il giorno 5/3 giornata di sci a
Madesimo. Il 26/3 chiusura della
stagione sulle nevi di Diavolezza.
Opportunità anche per chi effet-
tua lo sci da fondo o chi ama
semplicemente passeggiare
• Sempre il 26/3 per gli escur-
sionisti è prevista la salita al

Corno del Trentapassi in località
Zone (BS). • Il Parco di Monte-
marcello, con la traversata del-
l'omonimo promontorio che
condurrà a Lerici è la gita che il
9/4 ci porterà tutti al mare. • Il 2°
corso di ginnastica è previsto dal
23/3 al 31/5. Sono aperte le
iscrizioni per il 9° corso di AG.

INZAGO

Via L. Marchesi, 14
Telefono 02/9547313
Mercoledì e venerdì 21-22,30

■ **TESSERAMENTI 2000**
Sono aperti i rinnovi.

■ **CORSO DI ALPINISMO**
Il 20/4 ha inizio.

■ **GITE SCIIISTICHE**
12/3: Monterosa Ski. 21-22-23-
24-25/4: Pozza di Fassa.

PIAZZA BREMBANA

Sezione Alta Valle Brembana
P.le Stazione
24014 Piazza Brembana
Tel. e fax 0345/82244
Venerdì ore 21

■ **RIF. BENIGNI**
m. 2222, Ornica (BG) tel.
0345.89033. Custode Bruna
Allievi - tel; 035.543910. Isp. G.
Luigi Gozzi - tel. 0345.81241. -
Aperto solo locale invernale.

■ **TESSERAMENTO**
Entro il 15/3 Ordinari L. 60.000,
familiari L. 35.000; giovani L.
20.000.

■ **SCIALPINISMO**
19/3: Monte Menna 2300 m.
Diff. BS. Ramponi, Disl. 1250 m.
26/3: Pizzo Cassandra 3226 m.
Diff. BSA. Piccozza e Ramponi.
Disl. 1600 m. 16/4: Monte
Cabbianca - Valrossa 2601 m.
BSA. Ramponi. Disl. 1000 m.
30/4: 2000 Alphubel 4206 m.
Diff. OSA. Corda, Piccozza,
Ramponi.

■ **SCUOLA OROBICA**
via S. Carlo, 32 - S. Pellegrino
Terme (BG). Apertura sede: gio-
vedì ore 21 - Responsabile sede
e biblioteca: Valeria Badini - tel.
0345.21613. 10° corso di Alpi-
nismo di Base (A1). Posti disponi-
bili 20. Direttore Paolo Bagnis IA.
Lezioni: 20/4 - 27/4 - 4/5 - 11/5 -
18/5 - 25/5 - 1/6 - 8/6. Lezioni
pratiche: 6/5 - 7/5 - 13-14/5 -
21/5 - 27-28/5 - 3-4/6.

DESIO

Via Pozzo Antico, 3
20033 Desio (MI)
Tel. e fax 0362.620589
Mercoledì e venerdì ore 21-22,30

■ **ASSEMBLEA GENERALE**
29/3 ore 21 presso la sede. Invi-
tati tutti i soci al 31/12.

■ **TESSERAMENTO**
Soci ord. L. 65.000; soci fam. L.
30.000; soci giov. L. 20.000.

■ **GITE SCIIISTICHE**
12/3: St. Moritz; 19/3: S. Cateri-
na V. (Camp.); 11/4: Cervinia;
28/4: Les Deux Alpes.

■ **GRUPPO "MALTRAINSEM"**
15/3: Rif. Marchett-Versario;

22/3: Rif. Bruno - Monte Crocio-
ne; 29/3: Canto Alto; 5/4: Monte
Generoso; 12/4: Prasanto Ero-
sioni; 19/4: Laghi Gemelli.

■ **SCI DI FONDO**
5/3: 7° campionato a Cogne.

■ **ESCURSIONISMO GIOVANILE**
16/4: arrampicata in falesia; 7/5:
Rif. Consiglieri; 14/5: Resegone;
28/5: Portofino traversata Ruta -
S. Fruttuoso - Portofino.

MELZO

Via Monte Rosa, 7
Telefono 02.9550503
Martedì e venerdì ore 21-23

■ **ATTIVITÀ**
Dall'11/3 al 7/10 corsi di AG,
presentazione 11/3 ore 15,30
Auditorium via De Amicis. • In
attesa di inaugurare la nuova
sede promessa dall'amministra-
zione comunale il recapito è:
Antonella Bonaldi c/o Bar IGOR,
via S. Francesco 1 - Melzo. Tutti
i giorni dalle 17 alle 19 e il saba-
to mattina. Tel. 02.95711203.

CALCO

Via S. Carlo, 5
Tel. 039.9910791 (segr. tel.)
Martedì e venerdì ore 21-23

■ **ATTIVITÀ**
Escursioni: 19/3: Bregagno.
9/4: Alassio-Albenga; 14/5: rif.
Papa al Pasubio. **Pulizia sentie-
ri:** 5/3. **Gruppo GEO:** 15/3:
escursione sulle colline di Berga-
mo. 29/3: Noli-Varigotti. 12/4:
Sormano - Monte Palanzone;
16/4: Colline del Monferrato.
Corso aiuto accompagnatori
AG: 2-9-23/3, 6/4: lezioni teori-
che; 12-26/3, 16/4: uscite con
esercitazione. Per dare la possi-
bilità agli accompagnatori sezio-
nali di seguire lo stage di forma-
zione, il **Corso di alpinismo**
giovane si terrà da settembre a
novembre.

SOTTOSEZIONE DI AIRUNO

Località Aizurro
Martedì e Venerdì ore 21-23

■ **ESCURSIONI**
12/3: Liguria; 2/4: Lago di Scias;
7/5: in bicicletta nel Parco del
Ticino; 28/5: Val Grande.
Assemblea: 10/3. 2° corso di
escursionismo inizio a maggio.

CORSICO

Portici Piazza Petrarca, 3
20094 Corsico
Telefono 02.45101500
Giovedì ore 21-23

■ **ASSEMBLEA ORDINARIA**
È convocata per mercoledì 15/3
in sede alle ore 21 per delibera-
re sui Bilanci, per rinnovare 1/3
del C.D. e per discutere sulla
relazione del Presidente. Candi-
dature in Segreteria.

■ **FINE INVERNO**
12/3: Col du Salvè - Mt. Mrion.
Scolscurs. e scialpinismo nelle
Terre Alte della Valle St. Barthe-
lemy. Mp. Concardi (48402472)



Molteni (66301991), 19/3: St. Moritz. Nella perla dell'Engadina. Pullman. D'Illio (4453183).

■ VETTE

5/3: Grignone. Mp. Cerutti (4408011); 2/4: M. San Giorgio. Treno-montagna nel Canton Ticino con facile vetta. Matelloni (69015485), 9/4: Pizzoni di Laveno. Panoramicissimo percorso di cresta. Treno. Cerutti (4408011).

■ PASSEGGIATE PRIMAVERILI 26/3: Buco del Piombo. Classica meta sopra Erba. Treno. D'Illio (4453133), 16/4: Sestri Levante. Pullman. D'Illio (4453133).

■ PASQUA A TRIORA

Dal 22 al 25 aprile escursioni, arrampicate, Mtb, turismo nella Liguria Medievale della Valle Argentina (Arma di Taggia). Mp. Concardi (48402472).

■ VERDON

Sapori di Provenza nel breve trek delle "Georges du Verdon" (29-30/4-1/5, sul Sentiero Martel. Mp. Casè (0339/7674166).

■ SCUOLA ALPINISMO

Il 19° corso dal 29/3 al 25/6. Iscrizioni già aperte (tel. 45101500).

■ PIANETA TERRA

Ciclo di proiezioni "I venerdì del CAI" al Centro Foscolo di Corsico. Patrocinio Ass. Cultura. Ingresso libero ore 21. 10/3: Egitto (Fornaroli), 24/3: La montagna incantata (Concardi), 7/4: Speciale 2000. Serata per celebrare il 25° di fondazione della Sezione. 14/4: Dalla Scuola alla Montagna. Serata dedicata alle scolaresche (Pedrotti).

■ GRUPPO ALPINISTICO

Si annuncia la formazione di un "Gruppo Alpinistico". Programma a partire da aprile. Informazioni Dal Buono (48840374).

CINISELLO BALSAMO

Via Marconi, 50
20092 Cinisello B. (MI)
Mercoledì e venerdì ore 21-23

■ RASSEGNA CORALE

Il 18/3: Montagne in coro, 6° memorial "Francesco Sala". Edizione speciale 30° dei cori CAI. "La Martinella" Firenze; "Mariotti" Parma; "Varade" Varallo Sesia; "CAI Cinisello Balsamo" e la partecipazione del Coro Classi V elementare scuola Parco dei Fiori di Cinisello B. presso il Cinema Teatro Pax, via Fiume - Cinisello. Ore 21, ingr. libero.

■ ESCURSIONISMO

19/3: Valganna (Varese).

■ SCUOLA DI ALPINISMO

XXII corso di Roccia AR1: marzo, aprile, maggio.

■ ASSEMBLEA

12/4 con rinnovo del direttivo.

MELEGNANO

Via Crocetta, 6
20077 Melegnano
Tel. e fax 02.9835059
Mart. e giov. ore 21-23, dom. ore 10,30-12

■ ESCURS. E ALP.

19/3: Orobie Valtellinesi: anello della Val Fabiolo (Brambilla,

Ostagoli); 9/4: Appennino Parmense: M.te Maggiorasca (Orlando, Rivano).

■ ATTIVITÀ INVERNALI

5/3: Corso sci a Torgnon (AO); 12/3: Passo del Tonale (TN) (Zanoni, Morosini); 26/3: La Thulle (AO) (Bernori, Morosini).

■ INIZIATIVE PUBBLICHE

14/4: GR della Corsica. Sala di via Predabissi ore 21.

■ CORO CAI

Tutti i giovedì ore 21. È gradita la partecipazione di nuovi coristi.

■ TESSERAMENTO

Rinnovare entro il 15/3.

CLUSONE

Sezione «Rino Olmo»
Via B. De Bernardi-Corte S. Anna • Venerdì ore 21-22
Tel. 0346.25452

■ ASSEMBLEA

Il 24/3 presso la nostra Sede.

■ SCI ALPINISMO

12/3: Rally della Presolana, a coppie. 26/3: Pizzo Porola m 2981 da Agneda m 1228, OSA. 8-9/4: Pallabianca m 3739 da Melago, pernott. rif. Pio XI m 2542, BSA. 16/4: P. Tresero m 3602 da Valle dei Forni m 2176, BSA. 30/4: Pizzo Bellavista m 3799 (Passo Bernina) da Cap. Diavolezza m 2973, OSA. 13-14/5: M. Rosa m 4559 da Gressoney, rif. Mantova, OSA.

■ GRUPPO "MARUCC" (Diff. EF) 9/4: M.te Podona Santuario Perello, disl. 500 m; 16/4: M.te Misma da Pradalunga, disl. 600 m; 10/5: Valvertova Cascine Sedernello, disl. 700 m.

MERATE

Via Matteotti, 2
Centro Tennis Roseda
23807 Merate (LC)
Tel. 039.9906936
Giovedì e sabato ore 21-23

■ GITE SCIISTICHE

12/3: Cogne sci di fondo; 26/3: Laax (Svizzera). Pullman. Maggiori chiarimenti in sede. Sconto per i soci CAI ed i minori di anni 14; giornalisti a prezzi scontati.

■ GITE SCIALP. 5/3: Pizzo di Pesciora (Svizzera) BSA. Mezzi propri.

■ BIBLIOTECA SEZIONALE

Si è provveduto a incrementare il numero dei volumi per la consultazione. L'elenco completo sul prossimo "Vivi l'alpe".

■ CORSO DI ALPINISMO

Prendere contatto per tempo presso la sezione con i soci Carlo Perego e Roberto Tamandi.

COLICO

Via Campione, 7
22050 Colico (LC)
Tel. 0341.941811
Venerdì ore 20,30-22,30

■ CORSI

XV Corso di comportamento giovanile: 12/3: giornata ecologica; 27/4: Grignetta-Cimone di Margno; 14/5: Giochi.

■ GITE SOCIALI

29/4-1/5: trekking all'Elba.

VIMERCATE

Via Terraggio Pace, 7
Tel. e fax 039.6854119
e-mail: caivim@tin.it
Mercoledì e venerdì ore 21-23

■ PENSIONATI AMICI DELLA MONTAGNA E DELLA NATURA 14/3: S. Pietro al Monte. 28/3: In giro per Mantova. 12/4: Monte di Portofino.

■ GITE SCIALP. 5/3: Monte Lago; 2/4: Kirchalhorn.

■ PALESTRA DI ARRAMPICATA È aperta il martedì e giovedì dalle 19 alle 21.

■ GITE SCIISTICHE 5/3: Val Roseg (gruppo fondo); 26/3: Tonale; 9/4: La Thulle.

■ CARNEVALE SULLA NEVE 9-12/3 a Moena in Val di Fassa.

■ CHIUSURA STAGIONE SCI 28-30/4, 1/5: Stubai (Austria).

SOTTOSEZIONE DI CAVENAGO

Villa Stucchi, via Roma, 1
Giovedì 21-23

■ GITE ESCURS.

19/3: Polentata; 9/4: Portovenere - Riomaggiore.

SOTTOSEZIONE DI SULBIATE

Via Don Ciceri, 12
Venerdì 21-23

■ GITE SCIISTICHE

19/3: La Thulle. 2/4: Morteratsch (Svizzera).

SOTTOSEZIONE DI BURAGO MOLGORA

c/o Centro Sportivo Comunale
Lunedì 21-23

■ GITE ESCURS.

12/3: L. Blu; 9/4: M. Baldo.

ROMANO DI LOMBARDIA

Via Schivardi, 26
martedì e venerdì dalle 21
Tel. 0363.902616
<http://cairomano.freeweb.org>

■ ASSEMBLEA VENERDÌ 31/3 ORE 20,30.

■ SCI IN PISTA

19/3: Madesimo.

■ FESTA SULLA NEVE

12/3: Rif. Bagozza Val di Scalve.

MARIANO COMENSE

Via Kennedy
Presso Centro S. Rocco
Tel. 0339.4992269
Mercoledì e venerdì dalle 21

■ TESSERAMENTO 2000

Soci ordinari L. 65.000; familiari L. 32.000; giovani L. 20.000. L'iscrizione va rinnovata entro il 31.

■ PROGRAMMI GITE

Disponibili i programmi.

CASSANO D'ADDA

Plazza Matteotti 20062 Cassano d'Adda. Tel. 0363.63644
Martedì e giovedì ore 21-23.30

■ SCI-ALPINISMO

9° corso SA-1: 15/3: pronto soccorso; 22/3: in sede chiusa. Lez. pratiche: 5/3: piz Muccia (CH); 18-19/3: Basodino. 12/3: Surretahorn (CH) in pullman.

■ SCI-ALPINO

4-5/3: Dolomiti.

■ ALPINISMO GIOVANILE

18/3 h 16 incontro in sede.

■ SCI-FONDO

Il gruppo fondisti collabora e partecipa alle uscite dei vari CAI limitrofi. Chiedere i dettagli.

■ ASSEMBLEA

30/3 in serata. Consuntivi bilanci, progetti, premiazioni e infine un sobrio rinfresco per tutti.

SOTTOSEZIONE DI TREZZO SULL'ADDA

Via Valverde 33 c/o Castello Visconteo
20056 Trezzo S/AdDa (MI)
tel. 02/90964544
martedì e giovedì ore 21-23
www.caitrezzo.it
caitrezzo@tin.it

■ SERATE DIA. 9/3 NEPAL

■ SCI FONDO. 19/3 Val Formazza (F. Margutti 02.90965686)

■ ESCURS. 9/4 Portofino (aperta ai bambini e ai meno allenati); (G. Desirello 02.95761732); 16/4 Grotta Europa, valle Imagna (R. Colombo 02.9090888); 22/4-25/4 "La via degli Dei" nell'Appennino Bolognese (A. Colombo 02.90960230)

■ CORSO DI ALPINISMO da

Assemblea delle Sezioni lombarde

L'Assemblea del Convegno delle Sezioni lombarde del CAI, organizzata dal Comitato di Coordinamento, è convocata a Milano, presso la sala Auditorium del Centro Asteria, viale G. Da Cermenate 2, domenica 9 aprile alle ore 9. Quattordici i punti all'ordine del giorno: • nomina del Presidente dell'Assemblea e di cinque scrutatori • approvazione del verbale di Clusone • comunicazioni del Comitato di Coordinamento • bilancio consuntivo 99 • bilancio preventivo 2000 • relazione dei Revisori dei Conti • elezione di un consigliere centrale • designazione di una candidatura per un Vicepresidente gen. da eleggere all'Assemblea dei delegati di Como • designazione di candidatura del collegio dei Provisori (5 prob.) da eleggere a Como; designazione delle candidature per la formazione delle Commissioni Centrali: Com. Scientifico, Escursionismo, Sci di fondo escurs., TAM, Servizio valanghe • proposta di modifiche allo Statuto • interventi sulle relazioni delle Commissioni Regionali lombarde • varie ed eventuali.



aprile (G. Colombo 02.9091686)
FILMONTAGNA, c/o Società Operaia (p.za S. Stefano) ore 21, Ingresso libero: 31/3: "Tita Piaz: il Diavolo delle Dolomiti", "Shisha Pangma", "Cuore di ghiaccio".

BOVISIO MASCIAGO

P.za S. Martino, 2
 Tel. e fax 0362.593163
 Tutti i giorni ore 21 alle 23. Lunedì per Gruppo palestra di arrampicata; mercoledì e venerdì per tutti; martedì e venerdì per Coro CAI; giovedì per corsi e scuole.

MANIFESTAZIONI 2000
 Venerdì 31/3 presso l'Aula Magna delle scuole medie "Verga" di Limbiate spedizione "Perù 99 dalle Alpi al Perù" del CAI di Menaggio.

SCUOLA INTERSEZIONALE VALLE DEL SEVESO
 23° corso di Sci alpinismo, 8/3: uso della corda e nodi, 15/3: teoria ed uso di uno schizzo di rotta, 22/3: preparazione dello schizzo di rotta dell'ultima uscita, 29/3: conclusione corso. Uscite: 11, 19, 25 e 26/3.

SCI DI FONDO
 5/3: Engadina, 19/3: Folgaria Pssso Coe, 26/3: Val Ferrè.

CAMPIONATI SOCIALI
 17/3: Serata di premiazione.

SITO CAI BOVISIO
<http://space.tin.it/associazioni/e/alloni/>

SOTTOSEZIONE DI LIMBIATE

Via San Giorgio, (interno cortile Cooperativa)
 Tel. 0339.4913000
 Apertura: venerdì dalle 21

sito sottosezione
freeweb.org/freeweb/PIASER

ERBA

Via Diaz, 7
 22036 Erba (CO)
 Tel. 031/643552
 Martedì e venerdì apertura dalle ore 20,30 alle 22,30

MARZO
 5/3: Da Albese alla Capanna S. Pietro e alla capanna Mara m 1.125. (N. Ballardore e A. Minola); 5/3: gruppo fondisti S. Caterina Valfurva - gara sociale, 12/3: Il gruppo fondisti partecipa alla "Engadin Ski Maraton", 19/3: Valchiavenna: salita al Dosso Cigolinò m 1.100 da Mese m 800 (G. Anzani - C. Gardani), Gruppo fondisti: "Tre Ore di Monte Spluga" Gara a staffetta.

GRUPPO ALPEN BIKE
 Organizza in marzo due gite, nel Parco della Spina Verde e successivamente la traversata "Pagnano - Ghisallo - Brazzova" nel Triangolo Lariano.

APRILE
 2/4: Prealpi Ticinesi - Val di Mugello - Salita al Monte Generoso. Dislivello m 731 (G. Soldat e M. Dei Cas).

LODI

Viale Pavia, 28
 Mercoledì e venerdì 21-23
 Tel. 0371.439107

SERATE E MOSTRE
 23/3 ore 21 presso Circolo Archinti (V. le Pavia, 28); Maurizio Ferrari presenta Orissia (India); 3-24/3 presso la sede mostra fotografica di M. Ferrari sull'Orissa.

GITE SOCIALI
 26/3: Monte Colombè.

ALPINISMO GIOVANILE
 19/3: Chiavenna (Parco Marmite dei Giganti).

QUOTE ASSOCIATIVE
 Ordinari: 60.000; familiari: 30.000; giovani: 20.000. Elezioni per il rinnovo del Consiglio direttivo a fine marzo. Rinnovare il tesseramento entro il 31/3.

SEREGNO

Via Beato Angelico 5/a
 C.P. 27 - 20038 Seregno
 Tel. 0339.3444814
 Martedì e venerdì 21/23

GITE SCI
 19/3: Flims Laax; 2/4: Cervinia; 16/4: La Thuile.

ESCURSIONISMO
 (Con la sezione di Mariano C.)
 19/3: Lavagna - Sestri Levante; 9/4: Monte Baldo.

ESCURS. TEMPO LIBERO
 (Con la sezione di Mariano C.)
 15/3: Forti di Genova; 12/4: S. Giovanni D'Andorno.

ASSEMBLEA
 24/3 in sede ore 21.

TESSERAMENTO
 Dopo il 31/3 cessa la copertura assicurativa.

CORSO ALPINISMO
 10/3: presso la scuola Don Milani, ore 21 presentazione.

CARATE BRIANZA

Via Cusani, 2
 20048 Carate Brianza (MI)
 Tel. e fax 0362.992364
 Martedì e venerdì ore 21-22,30

ESCURSIONISMO
 5/3: Val Roseg, 19/3: Riomaggiore-Portovenere.

SCI ALPINISMO
 12/3: Passo del Sempione.

SCI DI FONDO
 5/3: Cogne "Trofeo Brianza"

SCUOLA DI ALPINISMO
 Aperte le iscrizioni al 39° corso della scuola "Mario Dell'Oro".

COMO

Via Volta, 56-58
 22100 Como
 Tel. 031.264177

ASSEMBLEA
 30/3. Verranno premiati numerosi Soci iscritti da 50 e 25 anni ininterrottamente.

GRUPPO ESCURSIONISTICO
 Il corso per coloro che si avvicinano per la prima volta alla montagna ricomincia il 29/3 a cadenza mensile. Le mete verranno decise e comunicate durante il

corso. Pure a cadenza mensile sono programmate escursioni per tutti i nostri amici: le prime in calendario sono il 12/3 alle Cinque Terre e poi il 9/4 alla ricerca dell'uomo preistorico sul Lario, il 7/4 percorreremo un tratto della Via dei Monti Lariani, il 21/5 ci spingeremo fino alla Valle del Loo nel territorio di Gressoney.

SOTTOSEZIONE DI MONTE OLIMPINO

Uscite escursionistiche dal 7/5 al 17/12, ultima gita di stagione con pranzo.

CASTELFRANCO V.

c/o Palazzetto Sport
 31033 Castelfranco Veneto
 via V. Veneto
 Venerdì ore 21-22

MARZO
 10/3: Assemblea ordinaria e straordinaria, 19/3: Lago di Garda - Torri del Benaco.

APRILE
 2/4: Monte Grappa, sentiero CAI Castelfranco, 30/4: Molinetto della Croda, mountain bike.

MIRANO

Sezione «Alberto Azzolini»
 Via Bastia Fuori, 54
 30035 Mirano - c.p. 56
 Tel. e fax 041.431405
calmirano@prometeo.it
 Giovedì 21-22,30

CONFERENZE GEOLOGIA
 14/3: Ghiacciai, G. Rossi, 21/3 Il Carsismo, R. Artioli, 29/3: L'Estinzione, P. Roccaforte, 18/4: Dolomiti, U. Scortegagna. Ore 20,45 Villa Errera. Ingr. libero.

SERATE CULTURALI
 A Mira; villa dei Leoni, 24/3: Alla scoperta degli abissi sul pianeta terra, a cura di T. De Vivo. A Dolo, Villa Angeli: 7/4: A zonzo oltre i 4000 metri, con Pierluigi Perona.

PALESTRE
 Via Villafranca, mar/gio ore 19,30-23. Ginnastica pre-alpinistica Palestra Scuola Mazzini; mar/gio ore 18,30-20,30.

CONCORSO LETTERARIO
 Tema: «L'uomo e la montagna», consegna entro 15/6.

TAM
 23/3 Inizio IV ciclo "Monti-uomini-segni".

QUOTE SOCIALI
 Ordinari: L. 61.000, familiari L. 29.000, giovani L. 18.000.

DOLO

Via Canaletto
 30031 Dolo (VE) - c.p. 87
 Mercoledì ore 21-23

ESCURSIONI
 19/3: Park-O "Città del Santo", gara di orientamento a Padova, 26/3: Monti Berici; org; Rosso, 16/4: Delta del Po. In bicicletta (Minotto), 29-30/4 e 1/5: Cinque Terre (Liguria) Base ai rif. Campiglia del CAI di La Spezia; adesioni entro il 5/4, (Bilato e Minto), 4/6: Monte Baldo, sulle creste

sul "giardino d'Europa" (Giacomello).

SERATE
 24/3: a Mira, Teatro di Villa dei Leoni. Alla scoperta degli abissi sul pianeta terra, speleo a cura di Tono De Vivo, 7/4 a Dolo presso Villa Angeli: A zonzo oltre i 4000 metri, con Pierluigi Perona.

CORSI
 Sono aperte le iscrizioni al XXXVI corso di alpinismo A1. In marzo si aprono le iscrizioni al VI Corso di escursionismo e al ciclo "Monti-uomini-segni" a cura del gruppo TAM.

SPRESIANO

Via Dante Alighieri, 16
 31027 Spresiano (TV)
 Venerdì ore 21-22,30

SERATA CULTURALE
 9/3: sport in alta quota, Hlmaiaia, Relatore Claudio Dian.

ASSEMBLEA
 24/3: presso il centro sociale in via del Giuseppini e Spresiano alle ore 20,30.

CORSI
 Le iscrizioni ai corsi di roccia si chiudono il 17/3.

QUOTE
 Ordinario: L. 57.000 (Euro 29,44); Familiare: L. 26.000 (Euro 9,81); Giovane: L. 19.000 (Euro 9,81).

S.DONÀ DI PIAVE

Via Guerrato, 3
www.caisandona.piave.net
 Martedì e venerdì ore 19-20
 Giovedì 21-22

SCI ALPINISMO ANNO II
 26/3: Rauchkofel - Gr. Coglians.

ALPINISMO GIOVANILE
 26/3: Grotte e grande guerra.

I CORSO D'ESCURSIONISMO
 Per i neofiti l'abc del camminare per monti. Informazioni in sede.

CORSO DI ALPINISMO
 Chiusura iscrizioni 6/3.

ASSEMBLEA ORDINARIA
 Venerdì 24/3 alle ore 20 presso il Centro "L. Da Vinci". Si ricorda il diritto/dovere alla fattiva partecipazione.

TREVISO

Piazza del Signori, 4
 31100 Treviso
 Tel. e fax 0422/540855
 Mercoledì e ven. ore 21-22,30

ESCURSIONI SOCIALI
 Sono aperte le iscrizioni al corso avanzato di Escursionismo. I posti sono limitati. Il prossimo mese riprendono le escursioni sociali; la commissione ricorda che le escursioni di difficoltà T ed E sono aperte ai non soci.

CORSI
 Sono aperte le iscrizioni al Corso A1. Proseguono le lezioni del corso AG2 e del corso base di sci alpinismo.

GRUPPO ROCCIA
 Tutti i sabati e le domeniche in palestra a Schievenin.



■ SOIESCURSIONISMO
5/3: Carnevale degli sci-muniti. Rivolgersi a Renzo Bellato, Gabriella Bottazzi o Silvio Caldato. 12/3-26/3: escursioni.

■ CULTURA
Proseguono presso l'aula magna della Scuola media "Serena" le serate sulla sicurezza: 28/3: "Claudia augusta altinate, storia di una via" diapositive e commento di Giorgio Nicolini. Ingresso libero. Inizio ore 21.

■ ASSEMBLEA
31/3: presso la Scuola media "Stefanini". Le candidature alle cariche di consigliere, revisore dei conti e delegato sezionale vanno presentate entro le h. 21 del 26/3 al Presidente Bruno Rossetti.

■ TESSERAMENTO
Rinnovare entro marzo.

BOLZANO

Piazza delle Erbe 46
Tel. 0471/978172
Segreteria: dal lunedì al venerdì ore 11-13/17-19
Biblioteca: lunedì e mercoledì ore 17.30-19

■ SCI-ALPINISTICHE
12/3: Lastoni di Formin 2657 m. Gruppo Groda da Lago m 1150. BS. 26/3: Cima d'Asta 2847 m. Disl. 1400 m. Da Malga Sorgazza 1450 m. - BSA. 9/4: Busa Grana 2510 m. Lagoral. Disl. 1350 m. Da Ponte delle Brustolate 1158 m. - BS.

■ TESSERAMENTO
Rinnovare entro il 10/3.

■ PROMEMORIA CORSI
Nel mese di aprile si apriranno le iscrizioni al corso di alpinismo di base e al corso roccia.

■ BIBLIOTECA
Apertura al pubblico: mercoledì: 17.30-19 e venerdì: 17.30-19.

■ ASSICURAZIONE
Sono coperte le spese di ricerca, salvataggio e/o recupero, sia tentato che compiuto, a carico dei soci del CAI feriti, morti, dispersi e comunque in pericolo di vita, durante la pratica dell'alpinismo, non agonistico e di spettacolo, e dell'escursionismo.

I soci, con la semplice iscrizione annuale, sono garantiti nel rimborso delle spese tutte, incontrate nell'opera di ricerca, salvataggio e/o recupero, sia tentata che compiuta, ivi compreso l'intervento dell'elicottero nei limiti dei massimali concordati. La garanzia si intende limitata all'Europa e sono espressamente escluse le montagne extraeuropee, nonché la zona Artica e il territorio dell'ex URSS. Massimali Assicurati: L. 30.000.000 per socio. Il periodo assicurativo scade il 31 marzo dell'anno successivo alla nuova iscrizione o al rinnovo della medesima. Se quest'ultimo avviene entro il 10 marzo, la copertura non viene interrotta. Dopo tale data il socio rimane scoperto per circa 20 giorni. Per i nuovi soci l'assicurazione decorre trascorsi 20 giorni dalla data della consegna della tessera.

MONCALIERI

P.zza Marconi, 1
10027 Testona
Tel. 011.6812727
Lun. 18-19, merc. 21-23
Biblioteca merc. 21-23

■ SCIALPINISMO
12/3: Punta Palasina 2782, MS. 3.30 h (Bertolotto).

■ ESCURSIONISMO
26/3: Traversata Moneglia-Bonasola, 940 m. h. 6, E. (Gratarola).

■ SCI DI FONDO
5/3: Cogne. 21/3: festa di fine corso e consegna attestati.

■ SCI DISCESA
Gite extra corso: 5/3: St. Sorlin d'Arves (F). 19/3: Val Thorens.

■ BICI FACILE
2/4 Tra Po e Dora Baltea, in collab. con l'Ente Parco Fluviale del Po. Partenza e arrivo da Chivasso, 60 Km (Mottigliengo).

■ ASSEMBLEA
22/3 ore 20,30 in sede.

■ PULIZIA SENTIERI
18/3 ore 14,30 ritrovo in sede.

LANZO TORINESE

Via Don Bosco, 33
10074 Lanzo
Giovedì ore 21-23
www.iclp.com/cai/lanzo/default.htm
Telefono: 0123/320117

■ RACCHETTE
Gite previste: 5/3, 12/3, 26/3.

■ INTRODUZIONE ALL'ALTA MONTAGNA
Sono aperte le iscrizioni.

■ BAITA SAN GIACOMO
Chi è interessato a prenotare le "settimane verdi" tra giugno e settembre, può rivolgersi in sede.

SOTTOSEZIONE VALLE DI VIÙ

Via Roma, 32
10070 Viù (TO)
Sabato dalle ore 21 alle 23

■ TESSERAMENTO
Si invitano i soci a rinnovare l'iscrizione per il 2000.

■ ALPINISMO GIOVANILE
30/4: Richiaglia Via San Vito/La Santa. 14/5: Laghi di Sumiana. 4/6: Punta Sorela. 18/7: Gita offerta ai Soci Giovani.

SALUZZO

Sezione «Monviso»
P.zza Cavour, 12
Palazzo Italia
12037 Saluzzo
Tel. 0175.249370
Venerdì dopo le ore 21

■ ASSEMBLEA ORDINARIA
Giovedì 23/3 ore 24 in prima convocazione e venerdì 24/3 ore 21, in seconda, presso la sede. Ordine del giorno: comunicazioni del presidente; consegne distintivi ai soci cinquantenni e venticinquenni della sezione; bilancio consuntivo anno 1999, relazione accompagnatoria. Elezione dei componenti il Consiglio Direttivo sezionale per il triennio 2000/2002; nomina dei delegati

all'Assemblea dei delegati 2000. Al termine dei lavori proiezione sull'attività sezionale.

■ CORSI
La Scuola di escursionismo "Monviso" ripropone il 5° corso di escursionismo (base). Si richiede: iscrizione al CAI, assenso scritto per i minori, certificato medico. Lezioni teoriche (In Sede il giovedì) 13/4: introduzione/equipaggiamento; 27/4: conduzione escursione/prevenzione e sicurezza; 11/5: orientamento/sentieristica; 13/5: (pomeriggio) pronto soccorso; 25/5: ambiente; 8/6: cultura alpina; 22/6: meteorologia, struttura del CAI/comportamento in rifugio; uscite (la domenica) 30/4: conduzione escursione/prevenzione e sicurezza; 14/5: pratica di orientamento; 28/5: lettura del territorio; 11/6: esercitazioni pronto soccorso/gestione emergenze; 28/5: lettura del territorio; 11/6: esercitazioni pronto soccorso/gestione emergenze; 24-25/6: mini trekking di 2 giorni. Le iscrizioni si chiuderanno il 31/3.

PIACENZA

Via S. Vincenzo, 2
Tel. Fax 0523.328847
E-mail: cai.pc@altrimedia.it
Sito internet:
<http://www.altrimedia.it/cai>
Martedì e venerdì ore 21-23

■ INTERNET
Notizie su sentieri, itinerari escursionistici e falesie di arrampicata.

■ PALESTRA ARRAMPICATA
Lun., mer. e gio. dalle 19 alle 22.

■ SCI
12/3: Selva; 25-26/3 Courmayeur; 26/3: Folgaria.

■ SCI DI FONDO
11-12/3: Davos: 7/4: Cena.

■ SCI ALPINISMO
11-12/3: Roc del Boucher; 15-16/4: auto Vallonasso.

■ ALPINISMO GIOVANILE
25-26/3 Val d'Aveto (App. Piacentino); 16/4: Febbio (App. Reggiano).

■ ESCURSIONISMO
13/3: inizio corso: 19/3: Monte Prado (App. Reggiano); 9/4: App. Piacentino; 30/4: Riva Trigoso - Moneglia.

■ ALPINISMO
14/3: inizio Corso alp. e Roccia.

■ SERATE CULTURALI
10/3: Rajastan: l'India dei Santoni e dei Marana; 14/4: Etiopia: La Valle dell'Orno River e il Natale copto a Lalibela.

SPOLETO

Vicolo PIANCIANI, 4
06049 Spoleto (PG)
Tel/fax 0743/220433
www.caribusiness.it/caispoletto
Venerdì 18-20,30

■ ESCURSIONISMO
Marzo. 5: i Colli del Sagrantino. 19: Monteluco-Castelmonte (m. 930). a) Testaccio - Castelmon-

te - Testaccio (E). b) Testaccio - Le Ale - Testaccio (T) (Sergio Bocchini - Paola Muzi, mezzi propri). 26: Pre appennino Perugino (autobus). a) M.te Tezino - M.te Tezino da Compresso (E). b) M.te Tezino da Compresso (T) (Gilberto Giasprini - Marcello di Lello).

Aprile. 2: Tre laghi e la montagna dell'Eco. Ventina - Ripasottile - Piediluco (T)+(E) (Gianni Duca, autobus). 9: Laghetto dei Vigi (autobus). a) - Da Piaggia a Sellano (E). b) Da Sellano a Le Cascatelle (T). (Armando Lanoca, Carla Franca, Michele Costantini). 16: i sentieri giubilari: Monte Martani - L'Eremo di Sant'Onofrio (Autobus). a) Da Baiano a Lo Scoppio (E) b) Da Baiano a La Costa (T). (Eugenio Enrico - Graziano Bocchi - Adamo Nicolucci). 20-26: Mare - Monti (EE) (P.a.P.). Trekking in corsica. Dir. Irene Maturi - Sergio Maturi - Alberto Trippetti. 24: Bevagna - Collemancio (T) (P.a.P.). Pasquetta a piedi e in bicicletta (Ubaldo e Vittoria Santi - Eugenio Enrico). 24/4-1/5: I Vulcani delle Eolie e Sicilia: Salina - Alicudi - Stromboli - Palermo (P.a.P.) (Gianni Duca - Cesare - Vallini - Patrizia Colangeli).

■ SCI ESCURSIONISTICO
Marzo: giornate sulla neve (a cura di Gianni Duca, Susanna Zannoli, Eugenio Enrico).

■ ALPINISMO
Il corso base: 11/3-11/6.

■ COMM. SCUOLA-AMBIENTE
Ciclo di incontri di argomento botanico. Responsabili: Graziano Bocchi e Pino Ratini.

■ CINE-FOTO-VIDEO
4/3: alle ore 21 presso il Centro Giovanile "Il Campanile" della Parrocchia del Sacro Cuore (Passo Parenzi) incontro-dibattito con Sergio Martini.

■ I GIOVEDÌ DEL CAMPANILE
Giovedì 9-16-23 e 30/3 proiezioni di diacolor.

CATANIA

Piazza Scammacca, 1
95131 Catania
Lunedì, mercoledì, venerdì 18-21
Tel. 095.7153515
Fax 095.7153052

■ TREKKING DELL'ETNA
Cinque giorni più eventuale prolungamento a Catania e dintorni. Le Sezioni possono richiedere variazioni ed alternative. Le edizioni per il 2000 inizieranno il 9/5, il 6/6, il 4/7, il 5/9 ed il 3/10. Depliant a richiesta.

■ VIAGGI INTERNAZIONALI
Viaggio avventura in Islanda, 3 settimane più viaggio (in nave o aereo). Per chi viaggerà con i pullmini, dal 26/7 al 27/8.

■ ESCURSIONI
12/3: Monte Fontane; 19/3: Montagna di Centuripe; 24-26/3: Sicilia semiconosciuta; 2/4: Alcantara; 9/4: Monte Minardo o Rocche del Crasto.

Il parere per esteso

Gite sezionali, quali responsabilità

Per affrontare la tematica della responsabilità dell'accompagnatore d'escursionismo, del direttore di gita e della Sezione appare opportuno un preliminare e sintetico excursus normativo.

Va in primo luogo ricordato l'art.2 della L.91/63, che sancisce, tra l'altro, che: "Il Club alpino italiano provvede, a favore sia dei propri soci sia di altri, nell'ambito delle facoltà previste dallo statuto, e con le modalità ivi stabilite: c) alla diffusione della frequentazione della montagna e all'organizzazione di iniziative alpinistiche, escursionistiche e speleologiche; d) all'organizzazione ed alla gestione di corsi di addestramento per le attività alpinistiche, scialpinistiche, escursionistiche, speleologiche, naturalistiche; e) alla formazione di istruttori necessari allo svolgimento delle attività di cui alla lettera d)".

La successiva L. 2 gennaio 1989, n. 6, intitolata "Ordinamento della professione di guida alpina", qualificata come "chi svolge professionalmente, anche in modo non esclusivo e non continuativo, le attività di accompagnamento di persone in ascensioni sia su roccia che su ghiaccio o in escursioni in montagna ed in ascensioni sci-alpinistiche o in escursioni sciistiche, studia e insegna anche, all'art.20, in ordine alle scuole e istruttori del C.A.I..

In particolare il primo comma di tale norma conserva al Club alpino italiano, la facoltà, riconosciuta, ai sensi del suindicato articolo 2 della legge 26 gennaio 1963, n. 91, come sostituito dall'articolo 2 della legge 24 dicembre 1985, n. 776, di organizzare scuole e corsi di addestramento a carattere non professionale per le attività alpinistiche, sci-alpinistiche, escursionistiche, speleologiche, naturalistiche e per la formazione dei relativi istruttori.

I successivi secondo e terzo comma dello stesso art.20 prevedono rispettivamente che: "Gli istruttori del C.A.I. svolgono la loro opera a carattere non professionale e non possono ricevere retribuzioni." e che: "Le attività degli istruttori e delle scuole del C.A.I. sono disciplinate dai regolamenti del Club alpino italiano." Dopo questa premessa di carattere normativo, si può iniziare a focalizzare la tematica in esame, evidenziando che sussiste una prima bipartizione tra accompagnatori professionali ed accompagnatori non professionali (cd.volontari), distinzione che non ha una valenza meramente teorica, in quanto produce conseguenze diverse in tema sia di rapporto che s'instaura tra accompagnatore e partecipanti che di conseguente responsabilità delle due categorie di accompagnatori. Mentre i partecipanti ad un'escursione con un accompagnatore professionale danno vita ad un rapporto di natura contrattuale con l'insorgenza di una responsabilità contrattuale, che non è esaustiva, in quanto può cumularsi con altri tipi di responsabilità, ben diversa è la situazione nel caso di accompagnamento non professionale (cd.volontario), che non determina l'insorgenza di alcun rapporto contrattuale e costituisce una prestazione di mera cortesia. A differenza degli accompagnatori professionali, la cui figura è disciplinata dal legislatore, tutti gli accompagnatori CAI rientrano nella categoria degli accompagnatori non professionali, la cui attività è - per espressa statuizione legislativa - disciplinata a livello regolamentare dallo stesso CAI ed è caratterizzata dalla non professionalità e dalla gratuità della prestazione. Nell'ambito degli accompagnatori non professionali va fatta un'ulteriore suddivisione tra accompagnatori qualificati, categoria in cui rientra l'accompagnatore d'escursionismo ed accompagnatori non qualificati, nel cui ambito rientra il direttore di gita, privo di una specifica professionalità.

Tenuto conto dell'equiparazione (quanto a capacità tecniche) dell'accompagnatore d'escursionismo agli accompagnatori di media montagna, egli, al pari degli accompagnatori di media montagna, svolge - ai sensi dell'art.21 L.6/89 - le attività di accompagnamento di cui al comma 1 dell'articolo 2 della stessa L.n.6/89, cioè di accompagnamento di persone in ascensioni sia su roccia che

su ghiaccio o in escursioni in montagna e in ascensioni sci-alpinistiche o in escursioni sciistiche, "con esclusione delle zone rocciose, dei ghiacciai, dei terreni innevati e di quelli che richiedono comunque, per la progressione, l'uso di corda, piccozza e ramponi, e illustra alle persone accompagnate le caratteristiche dell'ambiente montano percorso."

Per escursioni esulanti dalla sua competenza specifica, l'accompagnatore d'escursionismo dovrebbe adeguatamente informare i partecipanti di non avere titolo specifico per tale tipo di gita e di agire semplicemente come direttore di gita, cioè come accompagnatore non qualificato al fine di evitare l'insorgenza di una responsabilità per colpa specifica, che è quella derivante dalla violazione di norme scritte (legislative, regolamentari o ordini) e che - nel caso di specie - sarebbe determinata dall'inosservanza del suindicato art.21 L.6/89. In tali casi uguale obbligo di informativa incombe al Presidente della Sezione ed agli organi direttivi della Sezione in genere in sede di emanazione del calendario delle gite programmate con l'indicazione dei relativi responsabili. Il possesso della qualifica di accompagnatore qualificato determina infatti nei partecipanti all'escursione un affidamento maggiore - rispetto all'accompagnatore non qualificato - in ordine alla sussistenza di specifiche capacità tecniche e di esperienza, inerenti alla qualifica dell'accompagnatore d'escursionismo e quindi un conseguente maggiore livello di responsabilità rispetto al semplice Direttore di gita, accompagnatore non qualificato.

Anche quest'ultimo potrebbe astrattamente incorrere in colpa specifica in caso di inosservanza di norme scritte come ad esempio in caso di mancato rispetto di un cartello segnaletico che fa divieto di percorrere un determinato sentiero.

Dall'evidenziato carattere non contrattuale del rapporto che s'instaura tra partecipanti all'escursione ed accompagnatore non professionale, consegue che nei confronti di quest'ultimo, in sede civile, a prescindere da altri tipi di responsabilità, potrebbe essere promossa, in caso di incidente, soltanto l'azione risarcitoria ai sensi dell'art. 2043 c.c., che, a differenza di quella contrattuale, si prescrive nel termine quinquennale.

Sarebbe comunque onere del danneggiato di provare la sussistenza del nesso di causalità, l'ingiustizia del danno e la colpa dell'accompagnatore nella produzione dell'evento dannoso.

Va comunque evidenziato che il carattere non professionale e gratuito dell'attività degli accompagnatori CAI non può non determinare l'accettazione di un livello maggiore di rischio da parte dell'accompagnato rispetto alle escursioni con un accompagnatore professionale, cui, sia per la sua veste professionale che per l'onerosità della sua prestazione di natura contrattuale, incombe un superiore dovere di protezione.

La gratuità della prestazione porta a valutare con minor rigore l'eventuale colpa dell'accompagnatore non professionale, che deve comunque assolvere il suo compito con dignità e correttezza,

come sancito dall'art.11 L.6/89, concernente i doveri della guida alpina, ma che, in quanto espressione di un principio generale, non può non trovare applicazione anche nei confronti dell'accompagnatore non professionale.

Per quanto concerne la posizione della Sezione e del suo Presidente, dato l'ambito associazionistico in cui operano gli accompagnatori non professionali, è da escludere la sussistenza di un rapporto subordinato od institorio e quindi non trova applicazione la statuizione dell'art.2049 c.c., mentre un eventuale concorso di responsabilità potrebbe trovare la sua origine solo nell'art.2043 c.c. come nel suindicato esempio di aver determinato un erroneo affidamento dell'accompagnato nella figura dell'accompagnatore.

Parere della Commissione Legale del 28/03/98, relatore Avv. Dino Guadagno

Taccuino

Le norme del CAI hanno subito, nel corso della vita del sodalizio, modifiche ed integrazioni. Ciò che ne è derivato è un impianto normativo complesso e non facilmente interpretabile. Il riordino di questo materiale normativo deve iniziare da una revisione dello statuto, naturalmente preservandone i principi etici che ne sono fondamento. La Commissione Legale si accinge a dare il proprio contributo consultivo a quest'opera importante.

**Il redattore della rubrica
Avv. Roberto Cortis**